

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

650<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 LUGLIO 1999

---

Presidenza della vice presidente SALVATO,  
indi del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. VII-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-50
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	51-66
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le com- unicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . .</i>	67-104



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		BEVILACQUA (AN) .....	Pag. 13
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		TONIOLLI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	13
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 1	CAMPUS (AN) .....	14
<b>GOVERNO</b>		MANIS ( <i>Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa</i> ) .....	15
Annunzio di accettazione di dimissioni di Sottosegretario di Stato .....	1	NAVA ( <i>UDeuR</i> ) .....	16
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	2	GUERZONI, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i> .....	17
<b>INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO</b> .....	2	<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PRESIDENTE .....	19
<b>Discussione e approvazione:</b>		<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>	
(4021-B) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		Integrazioni .....	19
ANDREOLLI (PPI), <i>relatore</i> .....	2, 4	<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> .....	20
MISSERVILLE ( <i>UDeuR</i> ) .....	3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
DENTAMARO (CCD) .....	3	<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4112:</b>	
PASTORE ( <i>Forza Italia</i> ) .....	4	PRESIDENTE .....	22
VIGNERI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	4	ASCIUTTI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	22, 23
DIANA Lino (PPI) .....	5	LORENZI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	23
PASQUALI (AN) .....	5	NOVI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	24
<b>Discussione e approvazione:</b>		LOMBARDI SATRIANI ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ) .....	24, 25
(4112) <i>Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, recante disposizioni urgenti per la composizione delle commissioni giudicatrici delle procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari (Relazione orale):</i>		BEVILACQUA (AN) .....	25
BISCARDI ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ), <i>relatore</i> ...	6, 17	Verifica del numero legale .....	26
ASCIUTTI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	6	<b>Discussione e approvazione:</b>	
RONCONI (CCD) .....	7	(3897) <i>Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993:</i>	
DE ANNA ( <i>Forza Italia</i> ) .....	7	BIASCO (CCD), <i>relatore</i> .....	26
LORENZI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	9	MARTELLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	26
MONTICONE (PPI) .....	11	SERVELLO (AN) .....	27
		<b>Discussione e approvazione:</b>	
		(3944) <i>Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e la protezione degli investi-</i>	

<i>menti, fatto a Bratislava il 30 luglio 1998:</i>	
VOLCIC ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ), relatore .. Pag.	28
MARTELLI ( <i>Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa</i> ) .....	28
SERVELLO ( <i>AN</i> ) .....	28
<b>Seguito della discussione:</b>	
<b>(3409) Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo:</b>	
PRESIDENTE .....	29, 30, 31 e <i>passim</i>
LAURO ( <i>Forza Italia</i> ) ....	29, 30, 31 e <i>passim</i>
LO CURZIO ( <i>PPI</i> ), relatore .....	30, 31, 33
DANESE, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.....	31, 33
BORNACIN ( <i>AN</i> ) .....	31, 35, 39
BESOSTRI ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ) .....	33
D'ONOFRIO ( <i>CCD</i> ) .....	34
CÒ ( <i>Misto-RCP</i> ) .....	34
PERUZZOTTI ( <i>Leg. Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	35
ANDREOLLI ( <i>PPI</i> ) .....	39, 40
BOSI ( <i>CCD</i> ) .....	40
NAPOLI Roberto ( <i>UDeuR</i> ) .....	41, 42
CARPINELLI ( <i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i> ) .....	44
PASTORE ( <i>Forza Italia</i> ) .....	47
Verifica del numero legale .....	47
<b>INTERPELLANZE</b>	
<b>Per lo svolgimento:</b>	
PRESIDENTE .....	48
BORNACIN ( <i>AN</i> ) .....	48
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1999 ..</b>	48
<i>ALLEGATO A</i>	
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 4021-B:</b>	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione al decreto-legge .....	51
Articolo 2 del disegno di legge di conversione .....	51
<b>Decreto-legge n. 131:</b>	
Articoli 1, 1-bis, 1-ter, 1-quater, 2, 2-bis	53
Articolo soppresso dalla Camera dei deputati .....	55
Articolo 3 .....	56
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 4112:</b>	
Articolo unico del disegno di legge di conversione .....	Pag. 56
<b>Decreto-legge n. 178:</b>	
Articolo 1 ed emendamento .....	57
Articolo 2 .....	57
<b>RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI:</b>	
<b>Disegno di legge n. 3897:</b>	
Articoli 1, 2 e 3 .....	58
<b>Disegno di legge n. 3944:</b>	
Articoli 1, 2 e 3 .....	59
<b>Disegno di legge n. 3409:</b>	
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 .....	60
Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno .....	65
<i>ALLEGATO B</i>	
<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>	
Variazioni nella composizione .....	67
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
Variazioni nella composizione .....	67
<b>INSINDACABILITÀ</b>	
Richieste di deliberazione e deferimento ..	67
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE</b>	
Presentazione di relazioni .....	68
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	68
Annunzio di presentazione .....	68
Assegnazione .....	69
<b>GOVERNO</b>	
Richieste di parere su documenti .....	70
Trasmissione di documenti .....	71
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
Trasmissione di sentenze .....	72

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni .....	Pag. 73
Annunzio .....	48

Interpellanze .....	Pag. 73
Interrogazioni .....	75
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	104



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente SALVATO

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 7 luglio 1999.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. Annuncia che il Presidente del Consiglio dei ministri ha fatto pervenire una lettera con cui comunica che il Presidente della Repubblica ha accolto le dimissioni dell'onorevole Pennacchi dalla carica di sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

**(4021) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale**

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberal-democratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-II Centro*

*(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. In relazione all'urgenza del provvedimento, il disegno di legge n. 4021 sarà discusso al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna. Il senatore Andreolli è autorizzato a svolgere la relazione orale.

ANDREOLLI, *relatore*. Illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, dovute essenzialmente a motivi contabili, alla luce di una più prudente stima della copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MISSERVILLE (*UDeuR*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo, condividendo le necessità contabili addotte a sostegno delle modifiche introdotte.

DENTAMARO (*CCD*). Mentre è pienamente condivisibile l'originaria ispirazione del decreto-legge, il Gruppo CCD è contrario alle modifiche apportate in prima lettura del Senato, solo parzialmente soppresse dall'intervento della Camera dei deputati. Pertanto, il Gruppo esprimerà voto di astensione.

PASTORE (*FI*). Le positive modifiche apportate dalla Camera consentono al Gruppo FI di confermare l'atteggiamento favorevole già manifestato in sede di prima lettura.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ANDREOLLI, *relatore*. Rinuncia a replicare.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Precisa che la soppressione dell'articolo 2-ter non va interpretata come dissenso politico nei confronti del finanziamento in favore delle province dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione della legge n. 23 del 1996, finalità questa a cui il Governo provvederà al più presto in altra sede.

*Il Senato approva l'articolo 1 del disegno di legge di conversione.*

PRESIDENTE. Poiché la Camera dei deputati non ha apportato modifiche all'articolo 2, passa alla votazione finale.

DIANA Lino (*PPI*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo.

PASQUALI (*AN*). Anche il Gruppo AN voterà a favore.

*Il Senato approva il disegno di legge n. 4021, nel testo comprendente le modificazioni apportate alla Camera dei deputati.*



**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4112) Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, recante disposizioni urgenti per la composizione delle commissioni giudicatrici delle procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari (relazione orale)**

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Biscardi a svolgere la relazione orale.

BISCARDI, *relatore*. Il decreto-legge si è reso necessario a seguito di un'ordinanza del TAR del Lazio che sospende l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 390 del 1998, con il quale era stato emanato un regolamento al fine di disciplinare nel dettaglio la materia, sulla base dei principi e criteri direttivi posti dalla legge n. 210 del 1998. L'intervento governativo è teso infatti ad evitare la presentazione in massa di ricorsi, con conseguente blocco delle nomine delle commissioni giudicatrici.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ASCIUTTI (*FI*). L'ordinanza del TAR del Lazio restituisce al Parlamento la sua potestà legislativa, messa a repentaglio da una attività regolamentare del Governo giunta fino al punto di modificare articoli di legge. (*Applausi dal Gruppo FI*).

RONCONI (*CCD*). È corretto favorire nelle commissioni giudicatrici la presenza dei soli professori ordinari, degli associati confermati e dei ricercatori confermati. Da qui il giudizio favorevole del Gruppo.

DE ANNA (*FI*). Le opportune innovazioni introdotte dalla legge n. 210 del 1998 rischiavano di essere vanificate dall'intervento regolamentare del Governo, che di fatto aveva riproposto la precedente situazione di blocco dei concorsi, con conseguenze negative su un corpo docente ormai cristallizzato ed insufficiente. Auspica dunque l'immediata approvazione del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

LORENZI (*LNPI*). Premesso che un primo bilancio degli effetti della legge n. 210 del 1998 evidenzia un maggior numero di posti messi a concorso nel Sud rispetto a quanto accade nel Settentrione, è assolutamente necessario procedere ad una ridefinizione dello stato giuridico dei docenti universitari, cui dovrebbe essere consentito l'accesso alla carriera attraverso una sola prova concorsuale, con conseguente abrogazione del ruolo di docente straordinario ed il ripristino della figura del professore a contratto al di fuori del corpo accademico dell'Ateneo. (*Applausi dal Gruppo LNPI*).

MONTICONE (*PPI*). L'opportuno intervento governativo ha consentito la regolare composizione delle commissioni giudicatrici, ma resta l'urgenza di una nuova formulazione dello stato giuridico dei docenti universitari. Esprime infine insoddisfazione per i giudizi ingenerosi da alcuni rivolti all'attuale corpo docente e per lo scarso peso fin qui assegnato alle esigenze degli studenti. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

BEVILACQUA (*AN*). Premesso che oggi è possibile esaminare in Aula il disegno di legge di conversione del decreto-legge grazie all'atteggiamento responsabile dei Gruppi di opposizione in Commissione, conferma i dubbi sulla legittimità dell'ordinanza di sospensione del TAR del Lazio e annuncia il voto favorevole di AN al provvedimento.

TONIOLLI (*FI*). L'ordinanza di sospensione del TAR è intervenuta in una situazione di oggettiva confusione, data la sovrapposizione normativa che si è intesa superare con il decreto-legge. Tuttavia, la sola emanazione di una legge non può garantire la moralizzazione dello svolgimento dei concorsi universitari. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CAMPUS (*AN*). L'intervento del TAR del Lazio, sia pure con l'obiettivo di ovviare ad un errore del potere esecutivo, costituisce l'ennesima ingerenza nel mondo accademico e la riprova di un uso smodato dei poteri dei tribunali amministrativi. (*Applausi del senatore Turini*).

MANIS (*RI-LI-PE*). Il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento. Il sistema di reclutamento dei docenti universitari dovrebbe tuttavia essere profondamente rivisto; è auspicabile, quindi, che il Parlamento riesamini l'assetto giuridico della docenza universitaria, confermando l'autonomia degli atenei, sviluppando la ricerca ed aggiornando il valore legale del titolo di studio. (*Applausi del senatore Mundi*).

NAVA (*UDeuR*). Il suo Gruppo conferma l'appoggio già espresso in Commissione ed auspica la rapida conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BISCARDI, *relatore*. Sollecita la rapida approvazione del provvedimento, anche per accelerare la verifica delle innovazioni normative riguardanti i concorsi per professori universitari.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Pur concordando sulla necessità di aggiornare i provvedimenti concernenti il sistema universitario e dando atto alle opposizioni di avere svolto un ruolo responsabile nell'*iter* del provvedimento, condivide le perplessità espresse sulla fondatezza giuridica dell'ordinanza del TAR del Lazio, ma non ritiene che una norma possa da sola garantire la moralizzazione dello svolgimento dei concorsi universitari. Il Governo è comunque disponibile ad affrontare il riordino

dello stato giuridico dei docenti e degli studenti universitari nel collegamento ordinamentale alla manovra finanziaria previsto dal DPEF.

PRESIDENTE. Essendo stato ritirato l'emendamento 1.1 al testo del decreto-legge da convertire, passa alla votazione finale.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica alcune variazioni al calendario dei lavori della corrente e delle prossime due settimane. (*v. Resoconto stenografico*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4112**

ASCIUTTI (*FI*). Prende atto del ritiro dell'emendamento 1.1, che tuttavia poneva un problema morale, consentendo ai professori posti fuori ruolo di partecipare alle commissioni esaminatrici, e preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

LORENZI (*LNPI*). Nel dichiarare il voto favorevole della Lega, sottolinea la necessità di abolire il ruolo dei professori straordinari ed anche del periodo triennale di prova per i professori ordinari.

NOVI (*FI*). Confermando il voto favorevole del suo Gruppo, chiede la verifica del numero legale.

LOMBARDI SATRIANI (*DS*). Le finalità dell'emendamento, che pure era stato ritirato prima dell'inizio della discussione, sono state equivocate, in quanto si voleva solo consentire il ricorso a docenti di consolidata formazione scientifica. (*Applausi del senatore Bertoni*).

BEVILACQUA (*AN*). Ribadendo il voto favorevole del Gruppo AN al provvedimento, sottolinea che non si può parlare di emendamento inesistente, dal momento che esso è stato stampato e distribuito in Aula.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,50 , è ripresa alle ore 18,10.*

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione finale.

*Il Senato approva il disegno di legge n. 4112, composto del solo articolo 1.*

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3897) *Adesione della Repubblica Italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore BIASCO si è rimesso alla relazione scritta e distribuita, alla quale si associa il sottosegretario MARTELLI, che a nome del Governo auspica una rapida ratifica da parte del Parlamento, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva quindi separatamente i tre articoli del disegno di legge.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

SERVELLO (AN). Auspicando che quanto prima si possa raggiungere il requisito minimo per l'entrata in vigore del Trattato, preannuncia voto favorevole. *(Applausi del senatore Demasi)*

*Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

**(3944) – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Bratislava il 30 luglio 1998***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore VOLCIC si è rimesso alla relazione scritta, alla quale si associa il sottosegretario MARTELLI, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva i tre articoli del disegno di legge.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

SERVELLO (AN). Il Gruppo AN voterà a favore.

*Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.*

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta in attesa del rappresentante del Governo interessato al successivo punto all'ordine del giorno.

*La seduta, sospesa alle ore 18,16 , è ripresa alle ore 18,42.*

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3409) – Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 6 luglio ha avuto inizio l'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 3 e passa alla relativa votazione.

*Il Senato respinge gli identici emendamenti 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4 e 3.0.5, nonché il 3.0.6.*

LAURO (FI). Relativamente al 3.0.8, lamenta la mancata apertura dimostrata dal Governo su un problema che sta richiedendo in alcuni casi l'intervento della magistratura e, pur preannunciando l'eventuale disponibilità a trasformarlo in ordine del giorno, preannuncia sull'emendamento il voto favorevole del proprio Gruppo.

LO CURZIO, *relatore*. Sull'eventuale trasformazione in ordine del giorno si rimette al Governo.

DANESE, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo è contrario ad accogliere un ordine del giorno su tale argomento.

LAURO (FI). Insiste allora nel chiedere l'approvazione dell'emendamento.

BORNACIN (AN). Il Gruppo AN voterà a favore.

*Il Senato respinge quindi l'emendamento 3.0.8. Risulta poi improcedibile il 3.0.9.*

LAURO (FI). Ritira il 3.0.11, preannunciando voto favorevole sul 3.0.10 (Nuovo testo).

*Il Senato approva il 3.0.10. Risulta invece precluso da tale votazione il 3.0.12.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LAURO (FI). Illustra gli emendamenti recanti la sua firma e l'ordine del giorno n. 2.

BESOSTRI (DS). Ritira il 4.6.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.5 si intende illustrato.

LO CURZIO, *relatore*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti mentre è favorevole all'ordine del giorno n. 2.

DANESE, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Accoglie l'ordine del giorno e concorda con il parere espresso dal relatore sugli emendamenti.

*Il Senato respinge gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4, identico al 4.5.*

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 2 non viene posto ai voti. Passa alla votazione finale.

CÒ (*Misto-RC*). Pur garantendo la tutela della concorrenza tra le imprese, il provvedimento corrisponde alle contestazioni formulate in sede comunitaria, prevedendo disposizioni in tema di prestazioni di manodopera temporanea che sarebbe stato invece più opportuno vietare. Da qui il voto di astensione di Rifondazione comunista.

PERUZZOTTI (*LNPI*). Malgrado i miglioramenti recati all'assai carente legge n. 84 del 1994 e nonostante l'accoglimento dell'emendamento presentato dal suo Gruppo in materia di sicurezza, l'andamento del dibattito e la bocciatura delle altre proposte emendative avanzate lo spingono a dichiarare voto contrario.

BORNACIN (*AN*). L'attuale difficile congiuntura che caratterizza la portualità italiana, certamente agevolata dalla totale disattenzione del Governo, non trarrà alcun beneficio dall'approvazione del disegno di legge, considerato inutile e non esaustivo dagli stessi operatori del settore. Il Gruppo AN voterà dunque contro questo maldestro tentativo di adeguare la legislazione italiana alle direttive comunitarie, con l'intenzione in realtà di non apportare alcun sostanziale elemento di riforma del settore. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

ANDREOLLI (*PPI*). La procedura di infrazione comunitaria contestata al Governo italiano trova soddisfazione nel disegno di legge, che assicura un nuovo assetto normativo al lavoro portuale, assegnando un nuovo e più incisivo ruolo alle autorità portuali.

BOSI (*CCD*). Il Gruppo CCD voterà contro il disegno di legge che agisce in controtendenza rispetto al processo di privatizzazione della portualità fin qui faticosamente condotto e che invece oggi viene interrotto ridando fiato al sistema di potere delle compagnie portuali. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN*).

NAPOLI Roberto (*UDeuR*). Grazie al disegno di legge, le operazioni portuali verranno svolte da imprese adeguatamente organizzate e strutturate ed un unico soggetto imprenditoriale, sottoposto a controllo pubblico, assicurerà la fornitura di lavoro portuale temporaneo. Da qui il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi del senatore Iuliano*).

CARPINELLI (*DS*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo DS, invita il Governo ad assumere le opportune determinazioni affinché le autorità portuali assicurino il più ampio esercizio dei servizi richiesti dalle realtà imprenditoriali operanti nel settore. (*Applausi del senatore Iuliano*).

LAURO (*FI*). Non si comprendono le ragioni per cui l'ordine del giorno richiamato dal senatore Carpinelli sia stato dichiarato improponibile, in quanto rispondeva all'impegno assunto dall'8ª Commissione permanente nel corso della visita al porto di Genova. Inoltre, il disegno di legge, scaturito dalla richiesta dell'Unione europea di superare la legislazione monopolista, anche nella nuova formulazione proposta dal ministro Treu continua a dettare per il lavoro e le imprese portuali una normativa specifica. Ciò affievolisce la tutela dei lavoratori interessati, per di più non consentendo al sistema portuale ed alle relative forze imprenditoriali di svilupparsi come fattore di crescita del paese. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato dichiarato improponibile in quanto presentato oltre i tempi previsti dal Regolamento.

PASTORE (*FI*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezza le circostanze, rinvia la votazione finale ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza**

BORNACIN (*AN*). Chiede che sia svolta l'interpellanza 2-00740, relativa allo stato di manutenzione dei ponti italiani.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo in tal senso.

PASSIGLI, *segretario*. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 14 luglio 1999. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 19,44.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 7 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Carpi, Cecchi Gori, De Benedetti, De Martino, Fanfani, Fassone, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manzella, Martelli, Miglio, Pappalardo, Rognoni, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Carella, Daniele Galdi, Di Orio, Monteleone, Tirelli e Tomassini, per attività della Commissione permanente igiene e sanità; De Carolis e Rigo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Andreolli, Donise, Lauro e Turini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### Governo, annunzio di accettazione di dimissioni di Sottosegretario di Stato

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 9 luglio 1999

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il

Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Laura Pennacchi, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

*f.to* Massimo D'Alema».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Inversione dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. In relazione all'urgenza del provvedimento, il disegno di legge n. 4021-B di conversione del decreto-legge n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, sarà discusso al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4021-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Andreolli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

ANDREOLLI, *relatore*. Signora Presidente, il provvedimento in esame, già approvato dal Senato e poi modificato dalla Camera dei deputati, scadrà domani; di qui l'urgenza di provvedere.

Il testo iniziale del Governo prevedeva agevolazioni tariffarie per le consultazioni elettorali indette per il 1999, quindi limitatamente a quest'anno: una copertura finanziaria di 45 miliardi. Successivamente il Senato aveva introdotto l'articolo 2-*bis* al fine di assegnare alle ammini-

strazioni comunali, agli enti locali, il 60 per cento del contributo previsto dal decreto-legge n. 44 del 1995, convertito nella legge 20 dicembre 1995, n. 539, che prevedeva tale contributo per gli anni 1994 e 1995. Ora, invece, è attribuito per il 1999 alle province e ai comuni interessati nella misura del 60 per cento.

La Camera ha ridotto la misura del 60 per cento al 40 per cento; a mio avviso, l'unica motivazione è legata al fatto che al comma 4 dell'articolo 2-*bis* è prevista una copertura finanziaria di 40.000 milioni per il 1999. Poiché da stime più prudenti risulta che tale copertura finanziaria soddisfa solo il 40 per cento e non il 60 per cento, la Camera dei deputati ha apportato tale modifica.

Questa era la prima modifica introdotta dalla Camera ed oggetto della valutazione da parte nostra; la seconda riguarda la soppressione dell'articolo 2-*ter*, il quale prevedeva «Per il finanziamento dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione della legge 11 gennaio 1996, n. 23, (...) l'ulteriore spesa in favore delle province di lire 80 miliardi per l'anno 2000 e di lire 40 miliardi annue a decorrere dall'anno 2001», con la relativa copertura finanziaria. La Camera ha ritenuto di sopprimere questa proposta.

In sostanza, siamo chiamati a votare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati che riguardano due punti prima espressi: modifica dell'articolo 2-*bis*, con conseguente soppressione del comma 2 dello stesso articolo, e soppressione dell'articolo 2-*ter*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Misserville. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signora Presidente, intervengo per dichiarare l'adesione del Gruppo dell'UDeuR alle ragioni esposte dal relatore.

Ci troviamo di fronte ad una necessità contabile con la quale bisogna inesorabilmente fare i conti. Questa è l'unica ragione per cui la Camera ha modificato il deliberato del Senato. Condividiamo tale ragione nell'ottica della buona amministrazione e la Commissione è stata unanime nell'accettazione di queste considerazioni. Io sono del parere che la norma vada approvata così come modificata da parte della Camera dei deputati.

In seguito a tali considerazioni favorevoli preannunzio il voto di adesione del Gruppo dell'UDeuR.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dentamaro. Ne ha facoltà.

DENTAMARO. Signora Presidente, intervengo molto brevemente per dire che il Centro cristiano democratico ebbe a condividere (e condivide tuttora) l'ispirazione dell'originario decreto-legge che viene oggi all'esame del Senato in terza lettura per la conversione, trattandosi di una normativa essenzialmente tecnica e finanziaria riguardante la campagna elettorale già svoltasi per le elezioni europee ed amministrative.

In particolare è evidente che era, ed è, necessaria la copertura finanziaria del rimborso alle poste degli oneri sostenuti per le agevolazioni tariffarie per la spedizione del materiale elettorale.

Il Senato, in prima lettura, ebbe poi ad introdurre alcune modifiche, viceversa assolutamente non condivisibili, perché riguardanti materie non omogenee a quella oggetto del decreto-legge, cioè in tema di finanza locale e di edilizia scolastica; sotto tale aspetto l'intervento della Camera è stato sicuramente migliorativo, perché le più consistenti di tali modifiche sono state soppresse. Tuttavia è rimasta in vita una norma in materia di finanza locale per la quale, per di più, vengono ridotti alcuni trasferimenti agli enti locali rispetto alla previsione del Senato in prima lettura.

Pertanto, su questo provvedimento, all'esito di una valutazione complessiva, riteniamo di orientarci per un voto di astensione, per esprimere – per l'appunto – da un lato l'adesione alla parte effettivamente urgente e riguardante la normativa elettorale, dall'altro il dissenso rispetto all'introduzione di norme disomogenee e non di favore nei confronti delle autonomie locali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signora Presidente, non ripeto quanto già illustrato dai colleghi.

Si tratta di un piccolo intervento legislativo di carattere tecnico per il quale noi confermiamo la stessa posizione tenuta in prima lettura per il testo nella sua stesura originaria.

Quello della Camera dei deputati è stato un intervento «di pulizia», poiché essa ha giustamente ritenuto che certe modifiche effettuate dal Senato non riguardassero la materia e soprattutto non possedessero il carattere di urgenza che invece il testo del provvedimento aveva nella stesura originaria nella parte relativa alle spese postali ed elettorali.

Per tale motivo – ripeto – confermiamo il voto che abbiamo già espresso in prima lettura.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

ANDREOLLI, *relatore*. Signora Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, il Governo chiede l'approvazione del testo nella formulazione approvata presso la Camera dei deputati.

Desidera soltanto aggiungere che la soppressione dell'articolo 2-ter è avvenuta unicamente per ragioni di correttezza formale e di omoge-

neità del testo e non perché la Camera abbia dissentito rispetto all'opportunità ed anche all'urgenza del finanziamento alle province previsto nell'articolo 2-ter. Pertanto, il Governo si riserva di provvedere nel senso qui previsto dall'articolo, ma in un'altra sede, nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Metto ai voti l'articolo 1, recante la conversione del decreto-legge n. 131 nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

Ricordo che l'articolo 2 del disegno di legge non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

DIANA Lino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Partito Popolare Italiano sul disegno di legge al nostro esame così come modificato dalla Camera dei deputati.

PASQUALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4112) Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, recante disposizioni urgenti per la composizione delle commissioni giudicatrici delle procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, recante disposizioni urgenti per la composizione delle Commissioni giudicatrici delle procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari».

Il relatore, senatore Biscardi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

BISCARDI, *relatore*. Signora Presidente, il decreto-legge da convertire in legge è stato determinato da una sentenza del TAR del Lazio. Come si ricorderà, la legge 3 luglio 1998, n. 210, di riforma dei concorsi universitari, prevede valutazioni comparative dei candidati indette dalle università, con commissioni giudicatrici composte da un professore di ruolo nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando e da altri componenti dei settori scientifico-disciplinari. Con susseguente decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1998, n. 390, è stato emanato un apposito regolamento in base al quale possono essere componenti delle commissioni giudicatrici i professori che hanno conseguito la nomina ad ordinario, quelli associati che hanno conseguito la conferma ed i ricercatori confermati; in altri termini, i docenti che hanno una posizione consolidata. Questo perché ai fini del passaggio ad ordinario e della conferma di associato da parte di altri membri della commissione o, comunque, di altri professori che possono avere interesse nella procedura comparativa in oggetto, non ci fossero intrusioni che potessero condurre a valutazioni negative.

La sentenza del TAR del Lazio è stata depositata il 9 giugno. In riferimento a questa il Governo ha inteso emanare questo decreto-legge anche per evitare la strada, che si sarebbe certamente aperta, di ricorsi a catena, che avrebbero messo in discussione i risultati dei concorsi, con l'effetto di bloccare le nomine delle commissioni giudicatrici. In sintesi, si tratta quindi di trasformare la norma regolamentare in norma legislativa e di disporre l'immediata applicazione ai concorsi in atto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ascutti. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, (*Brusio dai banchi del Gruppo Forza Italia*), soprattutto, onorevoli colleghi del Gruppo Forza Italia, come Parlamento dobbiamo ringraziare il TAR del Lazio che ha sospeso l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1998, n. 390. Signora Presidente, il ringraziamento è d'obbligo in quanto tale iniziativa ha restituito al Parlamento la potestà legislativa. In effetti, non è la prima volta in questa legislatura che l'attuale Governo, ma anche il precedente, con atti impropri quali regolamenti e circolari varie, in particolare nel campo della pubblica istruzione, incide di fatto in maniera significativa su leggi dello Stato. Non sappiamo se ciò è dovuto ad eccessiva arroganza o ad una volontà ben precisa di esautorare il potere legislativo di questo Parlamento.

È indubbio che la disposizione di cui tratta questo decreto-legge ha comunque un fondamento etico giusto, in quanto è tesa ad evitare che i componenti delle commissioni giudicatrici essere anche oggetto di valutazione, ai fini del passaggio ad ordinario o della conferma di associato o ricercatore, da parte di altri membri della commissione poiché, in tal

caso, potrebbero avere uno specifico interesse personale nella procedura comparativa; questo possibile evento potrebbe, inoltre, ingenerare contenziosi o ricusazioni.

Il problema, signora Presidente, non può dunque essere superato con semplici norme regolamentari, come il Governo ha precedentemente ritenuto di fare (e qui si rinviene l'arroganza di cui ho parlato prima), ma solo con un atto legislativo, cosa che oggi – ripeto grazie alla magistratura – ci accingiamo a fare.

Mi auguro che quanto è accaduto con questo atto regolamentare, che modificava un articolo di legge in maniera impropria, non si ripeta nel futuro ed invito il Parlamento e la maggioranza a vigilare ancor di più, per quanto concerne le loro prerogative, sulle azioni del Governo.

Vorrei sbagliarmi e mi auguro che sia stata solo una disattenzione cui si è tentato di sopperire con norme regolamentari, ma spero che questo non si ripeta. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ronconi. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signora Presidente, colleghi senatori, stiamo esaminando la conversione di un decreto-legge teso a permettere la composizione di commissioni giudicatrici, dopo una sentenza del TAR del Lazio che ha reso impossibile l'applicazione delle norme regolamentari già citate. Con la conversione di questo decreto-legge si consente la presenza nelle commissioni di soli membri che abbiano già conseguito la nomina a professore ordinario, a professore associato confermato o a ricercatore confermato, ovvero si tende all'esclusione di tutte quelle figure che direttamente o indirettamente potrebbero trarre beneficio dalla presenza nelle commissioni di concorso.

La finalità della conversione di questo decreto-legge sembra effettivamente corretta e, soprattutto, tende a favorire lo svolgimento di concorsi universitari che ormai da troppi anni non vengono effettuati, bloccando di fatto l'attività didattica.

Per tali ragioni preannuncio il voto favorevole del Gruppo cui appartengo alla conversione in legge del decreto in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Anna. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signora Presidente, gentile rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la legge n. 210 del 3 luglio 1998, ha completamente cambiato la procedura per la nomina in ruolo dei professori e dei ricercatori universitari. Sino a pochi mesi fa i concorsi universitari di prima e di seconda fascia e quelli per ricercatori erano normati ancora dalla legge n. 382 dell'11 luglio 1980, conosciuta come «legge di riforma della docenza». Tale legislazione aveva prodotto un numero elevatissimo di ricorsi ed aveva, in definitiva, penalizzato il naturale ricambio concorsuale per i docenti universitari. Si può, infatti, dire che ogni concorso era prontamente bloccato e spesso inficiato con l'annullamento da uno,

due, tre o anche più ricorsi. Per giunta, la frequenza molto diradata dei concorsi (in media uno ogni cinque anni) ha definitivamente bloccato il mondo accademico; tant'è vero che, oggi, nei nostri atenei insegna un corpo docente cristallizzato nel ruolo da diciotto o vent'anni. Basti pensare ai più di 10.000 professori associati e ai 12.000 ricercatori rimasti tali – molti già dal 1980 – che, proprio per mancanza di un numero congruo di posti a concorso, non hanno potuto godere di un meritato avanzamento di carriera, nonostante la loro produzione scientifica, il loro costante impegno negli atenei e il loro giusto attendere alla cattedra lo richiedano quasi come ricompensa finale e dovuta.

Ha fatto bene, quindi, il Ministro, proprio un anno fa, a rinnovare per legge il meccanismo di nomina in ruolo dei professori e dei ricercatori universitari, scegliendo come parametri per la nomina le valutazioni comparative dei candidati con commissioni giudicatrici composte da un professore di ruolo, nominato dalla facoltà che ha richiesto il bando di concorso, e da altri componenti eletti dagli appartenenti ai settori scientifico-disciplinari.

Oggi, dopo pochi mesi, nel rispetto del comma 2 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 19 ottobre 1998 n. 390, che stabilisce che possono essere nominati nelle commissioni giudicatrici solo professori ordinari oppure associati e ricercatori confermati, i nuovi concorsi che avrebbero dovuto partire subito, con caratteristiche di snellimento e di maggior maneggevolezza delle procedure, sono di nuovo bloccati.

Il disegno di legge n. 4112 di conversione del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, recante disposizioni urgenti per la composizione delle commissioni giudicatrici delle procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari, è sicuramente un provvedimento utile e necessario, capace finalmente di rimettere in moto, fin da subito, la macchina concorsuale, inceppatasi improvvisamente dopo che è stato stabilito che i professori straordinari e i non confermati non possono più essere eletti nelle commissioni giudicatrici.

Nel frattempo, i quasi 2.000 concorsi già banditi direttamente dagli atenei, proprio nel rispetto della nuova legge, con lo spirito di rinnovare il corpo docente, sono inevitabilmente bloccati. Sembra quasi una commedia pirandelliana, una specie di gioco degli equivoci nel quale, ad un meccanismo farraginoso ed immobile da circa vent'anni, si sovrappongono errori di legislazione e vecchie mentalità difficili da cambiare, che purtroppo rendono sempre più imbalsamati il mondo accademico e la vita delle nostre università.

Pertanto, onorevoli colleghi, gentile rappresentante del Governo, anche a me non resta che associarmi a tutti coloro che auspicano che il semplice provvedimento di legge che stiamo discutendo venga subito approvato. Si renderà così soddisfazione, almeno parzialmente, alle migliaia di docenti sicuramente validi, preparati e assolutamente non indegni, che da quasi vent'anni aspettano con rassegnazione che nei vari atenei si apra un piccolo spiraglio di speranza, per poter finalmente partecipare ad un concorso, che permetta loro un avanzamento di carriera strameritato. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni).*



PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signora Presidente, l'appuntamento odierno ci riporta indietro nel tempo di un anno, e cioè al momento dell'approvazione in quest'Aula della legge sui concorsi universitari. Si trattò di un momento importante, che fece seguito a un periodo piuttosto intenso di dibattito politico e alla presentazione di numerosi emendamenti, tanto da far dire al ministro Berlinguer che riconosceva la paternità del Parlamento sulla legge che disciplina i concorsi universitari.

Oggi, signor Sottosegretario, credo che ci troviamo di fronte ad un primo significativo scoglio a livello parlamentare, dopo che lo scoglio vero e proprio è scaturito dall'ordinanza del TAR del Lazio relativamente al discorso – che è già stato esplicitato – dei professori straordinari e della loro esclusione dalle commissioni esaminatrici.

In realtà, oltre a questo primo scoglio, se ne stavano profilando degli altri; mi riferisco, in particolare ad un primo minibilancio in merito all'attuazione della legge sui concorsi universitari, che ha visto muoversi, per quanto riguarda la costituzione delle commissioni giudicatrici, vari atenei con un certo attivismo, che ha già fatto registrare una certa discrepanza tra Nord e Sud quanto a numero di posti messi a concorso. Infatti, mi risulta da indiscrezioni che al Sud il numero di posti messi a concorso sopravanza di gran lunga quello del Nord in termini di disponibilità. In altre parole, cioè, si tenderebbe a mettere a concorso posti senza copertura perché forse, attraverso il gioco delle abilitazioni, qualcuno pensa che, in futuro, le cose potrebbero girare diversamente, anche se – come sappiamo – la legge parla chiaro. Del resto, quella approvata dal Parlamento è una buona legge, che ha saputo mettere in condizione il sistema universitario di gestire a casa propria i concorsi e anche di porre nelle mani dei docenti la responsabilità della scelta da esercitare tra gli idonei.

Ora, a parte questo minibilancio basato su indiscrezioni (che ho voluto richiamare all'onorevole Sottosegretario, non avendo tra l'altro potuto partecipare, perché impegnato in una riunione di Gruppo, alla seduta della Commissione dedicata all'esame del provvedimento in questione), vorrei più precisamente tornare sul problema che pare costituisca il nocciolo della questione, e cioè il ruolo del professore straordinario, che effettivamente – come è stato sottolineato dalla stessa Commissione – può rappresentare un grosso problema.

Pensate, cari colleghi, che qualora un professore straordinario venisse chiamato a giudicare un allievo, nel caso in cui quest'ultimo superasse il concorso, si potrebbe poi trovare nella condizione, un domani, di giudicare lo stesso professore straordinario al momento del suo passaggio al ruolo di ordinario. Infatti, il professore straordinario deve rimanere per tre anni in tale ruolo, salvo poi essere passato, su sua domanda e a seguito di giudizio, al ruolo di ordinario.

Ebbene, io credo che sia necessario fare chiarezza sul significato anche storico di questo ruolo che, indubbiamente, è diventato piuttosto anomalo e per questo avrei piacere di richiamare alcune considerazioni

di carattere storico che ci riportano indietro al secolo scorso, ovvero alla «legge Casati», in cui quello del professore straordinario era un ruolo molto preciso e ben connotato, tanto che il suo significato ben si poteva conciliare con quello di professore a tempo determinato.

Infatti, l'articolo 89 della «legge Casati» così recitava: «I professori straordinari sono nominati dal Ministro per dare, nelle diverse facoltà, una parte degli insegnamenti ordinari o darvi gli insegnamenti di perfezionamento speciali».

Invece, l'articolo 90, sempre della «legge Casati», affermava che i professori straordinari avevano incarico temporaneo, cessando essi dalla carica con la fine del corso loro affidato. In sostanza, i professori straordinari erano in origine professori incaricati; quanto a stato giuridico, non facevano parte del corpo accademico e il loro numero (articolo 91) non poteva oltrepassare, in ciascuna facoltà, quello dei professori ordinari.

È chiaro che ogni parola deve essere riportata nel contesto storico in cui è utilizzata e per noi, oggi, la dizione «professore straordinario» ha un significato completamente diverso da quella di un secolo fa. Tuttavia, resta il fatto che la parola: «straordinario» ha in italiano un significato ben preciso che, a mio modesto avviso, ben più si accorda con il significato storico della «legge Casati».

Io credo che da tutta questa problematica debba uscire una lezione molto semplice, che è stata peraltro già messa in evidenza in sede di discussione e di approvazione della legge sui concorsi universitari. La lezione è quella della necessità inderogabile di arrivare ad un nuovo stato giuridico di tutto il personale docente dell'università.

Lo straordinariato rappresenta uno dei tanti problemi che abbiamo in merito allo stato giuridico di tutti i professori: non è certo il più importante, forse è uno dei meno importanti. Ma anche un problema poco importante – come vediamo – è in grado di inchiodare tutta la dinamica che ci aspettavamo si potesse mettere in moto nel migliore dei modi per dare i suoi buoni frutti.

Bisogna anche ricordare che secondo il giudizio, abbastanza unanime, della classe dei docenti universitari italiani questa legge è riconosciuta essere positiva: questo, quindi, è un fatto che ci deve senz'altro far riflettere.

Allora, perché un nuovo stato giuridico, di cui allora si parlò ed abbiamo continuato a parlare molto in Commissione, specialmente per quanto ha riguardato i professori ricercatori? Ebbene, signor Sottosegretario, vorrei attirare la sua attenzione – me lo consenta – sulla necessità di arrivare a capire che serve una sola prova concorsuale: non c'è niente da fare!

Solo se riconosceremo l'importanza di una sola prova concorsuale ben fatta per l'accesso alla vera attività dell'alta docenza universitaria, si potrà superare il problema delle commissioni e dei professori straordinari; naturalmente con l'abrogazione, *sic et simpliciter*, del ruolo attuale del professore straordinario, introducendo invece un ruolo equivalente che sarebbe molto ben rappresentato da quello antico del professore incaricato o meglio del professore a contratto, che ben potrebbe essere considerato come professore straordinario, che non fa parte dell'attività

accademica in senso completo ma dell'attività dell'ateneo e che esercita la sua funzione di straordinario nell'attività della docenza.

Ecco, quindi, una ragione in più per addivenire presto e bene (mi auguro) alla risoluzione del nuovo stato giuridico del personale docente. Una sola prova concorsuale che auspico possa essere vista nella logica del rilancio del concorso *in primis* a professore associato, inteso come chiave per l'ingresso nella carriera accademica: una sorta di doppio binario che possa consentire, attraverso questo concorso di accedere per *step* successivi al ruolo di professore ordinario.

La proposta, che è stata già presentata dal sottoscritto in più occasioni, è stata recepita oltretutto da gran parte del personale delle università; mi risulta che siano state effettuate cospicue raccolte di firme in favore della proposta che consiste proprio nel doppio binario e con la quale si prevede che dopo quindici anni intervenga un riconoscimento attraverso un giudizio di idoneità per l'ingresso nel ruolo di professore ordinario.

Chiaramente, in questo caso, se ci fosse soltanto un concorso e se non esistesse il problema del ruolo straordinario, l'intera dinamica concorsuale diventerebbe estremamente più semplice.

Mi auguro che si arrivi presto a questa riforma. Mi sembra di aver udito che il Governo è impegnato a mobilitarsi per una proposta di un nuovo stato giuridico. Attendiamo, quindi, con ansia, fra i molti altri, anche questo passaggio in Commissione. (*Applausi del senatore Brignone*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monticone . Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signora Presidente, colleghi, non occorrono molte parole per valutare positivamente il provvedimento in discussione già illustrato, molto opportunamente, dal relatore.

Il Ministero, sollecitato dalle istanze del TAR, ma anche da quelle del mondo accademico, ha tempestivamente operato sulla base del decreto-legge in esame in modo tale che le votazioni per i concorsi a cattedra sono state regolarmente effettuate, con un rinvio di pochissimi giorni. In effetti, questo processo di ripresa del cambiamento e dell'aggiornamento del ceto docente che lavora nelle nostre università è già cominciato e ritengo darà buoni frutti.

Naturalmente, il provvedimento in esame rappresenta una prima applicazione della legge sui concorsi universitari. Qualche collega ha ricordato taluni spazi lasciati ancora scoperti dalla legislazione sui concorsi universitari. Ad ogni modo, mi sembra che la strada intrapresa sia positiva; occorrerà poi valutare il primo impatto che l'effettuazione di questa prima tornata di concorsi universitari avrà veramente sul cambiamento in meglio della potenzialità didattica e organizzativa delle nostre università.

Certamente, questo provvedimento non è risolutivo neppure della questione delicata del rapporto tra componenti delle commissioni giudicatrici che possono essere a loro volta, in qualche modo, soggetti

ad una valutazione da parte di altri componenti delle stesse commissioni.

È sicuramente risolta l'immediata questione relativa a coloro che, rispettivamente, non sono ancora professori ordinari o, comunque, non hanno ancora conseguito l'idoneità.

Rimane però qualche effetto indiretto ancora da affrontare; infatti, l'applicazione di questo provvedimento evidentemente consente ancora qualche sotterfugio ed alcuni accostamenti, ad esempio, temporali in commissioni diverse, accostamenti consentiti grazie al diverso livello di concorso cui si accede.

Si tratta, quindi, di una sperimentazione che il Governo ed il Parlamento dovranno seguire con attenzione.

Vorrei aggiungere alcune brevissime considerazioni. Esprimo anch'io la necessità che il Parlamento proceda – mi sia consentito – con l'ausilio del Governo alla formulazione di uno stato giuridico dei docenti universitari che tenga conto di questi passi correttivi, separati ma importanti, che il Governo ha compiuto in questi tre anni e che nel loro complesso configurano già un possibile stato giuridico. Bisognerà comunque procedere in questo senso.

Vorrei, inoltre, aggiungere che sia lo stato giuridico che questi passi di avvicinamento devono essere collegati alla riforma degli studi che il Governo è in procinto di proporre con chiarezza all'esame del Parlamento; mi riferisco alla formula dei tre anni più due per gli studi universitari che comportano, ovviamente, anche una diversità di valutazione del corpo docente. Pertanto, l'insieme degli interventi deve essere collegato.

Infine, vorrei solo ricordare che, in tutto questo nostro preoccuparci dei concorsi, due aspetti lasciano ancora insoddisfatti. Circa il primo, nell'opinione pubblica (e, direi, anche nell'opinione parlamentare, come in parte è accaduto in quest'Aula già in altre occasioni e ancora, sia pure per una sfumatura, oggi) prevale l'idea che il corpo docente sia invecchiato, che non si sia rinnovato e che in qualche misura sia portatore di un *virus* negativo che impedisce tale rinnovamento. Lascia un pò perplessi questa valutazione, perché così non è, e io credo che proprio l'effettuazione di questi concorsi così agevolati potrà, se non testimoniare il contrario, almeno limitarne la portata.

La seconda insoddisfazione è, di carattere più generale, e di essa anch'io personalmente, come membro di questo Parlamento, mi faccio carico. In tutto questo nostro affannarci, abbiamo ben poco pensato agli studenti. Abbiamo pensato a rivedere il corpo docente, l'offerta didattica, le strutture universitarie e anche, appunto, la riforma degli studi universitari, che si avvia proprio a dare una risposta agli studenti. Tuttavia credo che più in generale occorra davvero parimenti predisporre uno stato giuridico dei docenti universitari e uno stato giuridico degli studenti universitari.

Ritengo in conclusione che questo provvedimento, che comunque sta già efficacemente operando e quindi rappresenta un elemento estremamente positivo, vada approvato al più presto anche dall'altra

Camera. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Bertoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, userò poche parole per ricordare che se oggi questo disegno di legge di conversione di un decreto-legge approda in quest'Aula lo si deve alla responsabilità dell'opposizione; era presente il Sottosegretario quando fummo costretti, noi tutti rappresentanti del Polo, a rimanere in Commissione per garantire il numero legale e addirittura, signor relatore, esprimere un voto favorevole per farlo pervenire all'attenzione dell'Aula.

Ricordo questo solo per memoria storica, perché in effetti noi siamo favorevoli a questo provvedimento, che stabilisce il principio che possano essere componenti delle commissioni di esame i professori ordinari, gli associati confermati ed i ricercatori confermati.

Per la verità, semmai, qualche dubbio sorge in noi, signor Sottosegretario, sul perché dell'intervento del TAR del Lazio, il quale ha sospeso con un'ordinanza l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1998, n. 390, che modifica un analogo decreto del Presidente della Repubblica, il n. 382 del 1980; ci sembra veramente strano, perché modificare un provvedimento avente valore di legge attraverso lo stesso strumento legislativo è legittimo. Dunque l'intervento di questo TAR per la verità lascia in noi dei dubbi sulla sua legittimità.

Ciò detto, preannuncio, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, il voto favorevole al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Toniolli. Ne ha facoltà.

TONIOLLI. Illustre Presidente, onorevoli membri del Governo, colleghi, il disegno di legge oggetto di approvazione dimostra come sia assai difficile legiferare in questo paese in considerazione della numerosità di leggi che si accavallano sullo stesso argomento.

L'innovazione in relazione alla procedura per la nomina dei commissari ai concorsi universitari introdotta dalla legge 3 luglio 1998, n. 210, ha poi trovato regolamentazione nel decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1998, n. 390, senza peraltro aver tenuto conto del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, con la conseguenza che il 9 giugno scorso è stata depositata un'ordinanza del TAR del Lazio che sospende l'applicazione delle disposizioni contenute nel citato decreto n. 390.

Se il disegno di legge oggi sottoposto alla nostra approvazione risolverà giuridicamente la questione sollevata dal TAR del Lazio, resta pur sempre il fatto che lo stesso disegno di legge non risulta conforme del tutto al principio del buon senso.

Infatti, la finalità moralizzatrice dei concorsi (che risulterebbe aver ispirato il regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1998, n. 390, e che si vuole confermare in questo disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999 n. 178) non ci risulta pregiudicata, in quanto ciò che doveva avere rilevanza è che in nessun concorso universitario potessero essere nominati o eletti commissari che non avessero già superato lo stesso concorso. Ne consegue così, ad esempio, che per il concorso a professore straordinario risultava del tutto non incompatibile che tra i commissari vi fosse anche qualche professore straordinario o che per i professori associati vi fosse almeno un professore associato in rappresentanza della categoria; pratica peraltro ricorrente nei concorsi, per esempio, alla libera docenza.

La moralizzazione, in ogni caso, non si può imporre né favorire per legge. Essa dovrebbe essere caratteristica eminente dei concorsi di cui qui si tratta e comunque dei concorsi a cadenza quinquennale o più, con candidati in numero largamente superiore ai posti banditi, ove troppo spesso anziché alla valutazione comparativa si ricorreva a quella esclusiva, nel senso di escludere spesso candidati meritevoli della vittoria. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campus. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signora Presidente, sarò molto rapido, sia per rispetto della Presidenza e dei colleghi, sia perché il senatore Bevilacqua ha già espresso il punto di vista di Alleanza Nazionale.

Voglio solo sottolineare come la discussione di oggi verta fondamentalmente sull'ennesima ingerenza dei tribunali amministrativi nel mondo accademico. Siamo stufi di tale «ingerenza» (ripeto il termine, perché fondamentalmente proprio di questo si tratta), che però riconosciamo essere anche legata ad errori effettuati dal potere in questo caso non legislativo, ma esecutivo, perché il Parlamento ha fatto il proprio dovere predisponendo una riforma dei concorsi rendendoli più snelli, totalmente decentrati. Questo, sicuramente, è stato un atto fondamentale per porre fine o quanto meno limitare il più possibile i contenziosi, soprattutto amministrativi, a cui i tribunali (in particolare quello amministrativo del Lazio) si prestavano ad ogni ricorso.

Ritengo, però, che forse il Governo (e quindi il potere esecutivo) avrebbe dovuto stare un po' più attento nell'emanazione del regolamento, perché ha usato uno strumento (il decreto del Presidente della Repubblica) che fondamentalmente ha la stessa valenza del precedente (il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382) con cui fu fatta la riforma. Sarebbe bastato un richiamo modificativo alla norma presente in uno strumento ad uguale valenza (sempre, appunto, un decreto del Presidente della Repubblica, il citato n. 382 del 1980) per affermare che le commissioni ora sono di un certo tipo e non più di quello stabilito dal decreto n. 382. Ritengo (si vede dai cenni del signor Sottosegretario) che si dava per scontato. Purtroppo, però, anch'io ritengo che, avendo

usato lo stesso strumento legislativo (quindi di uguale valenza), si sarebbe anche potuta dare un'interpretazione in questo senso. Alla luce della sentenza del tribunale amministrativo regionale, però, sarebbe forse stato meglio – per non perdere ulteriore tempo (e sappiamo quanto se ne è già perso) nell'effettuazione di questi concorsi – da parte del Governo porre maggiore attenzione nel richiamare le norme che vengono modificate od operare una specifica abrogazione, quand'anche attraverso un regolamento.

Credo che la validità della norma sia insita nelle cose. Anche se, forse, ad essere maliziosi, l'interpretazione può essere quella di voler evitare ulteriori ricorsi da parte di professori che avendo vinto un concorso su cui pesa ancora il ricorso facciano parte di nuove commissioni. Si vuole spezzare questa «catena di Sant'Antonio» di ricorsi in alcuni settori disciplinari (mi riferisco in particolare ad alcuni di medicina e più in particolare di chirurgia generale), che ha trovato nei tribunali amministrativi regionali delle sponde molto favorevoli nel cercare di minare la credibilità di un'istituzione come l'università che peraltro di suo, soprattutto a Roma, fa già abbastanza per offrire ai cittadini (oltre che al Parlamento) un'immagine di sé del tutto negativa.

Ribadisco, quindi, il voto favorevole di Alleanza Nazionale, richiamando il Governo, per l'appunto, ad una maggiore attenzione nei confronti del nemico, che in questo caso è l'uso smodato da parte dei tribunali amministrativi di un potere che forse non hanno. (*Applausi del senatore Turini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manis. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, il Gruppo Rinnovamento Italiano – Popolari per l'Europa esprime parere favorevole al provvedimento oggi in esame, ma è un favore – chiedo scusa per il bisticcio concettuale – fortemente critico.

Va sicuramente a merito di questo provvedimento aver fatto chiarezza nella riattivazione della macchina concorsuale per un versante, quello dell'alta formazione, strategico, decisivo per lo sviluppo del paese, e soprattutto per le speranze dei giovani che intendono inserirsi nel complesso mondo accademico e in quello della ricerca. Vi è da dire, però, che l'attuale sistema di reclutamento delle risorse umane appare del tutto insufficiente alla luce delle nuove esigenze, ma soprattutto alla luce di una diffusa coscienza democratica oggi esistente nel paese.

Il nostro sistema della formazione ha, dunque, una peculiarità, quella di mantenere ancora le attuali tre fasce, quella dei professori ordinari, quella degli associati e da poco, finalmente, quella dei professori ricercatori. Quest'ultimo intervento non è ancora legge, adesso il provvedimento è all'esame della Camera, speriamo che la trasversalità che si crea su questo versante non impedisca l'approvazione di questo provvedimento. Dico questo perché il riconoscimento ai ricercatori del rango di docente, meritato sul campo, è un pò una forma di riparazione ad un utilizzo di queste risorse

umane per tanto tempo senza che esso abbia avuto un riscontro giuridico.

Proprio dal punto di vista giuridico si impone un riassetto globale dello stato giuridico della docenza, che riconosca ampi diritti a tutti in campo didattico, in quello scientifico, della ricerca, e quindi della produttività scientifica, ma anche di verifica della stessa produttività. Oggi noi assistiamo ad un sistema attraverso il quale si reclutano le risorse umane per i professori ordinari, per gli associati, ed io mi auguro anche per i ricercatori, e una volta superata questa selezione, questa verifica della maturità culturale e scientifica, nulla poi si fa per stabilire se essa sia consona, compiuta e compatibile alle esigenze di ogni singolo ateneo: non esiste alcuna verifica. Quindi noi assistiamo, tutto sommato, ad un universo chiuso, un universo che non favorisce l'ingresso di nuove professionalità e di nuovi talenti, i quali sono costretti ad andare all'estero, oppure a ricorrere a forme di ricerca privata.

Bene, noi crediamo che questo sistema vada profondamente rivisitato, soprattutto nel momento in cui – e non voglio abusare di luoghi comuni – la nostra economia si sposta su un livello di globalizzazione ed impone un adeguamento ai nuovi ritmi, oltre che scientifici anche tecnologici e di mercato, sul piano dell'alta formazione.

Quindi il favore che il Gruppo Rinnovamento Italiano esprime sul provvedimento è critico, formulando forti auspici perché il Parlamento trovi la capacità, senza condizionamenti e senza indugi che sarebbero deleteri, di procedere ad un riassetto giuridico della docenza universitaria.

Questo sarebbe il primo tassello dell'intera riforma universitaria, che vede come secondo tassello la spinta verso un concetto di piena autonomia, magari attraverso un fondo di perequazione per gli atenei che insistono nelle aree meridionali, e dunque sono svantaggiati dal sostegno alla ricerca che proviene dai grandi gruppi industriali, finanziari, dai privati; il terzo tassello dovrebbe essere quello progressivo della rivisitazione del valore legale del titolo di studio. Questo significherebbe poter reclutare sul mercato le migliori energie, attraverso contratti, attraverso le esigenze curriculari dei singoli atenei, lasciando quindi al Ministero soltanto compiti di indirizzo, di valutazione e di coordinamento.

Questo è il processo cui si deve tendere inevitabilmente, se vogliamo allineare il nostro paese ai migliori *standard* europei ed internazionali, se vogliamo essere presenti nella ricerca, soprattutto se non vogliamo costringere i giovani ad uscire dal nostro mercato.

Con questo auspicio Rinnovamento Italiano esprime voto favorevole e sollecita ancora uno sforzo di riflessione, chiedendo alla classe docente universitaria di lasciar lavorare il Parlamento nell'interesse del paese. (*Applausi del senatore Mundi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nava. Ne ha facoltà.

NAVA. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, credo che la conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, meriti



una profonda adesione da parte di tutti, con forte convinzione, perché la condizione in cui il TAR aveva posto i concorsi universitari e le procedure di valutazione comparativa, con la sua ordinanza di sospensione, creava rilevanti problemi. Il dispositivo normativo, superando questa difficoltà, realizza il compimento completo della procedura aperta dal decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1998, n. 390.

Credo che su questo percorso si possa realizzare una profonda ed ampia condizione di sviluppo dei processi di valutazione e che su di esso si possa raggiungere il convincimento profondo del Parlamento, con l'auspicio anche che l'altro ramo arrivi urgentemente alla conclusione di questa procedura.

Per queste ragioni preannuncio il voto favorevole del Gruppo Unioni Democratici per l'Europa-UdeuR. (*Applausi del senatore Lauria Baldassare*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

BISCARDI, *relatore*. Signora Presidente, le analisi degli intervenuti hanno spaziato su tutta la tematica dell'ordinamento universitario, ma sono risultati convergenti sul provvedimento in esame.

Desidero soltanto sottolineare l'osservazione svolta dal collega Monticone – implicita anche nell'intervento del collega Nava – che si dia sollecita attuazione a questo provvedimento anche nell'altro ramo del Parlamento poiché abbiamo bisogno che i concorsi universitari in atto procedano, anche perché si possa giungere ad un esame dei risultati per valutare se successivamente occorra intervenire su una riforma dei concorsi universitari che forse è avvenuta con una certa approssimazione.

Limito a queste osservazioni la mia replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signora Presidente, desidero anzitutto ringraziare il relatore, senatore Biscardi, e i senatori intervenuti che, come poc'anzi ha rilevato lo stesso relatore, hanno dimostrato nei loro interventi la volontà di richiamare Governo e Parlamento ad un'attenzione sull'insieme dei problemi che riguardano l'università, ben oltre il contenuto di questo provvedimento. Non voglio entrare nel merito di questo più ampio dibattito e mi limito solo a dare atto al senso di responsabilità anche dell'opposizione, dimostrato soprattutto durante l'esame in 7ª Commissione di questo disegno di legge.

Credo che, ancora una volta, si sia registrata l'attenzione e la responsabilità di tutte le forze politiche e di tutti i Gruppi parlamentari sul fatto che ormai la materia dei concorsi universitari va oltre il punto di vista delle singole forze, poiché rappresenta uno dei problemi prioritari per la normalità della nostra vita universitaria.

Personalmente condivido le perplessità dei senatori Bevilacqua e Campus sulla fondatezza giuridica dell'ordinanza di sospensione del TAR del Lazio, ma ritengo che non sia il caso di aprire in questa sede una questione di carattere giuridico.

Desidero rassicurare il senatore Toniolli: il Governo nel presentare questo disegno di legge non ha voluto attribuire allo stesso un significato di moralizzazione, che va al di là del dato normativo e della possibilità di una legge. Bastassero le leggi a riformare certe forme di costume non propriamente regolari, forse non avremmo tanti problemi!

Il senso normativo ed effettivo di questo decreto-legge è esattamente quello, sottolineato e auspicato da tutti, di sbloccare la procedura di attuazione di una legge votata dal Parlamento (le nuove procedure per la riforma del reclutamento del personale docente, professori e ricercatori universitari), che l'ordinanza del TAR minacciava di bloccare. Il decreto-legge ha consentito di superare tale situazione; da questo punto di vista vorrei rassicurare il senatore De Anna ed altri senatori: il decreto-legge ha già determinato il regolare svolgimento delle procedure di elezione, che si sono concluse venerdì scorso, tant'è che oggi, sul sito internet del Ministero dell'università e della ricerca scientifica si possono leggere i risultati.

Il fine del decreto-legge era appunto quello di dare attuazione alla riforma approvata dal Parlamento e di assicurare l'università che si procedeva secondo le decisioni adottate. Da questo punto di vista non è condivisibile il rilievo del senatore Ascutti, secondo il quale il Governo avrebbe compiuto una forzatura in sede regolamentare. Adottando il decreto del Presidente della Repubblica n. 390 del 1998, il Governo riteneva di aver coerentemente applicato la volontà e la lettera della legge n. 210 del 1998 di riforma delle procedure concorsuali. Così non ha ritenuto il TAR con l'ordinanza sospensiva; il Governo non si è adoperato per espropriare il Parlamento di una sua prerogativa, ma ha operato in coerenza con il dettato normativo. L'approvazione del disegno di legge n. 4112 consentirà anche di ristabilire la certezza del diritto, che in questa materia è particolarmente rilevante.

Un'ultima osservazione. Condivido l'auspicio, formulato da molti parlamentari in rappresentanza dei rispettivi Gruppi di appartenenza, che si addivenga ad un riordino complessivo dello stato giuridico dei professori e dei ricercatori universitari. Se in sede di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, nel quale è prevista la possibilità per il Governo di presentare dei cosiddetti collegati ordinamentali anche in materia di istruzione, formazione e ricerca, vi fosse una sollecitazione del Parlamento a dedicare uno specifico collegato ordinamentale alla finanziaria per il riordino dello stato giuridico, posso dire fin d'ora che il Governo la accoglierebbe. Concordo con l'auspicio, espresso dal senatore Monticone, che questo eventuale disegno di legge ordinamentale collegato alla finanziaria verta sui diritti e sui doveri dei docenti e degli studenti, con un approccio finalmente nuovo ad una problematica fondamentale per il rinnovamento del nostro sistema universitario.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, ha approvato alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori in corso.

Nella seduta odierna, dopo i decreti-legge e le ratifiche, si proseguirà con l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, ad esclusione del disegno di legge sull'Arma dei Carabinieri, la cui trattazione è stata rinviata a domani.

Mercoledì mattina l'Aula inizierà quindi con l'esame degli altri decreti in scadenza per passare poi al disegno di legge sui Carabinieri ed al provvedimento di delega per il personale delle carriere diplomatica e prefettizia. In ogni caso, a partire dalle ore 12,00, saranno trattati i documenti definiti dalla Giunta per le elezioni.

Lunedì 19 luglio, nel pomeriggio, saranno discusse le modifiche al Regolamento del Senato ed inizierà la trattazione del disegno di legge sull'autonomia degli enti locali. Il pomeriggio di martedì 20 e la mattina di mercoledì 21 luglio sono stati riservati agli argomenti indicati dalle opposizioni.

Il bilancio interno del Senato sarà esaminato nel pomeriggio di lunedì 26, mentre l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria inizierà nel pomeriggio di martedì 27.

Tra gli altri argomenti previsti in calendario vi sono poi i disegni di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero, sul giusto processo e sull'autonomia regionale: gli ultimi due provvedimenti riceveranno una più puntuale calendarizzazione non appena trasmessi dall'altro ramo del Parlamento.

Gli altri argomenti inseriti nel calendario dei lavori nonché l'indicazione delle sedute previste, saranno pubblicati nel resoconto della seduta odierna.

### Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1999:

- disegno di legge n. 3919 – Delega personale carriere diplomatica e prefettizia (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- disegno di legge n. 1388-B – Autonomia enti locali (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
- disegno di legge n. 580 e connessi – Incendi boschivi
- disegno di legge n. 4090 – Giubileo 2000
- disegno di legge n. 2000 – Farmaci pensionati di guerra

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 13 al 30 luglio 1999:

				– Disegno di legge n. 4021-B – Decreto-legge n. 131 in materia elettorale ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Scade il 14 luglio 1999</i> )
				– Disegno di legge n. 4112 – Decreto-legge n. 178 sulla composizione delle commissioni giudicatrici per la nomina di professori universitari ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 18 luglio 1999</i> )
				– Ratifiche di accordi internazionali
				– Seguito lavoro portuale (n. 3409) e contabilità ambientale (n. 3116 e connessi)
Martedì	13	luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 4136 – Decreto-legge n. 214 sulla proroga commissioni lavoro ( <i>Presentato al Senato – voto finale entro il 4 agosto 1999</i> )
Mercoledì	14	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 4128 – Decreto-legge n. 148 in materia di sostegno alle imprese ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 24 luglio</i> )
	»	14	»	– Esame documenti definiti dalla Giunta elezioni (a partire dalle ore 12 di mercoledì 14)
			( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	– Seguito disegno di legge n. 2793-ter e connessi – Arma Carabinieri
Giovedì	15	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 3919 – Delega personale carriera diplomatica e prefettizia ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>voto finale con la presenza del numero legale</i> )
	»	15	»	– Seguito lavoro portuale (n. 3409) e contabilità ambientale (n. 3116 e connessi)
			( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 3495 – Delega servizio militare femminile ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
				– Disegno di legge n. 273-487 – Integrazione trattamento minimo

Venerdì 16 » (antimeridiana) } - Interpellanze e interrogazioni  
(h. 9,30)

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 4136 e 4128 dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 13 luglio.

Lunedì	19 luglio	(pomeridiana) (h. 17,30-20,30)	} - Esame modifiche al Regolamento - Disegno di legge n. 1388-B - Autonomia enti locali ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> ) (Discussione generale, repliche e illustrazione emendamenti)
Martedì	20 luglio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	21 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} - Argomenti indicati dalle opposizioni ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento: - disegno di legge n. 4012 e connessi - Parità scolastica - disegno di legge n. 3553 - Arte organaria - Seguito disegno di legge n. 1388-B - Autonomia enti locali ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> ) - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
»	21 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
»	21 »	(notturna) (h. 21-23)	
Giovedì	22 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	22 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	- Disegno di legge n. 580 e connessi - Incendi boschivi (Ove non deferito in sede deliberante) - Doc. XVI, n. 10 - Relazione della Commissione infanzia su «Rapporto televisione e minori» e connesse mozioni

Sulle modifiche al Regolamento la discussione generale, le repliche e l'illustrazione degli emendamenti avranno luogo nel pomeriggio di lunedì 19; il voto sugli emendamenti e il voto finale avranno invece luogo nel pomeriggio di mercoledì 21.

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 4012, 3553 e 580 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 15 luglio. Quelli al disegno di legge n. 1388-B entro le ore 17 di lunedì 19 luglio. I subemendamenti ai disegni di legge nn. 4012 e 3553 dovranno essere presentati entro le 19 di lunedì 19 luglio. Agli argomenti indicati dalle opposizioni saranno riservate la seduta di martedì 20 e quella antimeridiana di mercoledì 21. Ove gli argomenti dovessero essere conclusi in anticipo, si passerà all'esame dei successivi punti previsti dal calendario dei lavori.

Lunedì 26 luglio (pomeridiana) } - Bilancio interno del Senato  
(h. 17,30-20,30)

Martedì	27	luglio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 180 su missioni internazionali ( <i>Presentato alla Camera - Scade il 17 agosto 1999</i> ) - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana - Altri decreti-legge in scadenza - Esame del documento di programmazione economico-finanziaria (a partire dal pomeriggio di martedì 27) - Disegno di legge costituzionale n. 3841-B - Voto italiani all'estero (seconda deliberazione) ( <i>Voto finale con la maggioranza dei componenti del Senato</i> ) (Nella mattinata di giovedì 29 luglio) - Disegno di legge n. 4090 - Giubileo 2000 (ove non deferito in sede deliberante) - Disegno di legge costituzionale n. 3308 - Modifica dello statuto del Trentino-Alto Adige - Disegno di legge n. 2000 - Farmaci pensionati di guerra	
Mercoledì	28	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		
	»	28	»		(pomeridiana) (h. 16,30-20)
	»	28	»		(notturna) (h. 21-23) (se necessaria)
Giovedì	29	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		
	»	29	»		(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Venerdì	30	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		

Gli emendamenti ai disegni di legge in calendario nella settimana dal 27 al 30 luglio dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 22 luglio.

La Presidenza è autorizzata ad inserire nel calendario dei lavori, previo avviso ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, i disegni di legge costituzionali in materia di giusto processo (S. 3619-B) e di autonomia regionale (S. 3859-B), ove trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4112**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché l'unico emendamento presentato, l'emendamento 1.1, è stato ritirato, passiamo alla votazione finale.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ho preso atto del ritiro dell'emendamento proposto all'articolo 1 del decreto-legge.

Anche se apparentemente sembra fuori luogo parlarne, tale emendamento, se non fosse stato ritirato, sarebbe stato a dir poco machiavellico. Perché ne parlo? L'emendamento recitava: «Al sesto comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sono soppresse le parole: per la formazione delle commissioni di concorso e». Apparentemente dunque – ecco perché dico che l'emendamento sarebbe stato machiavellico – sembrerebbe che i docenti universitari in aspettativa, compresi quelli che siedono qui in Parlamento, mentre prima ....

ROBOL. Senatore Asciutti, l'emendamento è stato ritirato.

ASCIUTTI. Lo so, lo so che è stato ritirato. Come stavo dicendo, apparentemente sembrerebbe che, mentre prima i docenti universitari in aspettativa mantenevano il solo elettorato attivo per la formazione delle commissioni di concorso, a seguito dell'approvazione dell'emendamento in questione, non avrebbero conservato né quello attivo né quello passivo. E invece no, è diverso perché, eliminando le parole «per la formazione delle commissioni di concorso e» la disposizione diventerebbe: «Essi mantengono il solo elettorato attivo per le elezioni delle cariche accademiche». Di conseguenza, non si parlerebbe più né di elettorato attivo né di elettorato passivo – e questo è grave – per la formazione delle commissioni di concorso.

In parole povere, se questo emendamento non fosse stato ritirato e fosse stato approvato si sarebbe posto un problema di moralità; infatti, i docenti in aspettativa, ad esempio componenti di quest'Aula, avrebbero potuto partecipare alle commissioni di valutazione. Capite bene che questa sarebbe stata un'ipotesi preferibilmente da evitare. Pertanto ringrazio il senatore Lombardi Satriani per avere avuto la gentilezza e la bontà di ritirare il suo emendamento, per cui quanto da me paventato non si è verificato.

Detto questo, per quanto riguarda la conversione in legge del decreto-legge n.178, ho già dichiarato in precedenza che noi siamo favorevoli, anche con tutti gli annessi e i connessi poc'anzi richiamati, e cioè che, con i regolamenti attuativi, non si vada ad intaccare le leggi del Parlamento. Al riguardo, però, prendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo secondo cui non vi era una simile volontà e pertanto ribadisco il nostro voto a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Prima di procedere con ulteriori dichiarazioni di voto, intendo mettere agli atti che l'emendamento su cui si è soffermato il senatore Asciutti non esisteva più, dal momento che è stato ritirato prima dell'inizio della discussione.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signora Presidente, vorrei intervenire dal momento che non ho anticipato come voterò nel corso della discussione generale, a

differenza di molti colleghi intervenuti in tale sede con una dichiarazione di voto.

Pertanto, signor Sottosegretario, vorrei evidenziare il mio voto favorevole motivato e un poco condizionato dal fatto che bisogna prendere atto – e il Governo lo sa molto bene – che le norme previgenti consentivano anche ai professori straordinari e agli associati non ancora confermati di far parte delle commissioni giudicatrici. Quindi, l'attuale esclusione è modificativa della situazione preesistente, al punto che abbiamo visto cosa è successo con l'ordinanza del TAR del Lazio.

Credo dunque che tutto questo debba essere tradotto in termini espliciti, ossia come riconoscimento della necessità dell'abolizione del ruolo di professore straordinario. È questo che mi preme far notare al rappresentante del Governo, professor Guerzoni. Ritengo quindi che il voto da esprimere in questa circostanza non possa prescindere dalla considerazione di tale necessità che, chiaramente, può anche essere – a mio avviso, io la vedo così – letta tra le righe. Certo che questo decreto-legge non prevede la soppressione del ruolo, decreto-legge che tra l'altro viene utilizzato in termini assolutamente precisi in una situazione di emergenza.

Quindi, vi è l'ovvia necessità di procedere immediatamente o alla definizione di questo nuovo stato giuridico (argomento che anche il Governo ha riconosciuto di voler affrontare) oppure, come minimo, all'abolizione di questo ruolo stranissimo e obsoleto. Certo, in sua vece, si dovrebbe sostituire il periodo di prova di tre anni che per un professore ordinario non è chiaramente sinonimo di grande qualificazione: se ne potrebbe addirittura fare a meno!

Comunque sia, credo si possa dire (e io vorrei che il signor Sottosegretario interpretasse il mio voto positivo in questi termini) che questo decreto-legge si porta dietro questo significato, che consiste nella necessità dell'abolizione del ruolo di professore straordinario.

NOVI. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signora Presidente, noi, come abbiamo già dichiarato, siamo favorevoli a questo provvedimento. Tuttavia, avendo già assicurato come opposizione il numero legale in Commissione, non intendiamo fare altrettanto in quest'Aula. Pertanto, invitiamo la maggioranza ad essere presente e, conseguentemente, chiediamo che si proceda alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Novi, prima della votazione finale del provvedimento, terrò conto della sua richiesta di verifica del numero legale.

LOMBARDI SATRIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI SATRIANI. Signora Presidente, desideravo annunciare che voterò a favore di questo provvedimento. Tuttavia, voglio utilizzare questa dichiarazione di voto per chiarire che avevo ritenuto opportuno presentare un emendamento, in quanto si sta attraversando un momento di profonda innovazione normativa anche rispetto alle procedure valutative per la formazione e per la nomina in ruolo dei professori e dei ricercatori universitari.

Quindi, una serie di ragioni, che erano perfettamente coerenti con la normativa del 1980, oggi appaiono oggettivamente superate. Pertanto, per garantire l'utilizzazione possibile, non doverosa, di tutte le competenze tecniche che maturano nei lunghi decenni di formazione scientifica, era bene – a mio avviso – lasciare questa possibilità.

D'altro canto, essendo consapevole di tutta la problematica connessa all'università, anche per il clamore che l'istituzione universitaria ha suscitato nel bene e nel male e pur in presenza degli innumerevoli luoghi comuni che si addensano sull'università, onde evitare decodifiche quali quelle che abbiamo appena ascoltato da parte di un collega dell'opposizione e la confusione connessa a una malintesa e scorretta interpretazione rispetto all'intenzionalità, proprio per evitare tutto questo, ho ritenuto opportuno ritirare l'emendamento, pensando che su un emendamento inesistente nessuna dichiarazione potesse essere compatibile, dato che non si parla del nulla, di ciò che non esiste.

Dal momento, però, che un collega ha ritenuto di parlare del nulla, era bene che il nulla lasciasse traccia, anche in assenza di un emendamento, negli atti di questa seduta. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Senatore Lombardi Satriani, lei sa che ognuno di noi può ragionare di tutto, anche del nulla, è piena libertà di ogni cittadino italiano.

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signora Presidente, ribadisco brevemente, come già fatto in sede di discussione generale, il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale. Inoltre, vorrei esprimere, per la verità, apprezzamento per un emendamento che, signora Presidente, esiste, perché il suo testo è stato prima distribuito e poi ritirato: pertanto, non possiamo affermare che esso non esiste. Prendiamo atto del fatto che lo stesso è stato ritirato e lo apprezziamo; tuttavia – e lo ribadisco – l'emendamento esiste, non si può negare.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta in precedenza avanzata dal senatore Novi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo, pertanto, la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,10).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### Discussione e approvazione del disegno di legge:

**(3897) *Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993***

PRESIDENTE. l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

BIASCO, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo chiede che venga approvato al più presto questo disegno di legge. Attesa la rilevanza del nostro contributo sull'attività dell'IMO nel delicato settore della sicurezza e della navigazione, della tutela dell'ambiente marino, della difesa delle spiagge e delle coste e soprattutto tenuto

conto degli sforzi profusi per la sicurezza e la tutela delle acque dagli inquinamenti attraverso le procedure di controllo dello stato di approdo, da parte italiana si ritiene indispensabile aderire all'atto internazionale in oggetto.

Inoltre, la direttiva 97/70/CE, adottata dall'Unione europea, prevede l'adeguamento al protocollo a cui dovremmo aderire in data odierna: con l'approvazione del disegno di legge andremmo quindi anche incontro a quanto previsto da tale direttiva.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, volevo solo ricordare a me stesso che questo disegno di legge è stato lungamente discusso nella Commissione esteri. Desidero informare i colleghi che si tratta di un accordo che dovrebbe riempire un vuoto, però non entra in funzione immediatamente – questo lo ha scritto correttamente il senatore Biasco nella sua relazione – in quanto non si è raggiunta l'adesione a questo trattato secondo i parametri previsti dal protocollo originario, di 15 paesi rappresentanti il 50 per cento della flotta peschereccia mondiale.

Si auspica che l'adesione dell'Italia, con l'approvazione odierna, e quella successiva della Camera, possa rappresentare un incentivo anche per i paesi che finora sono stati un pò reticenti, o renitenti, perché finalmente questo provvedimento, cui si è poi sostituita in qualche modo una direttiva dell'Unione europea, possa essere da loro definitivamente ratificato.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3944) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Bratislava il 30 luglio 1998***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Bratislava il 30 luglio 1998».

La relazione scritta è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VOLCIC, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la posizione del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.  
Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

SERVELO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELO. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale a questa ratifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

Poichè non è ancora arrivato il rappresentante del Governo interessato per la discussione del disegno di legge n. 3409 prevista al successivo punto all'ordine del giorno, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,16, è ripresa alle ore 18,37).*

## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3409) Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3409. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta del 6 luglio ha avuto inizio l'esame e la votazione degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3.

Proseguiamo con la votazione.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.2, presentato dai senatori Terracini e Lauro, identico agli emendamenti 3.0.3, presentato dal senatore Debenedetti, 3.0.4, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli e 3.0.5, presentato dal senatore Firrarello.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.0.6, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 3.0.7 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.8.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intervengo con una dichiarazione di voto su questo emendamento che considero di particolare importanza.

Speravo che il Governo e il relatore mi chiedessero di trasformare tale emendamento in un ordine del giorno dal momento che riguarda un problema relativo al personale marittimo imbarcato con mansioni richiedenti il possesso di titoli professionali di coperta.

In effetti, è necessario risolvere le problematiche esistenti nell'area veneta relativamente al trasporto locale in esercizio di navigazione pro-

miscua, sulle quali è intervenuto anche il legislatore regionale con l'intento di risolverle anche se non sono di sua pertinenza.

Ero convinto che ci sarebbe stata un'apertura per individuare una soluzione, anche attraverso impegni che il poi Governo spesso, evidentemente, non mantiene. Ad ogni modo, mi sarei potuto accontentare di tale apertura, magari portandola poi avanti in Commissione. Invece, sono costretto ad intervenire per dire che per risolvere il problema della navigazione nella laguna di Venezia deve attualmente intervenire la magistratura dal momento che il Parlamento non è in grado di varare leggi concrete, chiare, in grado di sollevare gli imprenditori e i lavoratori - in questo caso - dall'onere di affrontare problematiche quasi giornalieri.

Con l'avvicinarsi del Giubileo, ritengo che questo sia un problema da analizzare, in particolare per quanto riguarda i servizi di trasporto di persone in esercizio di navigazione interna. Quale migliore provvedimento per poter affrontare una questione del genere?

Il mio Gruppo, pertanto, voterà a favore dell'emendamento 3.0.8, sperando che l'Aula si renda conto della necessità di approvare una proposta emendativa di questo tipo.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, dal punto di vista procedurale, mi sembra di aver capito che lei avrebbe apprezzato che il relatore ed il rappresentante del Governo avessero richiesto la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento in esame.

LAURO. Sì, è così.

PRESIDENTE. Senatore Lo Curzio, come si esprime in merito?

LO CURZIO, *relatore*. Signor Presidente, abbiamo già predisposto l'ordine del giorno. Quindi sono d'accordo.

PRESIDENTE. Quando è avvenuto tutto questo? La Presidenza non ha ricevuto il testo che deve essere messo a disposizione anche del rappresentante del Governo, perchè esprima il suo parere.

LAURO. Signor Presidente, propongo di accantonare l'emendamento per votarlo successivamente e per avere il tempo necessario di redigere il testo definitivo dell'ordine del giorno in cui viene trasformato.

PRESIDENTE. Possiamo anche procedere in questo modo.

Vorrei comunque sapere se l'ordine del giorno che viene ora proposto ha corrispondenza con l'emendamento 3.0.8, o se è qualcosa di diverso. A me sembra che l'ordine del giorno che viene preannunciato dal relatore non ha corrispondenza con l'emendamento 3.0.8. Il senatore Lauro aveva detto, con riferimento all'emendamento 3.0.8, che avrebbe accettato un invito, da parte del relatore e del Governo, a trasformare l'emendamento stesso in un ordine del giorno. C'è una sua disponibilità in questo senso, onorevole relatore.

LO CURZIO, *relatore*. Sono d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, se questo emendamento venisse trasformato in ordine del giorno, lei esprimerebbe su di esso parere favorevole.

LO CURZIO, *relatore*. Sì, signor Presidente, esprimerei parere favorevole.

PRESIDENTE. E il Governo?

DANESE, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Dovrei vedere il testo dell'ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il resto sarebbe lo stesso dell'emendamento 3.0.8, come ha detto il senatore Lauro. L'emendamento 3.0.8, trasformato in ordine del giorno, troverebbe concorde il Governo?

DANESE, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. No, signor Presidente, esprimerei parere contrario.

LO CURZIO, *relatore*. Allora, signor Presidente, per evitare ulteriori inconvenienti, mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Prendo dunque atto che adesso il relatore si rimette al Governo. Senatore Lauro, se rimane così com'è, il testo dell'emendamento 3.0.8 anche come ordine del giorno non è apprezzato.

LAURO. Signor Presidente, purtroppo cosa posso fare? Chiedo di votare l'emendamento 3.0.8.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.0.8.

BORNACIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale all'emendamento 3.0.8 presentato dal senatore Lauro e che riguarda disposizioni per il trasporto pubblico di passeggeri nell'ambito lagunare di Venezia di pertinenza delle autorità marittima e portuale, rilevando, naturalmente, come la maggioranza, in questo caso Governo e relatore, si trovino subito d'accordo. Non si può infatti non rilevare come il relatore abbia espresso all'inizio un parere favorevole ed il Governo un parere contrario. Se la maggioranza si mettesse d'accordo con sé stessa, credo farebbe un grosso favore alla portualità italiana.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.8, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.0.9 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.10 (Nuovo testo), che, se approvato preclude i successivi emendamenti 3.0.11 e 3.0.12.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il mio emendamento 3.0.11 sarebbe precluso ma con la modifica apportata all'emendamento 3.0.10 dallo stesso presentatore, senatore Carpinelli, questi due emendamenti diventano simili. Pertanto ritiro il mio emendamento 3.0.11, e voterò a favore dell'emendamento 3.0.10, che è sostanzialmente identico a quello che avevo presentato.

PRESIDENTE. Consideriamo allora formalmente ritirato il suo emendamento 3.0.11.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.10 (Nuovo testo), presentato dal senatore Carpinelli.

**È approvato.**

L'emendamento 3.0.11 è stato ritirato.

Come ho anticipato, a seguito di tale votazione l'emendamento 3.0.12 risulta precluso.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti ed un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

LAURO. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4, nonché l'ordine del giorno n. 2.

Il motivo della presentazione di questi emendamenti, soprattutto del 4.4, è quello di sottoporre ad un rigoroso controllo l'erogazione della cassa integrazione speciale, prevista al comma 1 dell'articolo 4.

In particolare, l'emendamento 4.4 si rende necessario in quanto, al momento, non esiste nel settore portuale alcuna disciplina regolante il controllo della corrispondenza tra le giornate di mancato avviamento al lavoro e quelle di cassa integrazione. Infatti, la disciplina a suo tempo emanata (mi riferisco all'articolo 6 del decreto ministeriale del 25 marzo 1994) non è applicabile, essendo completamente modificato il quadro giuridico di riferimento esistente all'atto dell'emanazione del citato decreto ministeriale.

Invito perciò il relatore ed il rappresentante del Governo a verificare se effettivamente siano validi questi emendamenti, chiaramente anche a condizione che il tutto si possa verificare soprattutto e soltanto a condizione che i gruppi portuali o le compagnie non abbiano effettuato nuove assunzioni.



Nei giorni scorsi la Commissione permanente di cui faccio parte si è recata a Genova per un'indagine conoscitiva e siamo venuti, appunto, a conoscenza del fatto che ci sono state delle assunzioni (ben 500 nel periodo di pochi mesi) – e proprio oggi abbiamo discusso del lavoro portuale! – senza che ci sia stato alcun contratto di formazione: per cui queste persone sono state avviate al lavoro senza sapere né «come», né «quando». C'è preoccupazione da parte degli operatori e delle stesse compagnie portuali poiché addirittura si prevede, in caso di mancanza di traffico o di diminuzione dello stesso, di «avviare» nuovamente in cassa integrazione delle persone. Com'è possibile questo? Ci deve essere comunque un metodo o un criterio per poter verificare e fare nuove assunzioni!

Per tale motivo, signor Presidente, invito l'Assemblea a tenere presenti gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.5 si dà per illustrato.

BESOSTRI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.6.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame e sull'ordine del giorno n. 2.

LO CURZIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 4; esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 2.

DANESE, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Lauro, identico all'emendamento 4.5, presentato dal senatore Erroi.

**Non è approvato.**

BESOSTRI. Ritiro l'emendamento 4.6.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Lauro, non sarà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, soltanto se lo riterrà possibile, chiedo che si possa attendere l'arrivo del collega Bosi, il quale intenderebbe svolgere la dichiarazione di voto finale sul provvedimento in esame, dal momento che lo ha seguito nel corso dell'esame in Commissione.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore D'Onofrio.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, Rifondazione comunista esprimerà un voto di astensione rispetto a questo disegno di legge.

Ci pare che la necessità di dar corso alla decisione della Corte di giustizia della Comunità europea, che aveva dichiarato inaccettabili alcune norme che riguardanti la regolamentazione dei servizi portuali, abbia prodotto un provvedimento che ha affrontato certamente la questione delle imprese che operano nell'ambito dei servizi portuali, ma ha introdotto un elemento che noi giudichiamo inaccettabile, e cioè l'ammissibilità di mere prestazioni di mano d'opera temporanea.

Ora, noi sappiamo quale era l'elemento che era stato censurato dalla Corte europea, e cioè la riserva alla compagnia portuale del diritto di fornire lavoro temporaneo ad altre imprese operanti nel porto, quando tale compagnia è essa stessa autorizzata all'espletamento delle operazioni portuali. Tuttavia si poteva adottare una soluzione diversa; si poteva, pur tutelando la concorrenza tra le imprese che offrono servizi portuali, determinare una condizione in cui la prestazione di mano d'opera temporanea fosse vietata. Qui si introduce in qualche modo una prestazione di mano d'opera che è una forma di lavoro interinale applicata al lavoro portuale.

Pertanto sotto questo profilo, poiché è stata data una risposta crediamo inadeguata sotto questo aspetto alle osservazioni della Corte europea, e potendosi realizzare una soluzione alternativa, il nostro voto sarà di astensione.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che oggi ci apprestiamo a licenziare dall'esame di quest'Aula è sicuramente migliorativo del regime previsto dalla legge n. 84 del 1994 e occorre riconoscere anche, a detta degli operatori del settore, che si è compiuto un passo avanti. Però, come già la Lega Nord - Per la Padania indipendente aveva a suo tempo detto, quella riforma non era stata abbastanza coraggiosa in tema di liberalizzazione e di concorrenza nei porti, tanto che l'attuale provvedimento nasce dall'apertura di una procedura di infrazione in sede europea. Le medesime carenze, in relazione ad una maggiore liberalizzazione, ad una reale apertura alla concorrenza nel settore portuale, si riscontrano però anche in questo provvedimento.

Per ovviare a ciò, noi avevamo presentato tre proposte migliorative. La prima mirava ad individuare con chiarezza in maniera inequivocabile le attività da considerarsi come operazioni portuali. La seconda proposta intendeva far sì che l'offerta di mano d'opera nei porti nei periodi di punta fosse assicurata da una pluralità di imprese in ciascun porto. La terza proposta emendativa intendeva richiamare l'attenzione in merito alla sicurezza del lavoro nei porti, aspetto per noi estremamente importante. Riguardo a ciò esprimiamo soddisfazione, in quanto il Governo ha accolto il nostro emendamento. Il doppio incidente sul lavoro accaduto in questi giorni nel porto di Genova dimostra che un intervento rapido in materia di sicurezza è assolutamente necessario e improcrastinabile. Purtroppo, però, dobbiamo registrare con disappunto una totale indifferenza di questa maggioranza nei confronti delle altre due questioni da noi enfatizzate. Riguardo a ciò ci preme segnalare che nell'incontro di giovedì scorso con gli operatori portuali genovesi è emersa la necessità, ribadita all'unanimità, di avere una puntuale e precisa indicazione ed elencazione dei servizi portuali, e dall'altra parte è stata avanzata richiesta che le imprese operanti per l'impiego di mano d'opera fossero più di una.

In conclusione, la Lega Nord - Per la Padania indipendente in Commissione, in attesa dello sviluppo dei lavori in Aula, aveva espresso un voto di astensione. Visto però l'andamento del dibattito in Aula, pur ribadendo la soddisfazione per la sensibilità dimostrata dal ministro Treu sulla questione della sicurezza, il provvedimento così come esce dall'Aula ci lascia insoddisfatti, e pertanto il nostro voto sarà contrario.

BORNACIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, colleghi, io non credo che oggi approvando questo disegno di legge si faccia un favore alla portualità

italiana. Non lo credo, e credo contemporaneamente che si faccia un disegno di legge che sostanzialmente è inutile per quanto riguarda il lavoro portuale, se è vero, come è vero, che proprio a Bruxelles nei giorni scorsi al presidente dell'autorità del maggior porto italiano, ossia Genova, è stato consigliato di farsi da soli la propria legge.

Dopo l'audizione, cui ha accennato prima il collega Peruzzotti, che l'8ª Commissione ha svolto nel porto di Genova giovedì scorso, se vi fossero stati gli strumenti di Regolamento, avrei chiesto di riportare il disegno di legge all'esame della Commissione perché tutti gli operatori che sono intervenuti hanno evidenziato la necessità di rivedere questo provvedimento. Purtroppo l'iter del disegno di legge era in una fase così avanzata da non consentire più un tale intervento.

In maniera molto polemica, su «Il Secolo XIX» di domenica scorsa, un giornalista genovese, Giorgio Carozzi, esperto di materie portuali, ha dichiarato: «I senatori che giovedì scorso hanno interrogato a lungo i protagonisti dello *shipping* genovese non potevano e non possono sapere che Genova è riuscita a fatica ad ottenere dallo Stato poco più di 100 miliardi di lire», mettendo ciò in contrapposizione con l'operato del Governo spagnolo che, proprio in questi giorni, ha stanziato per il porto di Barcellona l'equivalente di 3.200 miliardi di lire, con questo arrecando un colpo non indifferente alla portualità italiana.

Ritengo, dunque, che questo non sia un buon momento per la portualità italiana; ci stiamo apprestando ad approvare una legge sulla quale il Gruppo Alleanza Nazionale esprimerà un voto contrario, per tutta una serie di motivazioni.

Il disegno di legge n. 3409, presentato al Senato in data 7 luglio 1998, modifica gli articoli 16 e 17 della legge di riforma portuale n. 84 del 1994, allo scopo di eliminare l'abuso di posizione dominante della ex compagnia portuale, abuso condannato dalla Commissione europea nella sua decisione del 21 ottobre 1997.

Tale disegno di legge rimuove il predetto abuso vietando all'ex compagnia portuale di fornire, in regime di monopolio, lavoro temporaneo e contestualmente di svolgere attività di impresa in concorrenza, ai sensi degli articoli 16, 18 e 21, comma 1, lettera a), nonché di detenere partecipazioni, anche di minoranza, nelle predette imprese.

Insieme a tale divieto, sono state però introdotte nuove pesanti restrizioni alla libera concorrenza tra le imprese portuali autorizzate ai sensi dell'articolo 16. Dette restrizioni scaturiscono dall'allargamento del monopolio operativo dell'impresa autorizzata ai sensi dell'articolo 17.

Al comma 1 dell'articolo 16 è stato aggiunto un periodo che definisce la nozione di «servizio portuale»; vengono definiti servizi portuali «quelli riferiti a prestazioni specialistiche, complementari e accessorie al ciclo delle operazioni portuali.» La norma, però, non va oltre questa stringata definizione, infatti, allorché si pone il problema di stabilire quali siano i suddetti servizi, si limita a rinviare tale compito alle autorità portuali o alle autorità marittime, le quali dovranno emanare entro 90 giorni appositi regolamenti sulla base di criteri vincolanti stabiliti dal Ministero.

Alle autorità portuali o marittime viene rimesso, quindi, uno dei più delicati passaggi della riforma del lavoro portuale, dovendo le stesse assolvere a questo delicatissimo compito teoricamente in piena autonomia, anche se nella realtà saranno inevitabilmente soggette ai forti condizionamenti locali. Ciò implicherà, ovviamente, una conseguente differenziazione di disciplina tra porto e porto, in altre parole ciò che sarà considerato servizio portuale a Genova, probabilmente non lo sarà a Ravenna e viceversa, ignorando una delle esigenze più avvertite dagli utenti portuali: la certezza operativa. Inoltre, è facile immaginare quali conseguenze potranno derivare da tale soluzione in termini di discriminazione operativa tra porto e porto, anche sotto il profilo concorrenziale.

Sarebbe pertanto auspicabile eliminare la discrezionalità delle autorità portuali e marittime in questa materia, imponendo alle stesse di rilasciare l'autorizzazione alle imprese fornitrici di servizi sull'esclusiva base dei criteri vincolanti stabiliti dal Ministro, in modo da garantire un'applicazione omogenea della normativa sulla materia in tutti i porti nazionali.

La norma più importante è, però, contenuta nell'articolo 2 del testo, che introduce, dopo il comma 3 dell'articolo 16 della legge n. 84, un comma 3-*bis* ove si afferma che le operazioni ed i servizi portuali non possono essere svolti dalle imprese autorizzate ai sensi dell'articolo 16, qualora risultino vietati dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369. Ciò comporta, quindi, che da un lato l'impresa portuale *ex* articolo 16 non può essere autorizzata allo svolgimento di servizi ad alto contenuto di manodopera e, dall'altro, che anche i servizi che risultassero conformi alle norme della succitata legge potrebbero di fatto essere vietati, se le autorità portuali o marittime non li recepiscono nei regolamenti di cui al comma 1. Peraltro, l'emendamento approvato in Commissione, che ha modificato la definizione dei servizi portuali rispetto a quella contenuta nell'originario disegno di legge, esclude esplicitamente che nei servizi portuali siano ricomprese le operazioni portuali, e ciò costituisce una grave inadempienza della legge che stiamo per varare in quanto la Commissione europea, sia nella decisione del 21 ottobre 1997 che nella successiva lettera del 23 dicembre 1998, inviata al comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali, ha sempre considerato i servizi portuali comprensivi delle operazioni e, come tali, strumento per consentire la terziarizzazione di segmenti del ciclo operativo delle imprese.

In questo modo si esclude quindi il mercato dell'appalto dei servizi ad alto contenuto di manodopera, richiamato esplicitamente nella predetta decisione, quale mercato autonomo e distinto rispetto a quello delle operazioni portuali e a quello del lavoro portuale temporaneo. Inoltre è opportuno sottolineare che la disposizione contenuta nell'articolo 18, comma 7, della legge n. 84 del 1994 impedisce di fatto alle imprese terminaliste di terziarizzare parte del loro ciclo operativo, atteso che nel suddetto comma viene stabilito che l'impresa *ex* articolo 18 deve svolgere direttamente l'attività per la quale ottiene la concessione.

Questa disposizione risulta palesemente in contrasto con l'impianto normativo emerso dalla decisione della Commissione europea del 21 ot-

tobre 1997, atteso che in tale decisione veniva prevista la possibilità per le imprese terminaliste di terziarizzare la propria attività, ricorrendo al mercato degli appalti dei servizi ad alto contenuto di manodopera.

Il successivo articolo 17 disciplina il lavoro temporaneo, ma dalla lettura del comma 1 ci si accorge subito che l'oggetto della disciplina va ben oltre e abbraccia l'intera gamma dei servizi portuali autorizzati dall'Autorità, ovvero dall'autorità marittima, e in merito a tali servizi viene stabilito un importante principio innovativo. I servizi portuali che possono essere svolti dall'unica impresa autorizzata, ai sensi dell'articolo 17, possono essere anche quelli ad alto contenuto di manodopera, cioè quelli svolti in deroga alla legge n. 1369 del 1960. L'impresa alla quale potrà essere rilasciata l'autorizzazione a svolgere le attività di cui all'articolo 17, viene individuata nel successivo comma 2. In primo luogo sarà un'impresa operante in regime di monopolio e verrà individuata attraverso una procedura accessibile a tutte le imprese italiane e comunitarie. Quanto tale selezione potrà essere imparziale e libera è facile immaginarlo; basti esaminare il successivo comma 4, ove si afferma che, qualora l'impresa selezionata non sia l'impresa ex compagnia, di cui all'articolo 21, lettera *b*), la stessa dovrà, ai sensi del successivo comma 4, assumere in continuità di rapporto di lavoro tutti i soci e i dipendenti della ex compagnia portuale. Non si può certo dire che ci si trovi di fronte ad una gara non condizionata.

Al comma 2 viene affermato altresì che l'impresa autorizzata, ai sensi dell'articolo 17, non potrà esercitare direttamente o indirettamente le attività svolte dalle imprese di cui agli articoli 16 e 18. Ciò implica quindi che i servizi portuali, non vietati dalla legge n. 1369 del 1960, ma interdetti alle imprese, ex articolo 16 del regolamento dell'autorità portuale o marittima, potranno in concreto essere svolti esclusivamente dalle imprese autorizzate ai sensi dell'articolo 17.

L'impresa ex articolo 17, quindi, non solo può fornire in esclusiva il lavoro temporaneo ma anche tutti i servizi, con la sola eccezione di quelli non vietati dalla legge n. 1369 del 1960 ed espressamente ammessi dai regolamenti delle autorità portuali o marittime. Quanto sopra farà sì che l'impresa ex articolo 17 avrà il monopolio non solo della fornitura del lavoro temporaneo ma anche della quasi totalità dei servizi, atteso che relativamente a questi avrà il monopolio assoluto di quelli vietati dalla legge n. 1369 del 1960 e di buona parte di quelli non vietati da tale legge.

Premesso quanto sopra, ci si può legittimamente chiedere in che modo è stato modificato il vigente comma 3 dell'articolo 17 che, come è noto, riconosce alle sole imprese ex compagnie portuali il diritto di fornire in regime di appalto i servizi ad alto contenuto di manodopera vietati dalla legge n. 1369 del 1960, comma che – è doveroso ricordarlo – la decisione della Commissione europea del 21 ottobre 1997 ha ritenuto del tutto incompatibile con le norme comunitarie poste a tutela della libera concorrenza. E potrei a questo punto affrontare una serie di questioni.

Ma aggiungerò solo – e concludo – che le considerazioni emerse in sede di discussione in Aula delle modifiche alla legge n. 84 del 1994

hanno confermato le serie perplessità di Alleanza Nazionale sulla effettiva rispondenza dei provvedimenti che si intendono approvare alle finalità del disegno di legge proposto dal Governo. Lo stesso atteggiamento di completa chiusura dei rappresentanti della maggioranza nella valutazione degli elementi proposti nell'ambito della Commissione è indicativo dell'obiettivo, perseguito in modo perverso, di voler dimostrare di adeguarsi ai principi richiamati dall'Unione europea modificando tutto senza cambiare nulla.

Credo che nessuno in questa sede, indipendentemente dall'impostazione della propria linea politica, possa disconoscere che, per rispondere adeguatamente al mandato di modificare la normativa in adesione ai principi comunitari, è necessario che sia garantito ...(*Brusio in Aula*). Senatore Napoli, questa legge è stata portata in discussione in maniera truffaldina (*Richiami del Presidente*) il giorno prima della sospensione dei lavori parlamentari in vista delle elezioni, cercando per farla passare sotto silenzio (*Richiami del Presidente*). Io credo di poter continuare, senatore Napoli, anche se nel disinteresse generale di un Parlamento che sta approvando una norma che sarà dannosa per la portualità italiana e soprattutto per la privatizzazione dei porti.

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, il tempo a sua disposizione è scaduto.

BORNACIN. Un attimo ancora, signor Presidente, e concludo.

PRESIDENTE. Senatore Bornacin, la invito a concludere; peraltro, le avevo già segnalato, in maniera bonaria, che il tempo a sua disposizione era esaurito.

BORNACIN. Questo è vero, signor Presidente, ma vedo molto spesso che, se anziché dieci minuti se ne prendono dodici, non succede nulla.

PRESIDENTE. No, i colleghi che l'hanno preceduta hanno parlato tutti per un tempo molto minore.

BORNACIN. In ogni caso – e concludo – vorremmo che divenisse operativa la Commissione d'inchiesta proposta per accertare la legittimità di alcuni provvedimenti adottati a favore di strutture che continuano ad imperversare nei porti, stante la compiacente assenza dell'autorità portuale.

Per questi motivi, signor Presidente, il voto di Alleanza Nazionale sarà un voto contrario. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Congratulazioni*).

ANDREOLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, il Gruppo del Partito Popolare Italiano, a mio mezzo, comunica ai colleghi il voto favorevole a questo disegno di legge. Si tratta di un provvedimento che ha avuto un *iter* piuttosto tormentato all'interno della Commissione di merito, ma che ha portato a un risultato positivo. In fondo, si è trattato di un intervento puntuale per modificare la legge n. 84 del 1984, al fine di risolvere le contestazioni formulate sulla norma in questione in sede comunitaria e di adeguarla alle conseguenti decisioni assunte dalla Commissione delle Comunità europee. Infatti, ci accingiamo a varare due modifiche puntuali sia all'articolo 16 che all'articolo 17 della suddetta legge n. 84.

In questo modo, si è trovato un equilibrio per definire un nuovo assetto normativo del lavoro portuale, fermo restando il duplice rapporto fra salvaguardia del lavoro e massima possibilità di concorrenza tra gli operatori del settore. In fondo, si è trattato di copiare un modello già collaudato in Europa per il lavoro portuale.

Un'ultima considerazione riguarda il ruolo fondamentale che le autorità portuali verranno ad assumere per favorire l'attuazione della presente legge, controllando il corretto svolgimento delle attività e dei servizi dei porti.

Per questi motivi, ci sembra doveroso e opportuno ribadire il nostro voto favorevole al presente disegno di legge.

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, noi esprimiamo non solo un giudizio molto critico su questo disegno di legge, ma anche una viva preoccupazione. Io credo che probabilmente a molti colleghi sfugga la serietà della situazione relativamente alla vita dei porti e che sfugga altresì quanto iniquo e in controtendenza, rispetto ad una esigenza di liberalizzazione che faticosamente si andava costruendo, sia un provvedimento di questo genere.

Molti colleghi, soprattutto quelli che hanno una più lunga militanza parlamentare, ricorderanno quali battaglie, con quale asprezza e con quale virulenza, si sono combattute per eliminare dalle strutture portuali italiane l'ipoteca costituita dall'esercito di occupazione – così era stato anche definito – degli addetti ai servizi portuali, che si erano lentamente impossessati delle strutture portuali del nostro paese instaurando autentici e duri monopoli. Questo faceva sì che il nostro sistema portuale non fosse più competitivo nell'ambito delle relazioni e della concorrenza con le strutture portuali presenti nelle altre parti d'Europa.

Quella battaglia è stata molto dura ed è riuscita ad evitare che si perpetuasse un sistema che toglieva la competitività alle strutture portuali italiane. E faccio riferimento a tali strutture nella visione di un sistema di collegamenti e di trasporti integrato, qual è il sistema dei trasporti di un paese moderno che voglia essere competitivo



con la propria struttura economica e che veda nei porti elementi centrali per la comunicazione.

A prescindere dall'importanza dei mezzi di trasporto ferroviari e su gomma, la struttura portuale resta fondamentale. Ora, anziché completare quest'opera difficile e dura di limitazione del ruolo egemonico e monopolistico (volevo dire monopolizzante) delle compagnie portuali, si mette in atto un provvedimento che si legittima e si giustifica con la necessità di adeguamento alla normativa comunitaria, ma che finisce poi per ridare fiato, ossigeno e forza al sistema di potere rappresentato dalle compagnie portuali del nostro paese.

Diciamolo francamente: sono pressioni che arrivano sui banchi del Governo da parte di autentici centri di potere che operano nelle città portuali e che dispongono *in toto* delle strutture e dei servizi presenti nei porti principali e non del nostro paese.

Questa è la dimostrazione di quanto il processo di modernizzazione, invocato dal Presidente del Consiglio, sia solo un fatto declamatorio che non trova riscontro nella produzione legislativa e negli atti che il Governo va compiendo. Se uno degli esempi di più eclatante atavico monopolismo era proprio quello delle compagnie portuali del nostro paese, l'aver ridato fiato e forza a queste è la dimostrazione che non solo non si vuole modernizzare il paese ma si indulge, anzi si ricerca un consenso di tipo clientelare, come quello espresso dalle compagnie portuali.

Sorge, quindi, la preoccupazione: cosa vuol fare il Governo in questo paese? Vuol modernizzare? Vuol togliere i lacci ad un sistema che chiede di poter essere più dinamico per esprimersi oppure utilizza il potere per rafforzare centri di potere nella società che sono ben noti e che hanno ben altrettanto noti collegamenti con le forze politiche?

Questo è un discorso - mi sia consentito, colleghi - molto serio, sul quale sarebbe bene fare un'attenta analisi e una profonda riflessione. Mi meraviglia l'assenso di alcune forze della maggioranza, come quello proclamato, adesso, dal Partito Popolare Italiano, che invece non ha colleganze di questo tipo con questi centri di potere così forti, che già si muovevano e si organizzavano, potendo contare sugli effetti di questo disegno di legge ancor prima che lo stesso fosse presentato dal Governo.

Allora, questo sarà un problema serio, un ostacolo al processo di privatizzazione dei porti, un ostacolo alla definizione di eque tariffe portuali nel nostro paese. Questo è un provvedimento che non ci porta in Europa ma ci fa tornare indietro, in una situazione vecchia, anacronistica, intollerabile, insostenibile.

Quindi, signor Presidente, colleghi, noi non abbiamo alcuna remora a dichiarare il voto contrario sul provvedimento in esame e, accanto al voto contrario, vorremmo esprimere con forza la segnalazione di un modo di governare che, quando si manifesta attraverso provvedimenti di questo genere, diventa addirittura sconcertante. (*Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e del senatore Bornacin*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge n. 3409, recante modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo, come è noto, nasce per colmare un vuoto normativo prodotto dalla decisione della Commissione europea del 21 ottobre 1997 che ha dichiarato incompatibile con gli articoli 86 e 90, paragrafo 3, del Trattato l'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, come modificato dal decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 647, ed ha imposto allo Stato italiano di porre fine all'infrazione.

Come già indicato dal relatore, senatore Lo Curzio, nella relazione introduttiva al disegno di legge, il modello normativo in linea con la disciplina vigente nei porti di altri paesi europei e conforme alla normativa comunitaria può essere così sintetizzato: le operazioni portuali dovranno essere svolte da imprese adeguatamente qualificate e strutturate.

A questo punto, vorrei aprire una parentesi proprio in relazione a quanto avvenuto in questi giorni nel porto di Genova dove, come già in precedenti occasioni, si sono verificati due incidenti mortali dovuti certamente ad una carenza o ad una ridotta applicazione delle norme di sicurezza negli ambienti di lavoro regolamentate dai decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 241 del 1996 che via via stanno trovando applicazione nei diversi ambiti lavorativi con norme successive, così come già accaduto con il decreto legislativo n. 494 del 1996 sulla sicurezza nei cantieri mobili nel settore edile e come bisognerà fare – non c'è dubbio – in numerosi settori dell'attività produttiva in cui tali norme risultano ancora applicate in modo assolutamente superficiale o addirittura del tutto disattese.

Quello in esame è uno dei settori di maggiore attenzione.

Rivolgendomi al collega Bornacin, vorrei precisare che la mia riflessione non era certamente volta a ridurre le sue considerazioni, ma si riferiva soltanto al tempo di dieci minuti previsto per le dichiarazioni di voto che mi sembrava ampiamente superato e, quindi, il suo intervento risultava più da discussione generale che da dichiarazioni di voto. Ho compreso quindi anche questo.

Vorrei esprimere anche una seconda considerazione in base alla quale ritengo opportuno approvare il provvedimento in esame. I servizi portuali, la cui nozione è stata introdotta nella legge n. 84 del 1994, dovranno essere dettagliatamente individuati con successivi provvedimenti amministrativi e la loro effettuazione dovrà essere autorizzata dalle autorità portuali o marittime. La fornitura di pure prestazioni di manodopera temporanea, in deroga alla legge n. 1369 del 1960, verrà effettuata da un unico soggetto imprenditoriale che da un lato verrà sottoposto al controllo pubblico e dall'altro non dovrà svolgere né operazioni portuali né attività di terminalista.

Vorrei ricordare come sulla materia del lavoro temporaneo, su cui esiste anche una serie di altre normative, quali quelle del lavoro interinale e del lavoro *part time*, si avverta la necessità da parte dello Stato di

creare delle garanzie di sorveglianza rispetto a fenomeni che spesso riscontriamo in molti ambiti, come quello del caporalato o dell'utilizzo di manodopera non tutelata. Occorre dunque fissare i margini entro i quali bisogna muoversi e stabilire delle regole che non vadano ad interferire con l'attività lavorativa; nello stesso tempo è necessario fare in modo che l'attività lavorativa a carattere temporaneo venga espletata con le opportune garanzie.

La Commissione, come risulta dagli atti, ha proceduto, durante l'iter del disegno di legge, a numerose audizioni delle parti sociali, che sono servite anche a modificare la stesura finale del disegno di legge stesso.

Si sono tenuti anche numerosi incontri presso il Ministero dei trasporti (che risultano agli atti) con rappresentanti delle parti sociali (lo dico al collega Bosi, che lamentava un mancato raccordo con le strutture operative del settore portuale), proprio perché vi doveva essere un giusto coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione di una legge riguardante un settore che sta rappresentando uno degli elementi trainanti della ripresa della nostra economia, specie nelle regioni del Sud, dove vi è una economia fortemente portuale (pensiamo alla Puglia e alla Campania).

Si è così pervenuti ad un vero protocollo d'intesa per apportare a questo disegno di legge le giuste modifiche affinché potesse rispondere alle seguenti esigenze: applicazione a determinate condizioni, anche al lavoro portuale, della legge n. 196 del 1997, sul lavoro interinale, su cui ho sviluppato gli opportuni approfondimenti promozione della formazione professionale dei lavoratori portuali in generale e, specificatamente, dei prestatori di lavoro temporaneo; previsione che le autorizzazioni *ex* articolo 16 e le concessioni *ex* articolo 18 debbano essere richieste da tutti gli operatori portuali, ivi comprese le imprese indicate all'articolo 21, comma 1, lettera *e*), della legge n. 84 del 1986, cioè le *ex* compagnie portuali; migliore definizione dei servizi che dovranno riferirsi a prestazioni specialistiche, complementari ed accessorie al ciclo delle operazioni portuali.

Da queste considerazioni discende il nostro parere favorevole all'approvazione definitiva di questo disegno di legge, che ha affrontato i problemi di un settore nel quale era necessario fissare delle regole. Non riteniamo che le regole fissate siano definitive (mi pare di averlo sentito dire anche dal relatore); è in atto un'evoluzione in questo settore rispetto alla quale probabilmente bisognerà ulteriormente intervenire perché meglio si definiscano i rapporti all'interno delle strutture e tra gli operatori del settore portuale, meglio si definisca il rapporto tra i lavoratori del porto e le strutture di gestione. Riteniamo però, alla luce anche di quanto riferivo in ordine ai recenti infortuni sul lavoro, che si sia fatto un notevole passo avanti, anche perché di infrazioni da parte della Commissione europea ce ne sono già state contestate tante in numerosi settori come quelli dell'ambiente, della sanità, della sicurezza negli ambienti di lavoro e questa legge serve a sanare una delle infrazioni che ci è stata ripetutamente contestata già dal 1996.

Per questi motivi, a nome del Gruppo UDeuR, voteremo a favore del presente disegno di legge. (*Applausi dei senatori Iuliano e Crescenzo*).

CARPINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPINELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, l'impianto di questo disegno di legge è rimasto lo stesso licenziato dalla Commissione; sono stati apportati alcuni miglioramenti, ma non tali da snaturare l'impostazione stessa del disegno di legge.

Pertanto, per le motivazioni da me stesso espresse in sede di discussione generale, confermo il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

Vorrei però fare mio un problema segnalato con un ordine del giorno che è stato dichiarato improponibile e che quindi vorrei qui in sede di dichiarazione di voto recuperare.

È innegabile infatti che la legge 28 gennaio 1994, n. 84, rappresenta un tentativo di riforma in materia di operazioni e di lavoro portuale e che alcune compagnie portuali si sono trasformate in società in attuazione dell'articolo 21 della suddetta legge; è pertanto necessario salvaguardare la specifica competenza tecnico-professionale acquisita dalle compagnie portuali come sopra trasformate. Si rende quindi necessario verificare alcune specifiche situazioni esistenti presso i più importanti porti nazionali.

Per queste motivazioni, quindi, vorrei invitare caldamente il Governo ad assumere ogni utile determinazione affinché le autorità portuali, che sono dallo stesso vigilate, adottino nei confronti di dette realtà imprenditoriali decisioni che rendano possibile nel quadro normativo comunitario e nazionale vigente il più ampio esercizio delle attività e dei servizi dalle stesse richiesti, in modo tale da corrispondere alle esigenze di sviluppo dei traffici attraverso l'adeguato utilizzo delle risorse tecnico-professionali presenti nei porti, che rappresentano dei fatti specifici e individualmente presi.

Per queste motivazioni, ripeto (che credo possano essere condivise anche da tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione), torno ad esprimere il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. (*Applausi del senatore Iuliano*).

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, durante la visita a Genova della Commissione di cui faccio parte fu preso formale impegno da parte dei Gruppi politici di presentare questa sera degli emendamenti per poter risolvere il problema che avevamo tutti constatato. Apprendo ora dal senatore Carpinelli che l'ordine del giorno presentato era improponibile:

non capisco per quale motivo tecnico un ordine del giorno presentato dal relatore lo possa essere, ma mi associo a quello che affermava il senatore Carpinelli, perché effettivamente esiste un problema che deve essere risolto in qualche modo, e invitiamo il Governo a farlo nel modo migliore.

Ci troviamo questa sera a dichiarare il voto per un disegno di legge non voluto dal Governo e dal Parlamento, ma richiesto dalla Comunità europea, che ha contestato alcune norme che effettivamente erano da contestare in quanto contrarie ai principî del Trattato.

Noi invitavamo – l'abbiamo fatto come forze di opposizione – il Governo ad intervenire sull'intera riforma portuale: lo stesso ministro Treu ha considerato la riforma «zoppa» e quindi speravamo di poter intervenire sui problemi e sugli aspetti importanti della stessa.

Il disegno di legge, nella sua versione originaria (di cui è autore il ministro Burlando), di fatto eludeva la decisione dell'Esecutivo comunitario, confermando una posizione monopolistica, ripetutamente dichiarata illegittima rispetto alle normative comunitarie che, come è noto, sono fonti di diritto prevalenti rispetto a quelle nazionali. Peraltro, introduceva nell'ordinamento l'aberrazione di una doppia regolamentazione di un medesimo istituto: una esterna ai porti, dettata dalla legge n. 196 del 1997, ed una interna ai porti, retaggio di antiche regolamentazioni superate economicamente e giuridicamente.

La versione attuale del disegno di legge, emendata dal ministro Treu, con una soluzione che potremmo definire «furbesca» pretende di accontentare tutti, ma finisce con il proporre un rimedio peggiore del male: riconosce, introducendo il comma 6, che non esistono le basi giuridiche per escludere dai porti le aziende legittimate dalla citata legge n. 196, ma ne fa le fornitrici di seconda istanza di aziende monopolistiche esercenti a loro volta l'attività di fornitura di lavoro temporaneo.

L'istituto del lavoro temporaneo, che in tutto il mondo è fondato su un rapporto triangolare tra impresa utilizzatrice, impresa fornitrice e lavoratore, nel disegno di legge si articola invece su un rapporto quadrangolare, dove l'azienda portuale di lavoro temporaneo diventerebbe fornitrice e contemporaneamente utilizzatrice. Chi eserciterebbe la potestà organizzativa e che senso avrebbe creare lavoratori temporanei di serie A e di serie B, con i primi in posizione di comando rispetto ai secondi?

Noi avevamo prospettato delle soluzioni, purtroppo non accettate, per dare omogeneità ad un importante istituto lavoristico, non ignorando situazioni pregresse (per le quali si prevede un regime derogatorio), ma nell'ambito di regole e vincoli comuni.

La pretese di attribuire al lavoro portuale una sua specificità, che giustificerebbe niente meno che leggi *ad hoc*, non ha alcun fondamento razionale perché le attività di cui si parla sono decisamente modeste nei loro contenuti professionali e non si può dire che occorrono particolari specializzazioni per svolgerle. In ogni caso, le azioni formative possono essere estese ed intensificate a vantaggio di una migliore funzionalità del sistema e a maggiore tutela dei lavoratori interessati.

Pertanto noi siamo contro e voteremo contro questo provvedimento perché non c'è nessun controllo sulle prestazioni lavorative delle ex compagnie portuali; specie a Genova, per il solo fatto del disegno di legge presentato da Burlando, è stata di fatto impedita l'attuazione della legge in oggetto. Anzi, rimpinguata nell'organico – mai sapremo con quale scambio politico –, la ex compagnia portuale baldanzosa, lancia progetti e tranquilla si impone come unico soggetto nel porto per tutte le funzioni, sia di fornitrice di manodopera, che di impresa di servizi per terminalisti. Un monopolio, quindi, globale e assoluto, condito con ulteriori erogazioni di salario garantito ed in futuro – perché no? – anche con nuovi ripianamenti di perdite di bilancio e con il concreto rischio di nuovi prepensionamenti.

E non ci si venga a dire – non ce lo venga a dire il Governo – che l'autorità portuale o il Ministero controlleranno, perché fino ad oggi non lo hanno mai fatto, non lo fanno e non lo faranno mai. Lo abbiamo verificato noi stessi membri della Commissione del Senato, in visita a Genova; e ciò la dice lunga sulla reale possibilità che il Parlamento ha di intervenire anche soltanto per sapere.

I principi della legge di riforma erano: imporre alle autorità portuali l'autofinanziamento sulla base dei traffici, e quindi – è evidente – per richiedere oggi: ogni tipo di finanziamento; dare autonomia finanziaria alle autorità portuali; riesaminare l'opportunità di mantenere in funzione alcune autorità portuali che non avevano più i presupposti economici sufficienti a garantire il finanziamento della autorità stessa, la disciplinare i servizi portuali. Per quanto riguarda questi ultimi, chi li decide aperti alla concorrenza, la Comunità? Io vorrei invitare il Governo a fare attenzione; questo aspetto sarà ancora una volta un osso duro e non si avvarrà di una normativa in contrasto con i principi che abbiamo detto.

D'altra parte la legge n. 84 del 1994, non è stata rispettata; mi riferisco all'attuazione dell'articolo 18, che disciplina le concessioni demaniali e le imprese portuali, all'attuazione dell'articolo 4 sulla classificazione dei porti; a distanza di cinque anni, dall'approvazione di detta legge in alcune parti, il *caos* regna sovrano! È facile prevedere, quindi, che con l'impianto normativo previsto le imprese che si avventureranno a richiedere l'autorizzazione saranno come le mosche bianche e in conseguenza il lavoro temporaneo nei porti sarà gestito dall'agenzia unica, prevalente soggetto autorizzato all'intermediazione della manodopera, ibrido e mastodontico soggetto, dove si confondono pubblico e privato, controllori e controllati, dove c'è di tutto e di più; e soprattutto dove, come al solito, non c'è nessun responsabile.

Voteremo contro perché con il provvedimento emanato si perpetua una violazione dell'articolo 91 del Trattato, a norma del quale gli Stati membri non emanano né mantengono nei confronti delle imprese pubbliche e delle imprese cui riconoscono diritti speciali ed esclusivi alcuna misura contraria alle norme del Trattato, specialmente a quelle contemplate dagli articoli 7 e da 85 a 94 incluso. Noi voteremo contro perché combattiamo per cambiare la norma ideologica e statalista di cui è vissuto fin dalla sua origine lo Stato italiano, secondo cui tutto ciò che non

è esplicitamente permesso è tassativamente vietato. Vogliamo invece che la vita della società italiana respiri il criterio contrario: tutto ciò che non è tassativamente vietato, è permesso.

Con le norme che vi accingete ad approvare, voi non mettete in condizione i porti di svilupparsi ed essere fattore di sviluppo del paese, o almeno di svilupparsi in maniera valida rispetto alle possibilità e prospettive del nostro Mediterraneo e delle forze imprenditoriali che esistono nel nostro paese. Il mio Gruppo voterà contro perché siamo contrari a che il Parlamento faccia da notaio ad accordi conclusi fra le parti sociali; voteremo no perché ormai, con questo tipo di riforma, ai porti non resta che affidarsi alla fortuna poiché resteremo tecnologicamente arretrati, con una inadeguata dotazione infrastrutturale, continuando ad accumulare pesanti ritardi nell'ambito dei paesi euromediterranei, mentre l'Italia diventa e resta il portone dell'Europa. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Centro Cristiano Democratico).*

PRESIDENTE. Senatore Lauro, desidero solo precisare che l'ordine del giorno è stato presentato assolutamente fuori dai tempi previsti dal Regolamento e quindi non poteva essere posto in discussione e, comunque, in votazione. Questa è la ragione formale di quanto è stato deciso.

### **Verifica del numero legale**

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione finale dei disegni di legge n. 3409 ad altra seduta.

### Per lo svolgimento di una interpellanza

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

BORNACIN. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di un'interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, come ho detto, desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza n. 2-00740, rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici, da me presentata il 16 febbraio 1999, relativa allo stato di manutenzione dei ponti italiani. Questo argomento comporta gravissime preoccupazioni, come dimostra il fatto che nei giorni scorsi a Chiavari è crollato un ponte perché non è riuscito a sopportare il peso di un camion che vi passava sopra. Ciò è estremamente preoccupante; purtroppo in Italia solitamente - è accaduto anche dopo il crollo di un edificio del quartiere Prenestino di Roma - si cerca di porre rimedio quando i guai sono già avvenuti. Nell'interpellanza denunciemo fatti molto circostanziati nonché la mancata manutenzione da parte delle aziende preposte; chiediamo l'immediato svolgimento di tale atto ispettivo.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà una risposta da parte del Governo.

### Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PASSIGLI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 14 luglio 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 14 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1999, n. 214, recante disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione



degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per incentivare il ricorso all'apprendistato (4136).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonchè per la regolarizzazione contributiva in agricoltura (4128) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Discussione del documento:

Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari e di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti del senatore Giuseppe FIRRARELLO nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 195/99 RGNR, n. 2001/98 RGNR, n. 405/99 RG GIP, n. 1421/98 RG GIP), per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 112, n. 1, 117, 353, commi 1 e 2, del codice penale, e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 203; 2) 110, 112, n. 1, 117, 353, commi 1 e 2, del codice penale, e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 203; 3) 110, 112, n. 1, 319, 319-bis, 321 del codice penale, e 7 della legge 12 luglio 1991, n. 203; 4) 110, 416-bis, commi 1, 3, 4, 5 e 6, del codice penale (*Doc. IV, n.4*).

## III. Esame del documento:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, nonchè dei signori Severino Citaristi, Vincenzo Lodigiani e Tiziano Vecellio, per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 319, 319-bis e 322 del codice penale (*Doc. IV-bis, n. 28*).

## IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

BERTONI e DE LUCA Michele. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri (50).

CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (282).

LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (358).

FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonchè per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri (1181).

PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (1386).

Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2793-ter).

BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma (2958).

Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia (3060).

*(Voto finale con la presenza del numero legale)*

V. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri, per il personale militare del Ministero della difesa, per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il personale del Consiglio superiore della magistratura (3919) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale).*

VI. Votazione finale del disegno di legge:

Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (3409).

VII. Seguito della discussione dei disegni di legge:

GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale (3116).

SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione (3294).

La seduta è tolta *(ore 19,45)*.

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale (4021-B)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

## Art. 1.

**Approvato**

1. Il decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

## ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

## Art. 2.

**Identico all'articolo 2 approvato dal Senato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ALLEGATO

**MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 13 MAGGIO 1999, N. 131**

*Dopo l'articolo 1, sono inseriti i seguenti:*

«Art. 1-bis. - 1. All'articolo 1 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, è aggiunto il seguente comma:

“5-bis. La disciplina del presente articolo si applica alle elezioni suppletive, limitatamente alla regione o alle regioni interessate”.

Art. 1-ter. – 1. All'articolo 19 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, è aggiunto il seguente comma:

“1-bis. Nel giorno delle elezioni i comuni possono organizzare speciali servizi di trasporto per facilitare l'affluenza alle sezioni elettorali”.

Art. 1-quater. – 1. All'articolo 2 della legge 4 aprile 1956, n. 212, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente comma:

“Nell'ambito delle stesse disponibilità complessive, per le elezioni suppletive gli spazi assegnati ai candidati possono essere aumentati rispetto a quelli previsti dai commi precedenti”.

*All'articolo 2:*

*al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Ai fini della remunerazione delle prestazioni per turnazioni e reperibilità del personale dell'Amministrazione civile dell'interno rese anche in occasione dell'organizzazione e dello svolgimento di consultazioni elettorali, il fondo unico di amministrazione del Ministero dell'interno, di cui all'articolo 31 del Contratto collettivo di lavoro relativo al personale del comparto Ministeri per il quadriennio normativo 1998-2001 e biennio economico 1998-1999, è integrato, per il solo anno 1999, dell'importo di lire 750 milioni»; al secondo periodo, le parole: «Ministero medesimo» sono sostituite dalle seguenti: «Ministero di grazia e giustizia».*

*Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:*

«Art. 2-bis. – 1. Il contributo di cui all'articolo 3, comma 9, secondo periodo, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è attribuito per l'anno 1999 alle province ed ai comuni interessati nella misura del 40 per cento.

2. Il Ministero dell'interno comunica alle province ed ai comuni i contributi ordinari loro spettanti per l'anno 1999, a seguito dell'applicazione del comma 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto; sulla base delle predette comunicazioni le province ed i comuni provvedono alle necessarie variazioni di bilancio.

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a lire 40.000 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente “Fondo speciale” dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 20.000 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti

e della navigazione e, quanto a lire 20.000 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero del commercio con l'estero.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE  
NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 1.

1. Per le agevolazioni tariffarie previste dagli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, è autorizzato il rimborso alle Poste italiane S.p.a. della somma di lire 45 miliardi per le consultazioni elettorali indette per l'anno 1999.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 45 miliardi per l'anno finanziario 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno medesimo, allo scopo utilizzando parzialmente gli accantonamenti relativi al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per lire 18,4 miliardi e al Ministero degli affari esteri per lire 26,6 miliardi.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 1-BIS INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE  
DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1-bis.

1. All'articolo 1 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, è aggiunto il seguente comma:

«5-bis. La disciplina del presente articolo si applica alle elezioni suppletive, limitatamente alla regione o alle regioni interessate».

ARTICOLO 1-*TER* INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE  
DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1-*ter*.

1. All'articolo 19 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, è aggiunto il seguente comma:

«1-*bis*. Nel giorno delle elezioni i comuni possono organizzare speciali servizi di trasporto per facilitare l'affluenza alle sezioni elettorali».

ARTICOLO 1-*QUATER* INTRODOTTO IN SEDE  
DI CONVERSIONE DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1-*quater*.

1. All'articolo 2 della legge 4 aprile 1956, n. 212, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente comma:

«Nell'ambito delle stesse disponibilità complessive, per le elezioni suppletive gli spazi assegnati ai candidati possono essere aumentati rispetto a quelli previsti dai commi precedenti».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE  
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

Articolo 2.

1. Il Ministero dell'interno, in deroga alle vigenti disposizioni di legge, è autorizzato a prorogare, con effetto dal 1° luglio 1999 e per un periodo massimo di sei mesi, il contratto per la locazione delle apparecchiature elettroniche del centro elaborazione dati della Direzione generale dell'Amministrazione civile, per consentire la tempestiva erogazione dei contributi erariali agli enti locali e per assicurare il più funzionale assolvimento degli adempimenti connessi con le consultazioni elettorali del 13 giugno 1999.

2. Ai fini della remunerazione delle prestazioni per turnazioni e reperibilità del personale dell'Amministrazione civile dell'interno rese anche in occasione dell'organizzazione e dello svolgimento di consultazio-

ni elettorali, il fondo unico di amministrazione del Ministero dell'interno, di cui all'articolo 31 del contratto collettivo di lavoro relativo al personale del comparto Ministeri per il quadriennio normativo 1998/2001 e biennio economico 1998/1999, è integrato, per il solo anno 1999, dell'importo di lire 750 milioni. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia.

#### ARTICOLO 2-BIS INTRODOTTO IN SEDE DI CONVERSIONE DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

##### Articolo 2-bis.

1. Il contributo di cui all'articolo 3, comma 9, secondo periodo, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è attribuito per l'anno 1999 alle province ed ai comuni interessati nella misura del 40 per cento.

2. Il Ministero dell'interno comunica alle province ed ai comuni i contributi ordinari loro spettanti per l'anno 1999, a seguito dell'applicazione del comma 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto; sulla base delle predette comunicazioni le province ed i comuni provvedono alle necessarie variazioni di bilancio.

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a lire 40.000 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 20.000 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione e, quanto a lire 20.000 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero del commercio con l'estero.

#### ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

##### Articolo 2-ter.

1. Per il finanziamento dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione della legge 11 gennaio 1996, n. 23, è autorizzata l'ulteriore spesa in

favore delle province di lire 80 miliardi per l'anno 2000 e di lire 40 miliardi annue a decorrere dall'anno 2001.

2. Il Ministero dell'interno provvede all'assegnazione in proporzione al totale provinciale delle medie delle spese correnti sostenute da ciascun comune nel triennio 1993-1995 per il finanziamento degli istituti scolastici così come determinate dai decreti emanati ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 11 gennaio 1996, n. 23.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 80.000 milioni per l'anno 2000 e a lire 40.000 milioni annue a decorrere dall'anno 2001, si provvede per gli anni 2000 e 2001 mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 36.000 milioni per l'anno 2000 e a lire 19.000 milioni per l'anno 2001, l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze, e quanto a lire 44.000 milioni per l'anno 2000 e a lire 21.000 milioni per l'anno 2001, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione.

### ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

#### Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

### DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, recante disposizioni urgenti per la composizione delle commissioni giudicatrici delle procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari (4112)**

### ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, recante disposizioni urgenti per la composizione delle commissioni giudi-

**Non posto  
in votazione (\*)**



catrici delle procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge nel suo complesso, composto del solo articolo 1.

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 1.

1. Possono essere componenti delle commissioni giudicatrici per le valutazioni comparative per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari, di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210, esclusivamente i professori che hanno conseguito la nomina a ordinario, i professori associati che hanno conseguito la conferma ed i ricercatori confermati.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche alle procedure di valutazione comparativa in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

## EMENDAMENTO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

**Ritirato**

«1-bis. Al sesto comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sono soppresse le parole: "per la formazione delle commissioni di concorso e"».

1.1

LOMBARDI SATRIANI

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

## DISEGNO DI LEGGE

**Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993 (3897)**

## ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993.

## Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 del Protocollo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Bratislava il 30 luglio 1998  
(3944)**

## ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Bratislava il 30 luglio 1998.

## Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (3409)**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI  
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**Respinto**

«Art. 3-bis.

1. Al comma 7, all'articolo 18, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo le parole: "deve esercitare", è soppressa la parola: "direttamente"».

3.0.2

TERRACINI, LAURO

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**Id. em. 3.0.2**

«Art. 3-bis.

1. Al comma 7, dell'articolo 18, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, è soppressa la parola: "direttamente"».

3.0.3

DEBENEDETTI

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**Id. em. 3.0.2**

«Art. 3-bis.

1. Al comma 7, dell'articolo 18, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, è soppressa la parola: "direttamente"»

3.0.4

FUMAGALLI CARULLI

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**Id. em. 3.0.2**

«Art. 3-bis.

1. Al comma 7, dell'articolo 18, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, è soppressa la parola: “direttamente”».

3.0.5

FIRRARELLO

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**Respinto**

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 18, comma 7, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, sono soppresse le parole da: “non può essere” fino alle parole: “nella stessa area demaniale”».

3.0.6

LAURO

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

**Ritirato**

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 37 del codice della navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, è aggiunto il seguente comma:

“Quando la concessione è richiesta da imprese portuali di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge n. 84 del 1994 perchè nel porto l'attività commerciale si è fortemente ridotta provocando una massiccia caduta dei traffici marittimi ed il conseguente calo dell'occupazione dei dipendenti di dette imprese le stesse hanno la precedenza allo scopo di consentire lo svolgimento di altre attività nei settori connessi alla nautica da diporto”».

3.0.7

CARPINELLI

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**Respinto**

«Art. 3-bis.

*(Disposizioni per il trasporto pubblico di passeggeri nell'ambito lagunare di Venezia di pertinenza delle Autorità marittima e portuale)*

1. Il personale marittimo imbarcato con mansioni richiedenti il possesso di titoli professionali di coperta e di macchina su navi adibite al

trasporto di passeggeri nei bacini e canali di navigazione marittima della laguna veneta costituenti l'ambito portuale come definito, in armonia con l'articolo 14 della legge n. 84 del 1994, dalla Direzione marittima di Venezia con decreto n. 132 del 1939 e successive modificazioni e integrazioni, ancorchè la navigazione sia estesa, con l'osservanza delle vigenti norme di polizia del traffico, ai sensi dell'articolo 24 del codice della navigazione e dell'articolo 4 del relativo regolamento di esecuzione per la navigazione marittima e per la navigazione interna, alle zone extraportuali marittimi di cui all'articolo 123 del codice della navigazione e degli articoli da 248 e 274 del regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 327.

2. Il personale imbarcato al comando di navi adibite ai servizi pubblici di linea comunali e provinciali di Venezia, anche quando le navi, nell'esercizio della linea, attraversino canali e bacini portuali di navigazione marittima, se non diversamente stabilito dalla normativa regionale vigente, deve essere provvisto, ai sensi dell'articolo 520 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 327, che dei titoli professionali marittimi di cui all'articolo 123 del codice della navigazione equivalenti a quelli della navigazione interna prescritti dall'articolo 134 del codice stesso, e deve aver conseguito la qualifica di "autorizzato" secondo le norme vigenti in materia di navigazione interna.

3. Il personale imbarcato con mansioni richiedenti titoli professionali su navi adibite ai servizi pubblici non di linea di taxi e di noleggio con conducente di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 15 gennaio 1992, n. 21, assoggettato all'iscrizione nel ruolo dei conducenti secondo le prescrizioni dell'articolo 6 della legge suddetta, deve essere fornito dei titoli professionali prescritti ai sensi dell'articolo 520 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione (marittima) senza l'obbligo di possedere la qualifica di "autorizzato" non più esigibile col sopravvenuto obbligo di iscrizione nel ruolo provinciale dei conducenti».

3.0.8

LAURO

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

**Improcedibile**

«Art. 3-bis.

*(Adeguamento di trattamento di fine rapporto)*

1. Ai lavoratori ed ai dipendenti delle compagnie e gruppi portuali, ivi compresi i dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali che, avendo presentato domanda e maturato i requisiti entro il 31 dicembre 1988 ai sensi del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito con modificazioni dalla legge 13 febbraio 1987, n. 26, sono stati collocati in pensionamento anticipato con leggi successive, è riconosciuto il beneficio di cui all'articolo 3, comma

1 del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 603, la legge 23 maggio 1983, n. 230.

2. La gestione commissariale del Fondo gestione Istituti contrattuali lavoratori portuali è autorizzata ad erogare alle compagnie e gruppi portuali, ivi compresi i dipendenti del Fondo stesso, le somme relative al beneficio di cui al comma 1 sulla base di apposita rendicontazione. L'onere derivante, pari a lire 15 miliardi è posto a carico del fondo della gestione commissariale di cui al presente comma. A tal fine è autorizzata la spesa a favore del fondo della gestione medesima di lire 5,5 miliardi per l'anno 1998, e di lire 9,5 miliardi per l'anno 1999, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno 1998, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.0.9

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

**Approvato**

«Art. 3-bis.

1. Il comma 2 dell'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 è sostituito dal seguente:

“2. I componenti di cui alle lettere *i*), *l*) e *l*-bis) del comma 1 sono nominati dal presidente e durano in carica per un quadriennio dalla data di insediamento del comitato portuale, in prima costituzione o rinnovato. Le loro designazioni devono pervenire al presidente entro due mesi dalla richiesta, avanzata dallo stesso due mesi prima della scadenza del mandato dei componenti. La nomina dei nuovi componenti il comitato portuale spetterà in ogni caso al nuovo Presidente dopo la sua nomina o rinnovo. Decorso inutilmente il termine per l'invio di tutte le designazioni, il comitato portuale è validamente costituito nella composizione risultante dai membri di diritto e dai membri di nomina del presidente già designati e nominati. I membri nominati e designati nel corso del quadriennio restano in carica fino al compimento del quadriennio stesso. In sede di prima applicazione, la designazione dei componenti di cui al presente comma deve pervenire entro trenta giorni dalla data di nomina del presidente”».

3.0.10 (Nuovo testo)

CARPINELLI

*Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:*

**Ritirato**

«Art. 3-bis.

1. Il comma 2 dell'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 è sostituito dal seguente:

“2. I componenti di cui alle lettere *i*), *l*) e *l*-bis) del comma 1 sono nominati dal Presidente e restano in carica per un quadriennio. La loro designazione dovrà pervenire al Presidente entro due mesi dalla richiesta dello stesso. Tale richiesta dovrà essere inviata almeno tre mesi prima della scadenza del mandato dei membri del Comitato portuale. L'inutile decorso del termine non pregiudica la costituzione del Comitato e il suo regolare funzionamento. Qualora la designazione o la sostituzione di un rappresentante venga effettuata dopo la scadenza del termine, il Presidente procederà alla nomina di tale rappresentante fermo restando che il mandato dello stesso sarà soggetto alle medesime scadenze di quello degli altri membri del Comitato già nominati”».

3.0.11

LAURO

*Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:*

**Precluso**

«Art. 3-bis.

1. Il comma 2 dell'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 è sostituito dal seguente:

“2. I componenti di cui alle lettere *i*), *l*) e *l*-bis) del comma 1 sono nominati dal Presidente e restano in carica per il quadriennio. La loro designazione dovrà pervenire al Presidente entro due mesi dalla richiesta dello stesso. Tale richiesta dovrà essere inviata almeno tre mesi prima della scadenza del mandato dei membri del Comitato portuale. L'inutile decorso del termine non pregiudica la costituzione del Comitato e il suo regolare funzionamento. Qualora la designazione o la sostituzione di un rappresentante venga effettuata dopo la scadenza del termine, il Presidente procederà alla nomina di tale rappresentante fermo restando che il mandato dello stesso sarà soggetto alle medesime scadenze di quello degli altri membri del Comitato già nominati”».

3.0.12

ERROI



ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO  
DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

**Approvato**

*(Differimento di termini)*

1. Il beneficio di integrazione salariale di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, è differito al 31 luglio 1999 per ulteriori settecento unità, fermo restando il limite di spesa indicato al comma 8 del medesimo articolo 9.

EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.*

**Respinto**

4.1

LAURO

*Al comma 1, sostituire le parole: «settecento» con le altre: «cinquecento».*

**Respinto**

4.2

LAURO

*Al comma 1, inserire le, in fine, le seguenti parole: «, a condizione che le compagnie, i gruppi portuali e la compagnia carenanti non abbiano effettuato nuove assunzioni».*

**Respinto**

4.3

LAURO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

**Respinto**

«2. Le Autorità portuali o, laddove non istituite, le Autorità marittime durante il periodo di erogazione della cassa integrazione speciale effettuano il controllo della corrispondenza delle giornate in cassa integrazione con le giornate di effettivo non lavoro. Le stesse Autorità dovranno apporre il proprio visto sugli elenchi giornalieri predisposti preventivamente dal rappresentante legale delle imprese di cui agli articoli 16 e 21 della legge n. 84 del 1994 nonchè su quello dei loro dipendenti».

4.4

LAURO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

**Id. em. 4.4**

«2. Le Autorità portuali o, laddove non istituite, le Autorità marittime durante il periodo di erogazione della cassa integrazione speciale ef-

fettuano il controllo della corrispondenza delle giornate in cassa integrazione con le giornate di effettivo non lavoro. Le stesse Autorità dovranno apporre il proprio visto sugli elenchi giornalieri predisposti preventivamente dal rappresentante legale delle imprese di cui agli articoli 16 e 21 della legge n. 84 del 1994 nonchè su quello dei loro dipendenti».

4.5

ERROI

*Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:*

**Ritirato**

«Nel limite delle disponibilità derivanti dal gettito delle addizionali tariffarie percepite il Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali eroga ai lavoratori prepensionati, a decorrere dal 1989 l'incentivo sul trattamento di fine servizio di cui all'articolo 2 del decreto del Ministro per la marina mercantile, di recepimento dell'accordo sindacale dell'11 marzo 1987, consistente nel trattamento di fine servizio, aumentato di un periodo massimo di cinque anni e, comunque, non superiore alla differenza tra la data di cancellazione dai registri o di risoluzione dal rapporto e quella di raggiungimento del limite di età valida per la cessazione del servizio ovvero dei quarant'anni di contribuzione previdenziale».

4.6

BESOSTRI

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto  
in votazione (\*)**

in sede di approvazione del disegno di legge n. 3409-A, esaminato in particolare l'articolo 4,

impegna il Governo:

a fornire, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dati ed informazioni sulla concessione dei benefici di integrazione salariale nell'intero settore portuale.

9.3409.2

LAURO

---

(\*) Accolto dal Governo.

## Allegato B

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 9 luglio 1999, il senatore Bruni ha comunicato di entrare a far parte del Gruppo Forza Italia, cessando di appartenere al Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 12 luglio 1999, su designazione del Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, sono state apportate le seguenti modifiche alle Commissioni permanenti:

*9ª Commissione permanente:* il senatore Folloni è sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Manis;

*12ª Commissione permanente:* il senatore Meluzzi entra a farne parte.

Il Gruppo Forza Italia ha comunicato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

*8ª Commissione permanente:* il senatore Lauro cessa di appartenervi; i senatori Camber e Germanà entrano a farne parte;

*11ª Commissione permanente:* il senatore Germanà cessa di appartenervi; il senatore Lauro entra a farne parte;

*12ª Commissione permanente:* il senatore Camber cessa di appartenervi; il senatore Bruni entra a farne parte.

### **Insindacabilità di richieste di deliberazione e deferimento**

La procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma con note rispettivamente in data 3 e 7 luglio 1999, ha inviato, a seguito della richiesta avanzata in tal senso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 17 giugno 1999, in relazione a due richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia degli atti di due procedimenti penali nei confronti del senatore Pera.

In data 13 luglio 1999, tali atti sono stati trasmessi alla Giunta stessa, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

### **Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 12 luglio 1999, il senatore Palumbo ha presentato la relazione sulla richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche avanzate nei confronti del senatore Firrarello (*Doc. IV, n. 4*).

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 12 luglio 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 5422. – «Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri» (4149).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 455-770-1157-2527-4391. – SIMEONE ed altri; SERVODIO ed altri; RIZZA ed altri; MANTOVANO ed altri; MOLINARI ed altri. – «Nuove norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari» (4151) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 9 luglio 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PIERONI. – «Istituzione del marchio «Made in Italy» per la tutela della qualità delle calzature italiane» (4148).

In data 12 luglio 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

VILLONE e D'ALESSANDRO PRISCO. – «Proroga dei termini per l'esercizio delle deleghe di cui agli articoli 10 e 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, in relazione all'adozione del parere parlamentare» (4150).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DE LUCA Michele. – «Istituzione in Parma di una sezione distaccata della Sezione giurisdizionale e della Procura regionale della Corte dei conti per l'Emilia Romagna» (4152).

TRAVAGLIA, ASCIUTTI, BALDINI, BERTONI, BESOSTRI, BETTAMIO, CARUSO Antonino, CARUSO Luigi, CENTARO, CIRAMI, CONTESTABILE, COSTA, CRESCENZIO, CUSIMANO, DE ANNA, DE LUCA Athos, DEMASI, ELIA, FUMAGALLI CARULLI, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRECO, LA LOGGIA, LASAGNA, LAURO, MAGGI, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MANIS, MINARDO, MONTELEONE, MUNDI, MUNGARI, NOVI, PASQUALI, PASTORE, PEDRIZZI, PIANETTA, PORCARI, RESCAGLIO, RIZZI, ROTELLI, SCHIFANI, SERVELLO, SPECCHIA, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, VEGAS. – «Istituzione di una giornata nazionale in memoria di Alessandro Volta come simbolo significativo del contributo italiano alla Rivoluzione Industriale» (4153).

BEDIN. – «Trasparenza degli esami di abilitazione professionale» (4154).

### Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

CIRAMI ed altri. – «Proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari» (4145), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997» (4099), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BRUNO GANERI. – «Istituzione della cattedra di maestro collaboratore al pianoforte per le classi di strumento nei corsi superiori dei conservatori» (4110), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 5 luglio 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di deliberazione concernente il riordino delle competenze del CIPE (n. 509).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 12 luglio 1999, alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 luglio 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 luglio 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1999, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura» (n. 510).

In data 12 luglio 1999, tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, per l'espressione del prescritto parere.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 luglio 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1999, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Riordino dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine» (n. 511).

In data 12 luglio 1999, tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, per l'espressione del prescritto parere.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare su 15 schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recanti «Decentramento istituzionale in materia di mercato del lavoro» per le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto (nn. 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526).

In data 13 luglio 1999, tale richiesta di pareri è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Se-

nato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 agosto 1999.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 luglio 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Trasformazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia in Società per l'approvvigionamento idrico apulo-lucano-irpino Spa» (n. 527).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, per l'espressione del prescritto parere.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 giugno 1999, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza – la prima relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile (*Doc. CLVI*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la prima relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni (*Doc. CLVII*, n. 1).

Detta documentazione sarà trasmessa alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 21 giugno 1999, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 giugno 1999.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 22 giugno 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'ar-

articolo 23, comma 9, della legge 23 dicembre 1998, n. 454, copia del decreto ministeriale n. 148063, concernente variazioni al bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

Tale comunicazione sarà deferita alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 2 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 10, della legge 23 dicembre 1998, n. 454, copia del decreto ministeriale n. 153874, con il quale sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1999.

Tale comunicazione sarà deferita alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 9 luglio 1999, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 17 dicembre 1997, n. 433, recante «Delega al Governo per l'introduzione dell'Euro» – la relazione sul processo di attuazione della moneta unica e sui risultati dell'attività svolta dal Comitato di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'Euro conseguiti nel primo semestre 1999.

Detta documentazione sarà inviata alla 6ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettere in data 7 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – corredate del bilancio preventivo e consuntivo per l'esercizio finanziario 1998, nonché dalla pianta organica vigente – concernenti l'attività svolta dai seguenti enti pubblici nell'anno 1998:

Stazione zoologica «A. Dohrn»;  
Istituto nazionale di fisica nucleare.

Le suddette documentazioni saranno inviate alla 7ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 9 luglio 1999, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di due sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 6, secondo comma, della legge 4 maggio 1983, n. 184 (Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori), nella



parte in cui non prevede che il giudice possa disporre l'adozione, valutando esclusivamente l'interesse del minore, quando l'età dei coniugi adottanti superi di oltre quaranta anni l'età dell'adottando, pur rimanendo la differenza di età compresa in quella che di solito intercorre tra genitori e figli, se dalla mancata adozione deriva un danno grave e non altrimenti evitabile per il minore (*Doc. VII, n. 135*). Sentenza n. 283 del 5 luglio 1999;

dell'articolo 60, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335 (Ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia) (*Doc. VII, n. 136*). Sentenza n. 284 del 5 luglio 1999.

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Besostri ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02933, dei senatori Cortelloni ed altri.

### **Interpellanze**

SERENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, secondo notizie non confermate, sembra che nell'ospedale di Montebelluna verranno chiusi i reparti di medicina due e fisioterapia;

che per quanto riguarda il reparto di fisioterapia sembra che i servizi dei tre comuni della Marca confinanti con la provincia di Belluno sarebbero quindi resi dalle strutture ospedaliere di Feltre, indebolendo quindi la USL 8 del Veneto e creando disservizi ai cittadini,

l'interpellante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda fermare le chiusure preventivate dei reparti dell'ospedale di Montebelluna.

(2-00869)

PAROLA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la Commissione UE ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia sugli aiuti concessi annualmente alle sei compagnie del gruppo Tirrenia (Tirrenia, Adriatica, Siremar, Caremar, Toremar e Saremar) al fine di definire una volta per tutte la natura degli aiuti, sulla cui compatibilità con le norme comunitarie la Commissione nutre «seri dubbi»;

che questo intervento fa seguito al giudizio espresso dall'Autorità Antitrust sul piano industriale della Tirrenia di navigazione, attualmente all'esame del Governo, che violerebbe in più punti le indicazioni comunitarie e i principi della libera concorrenza,

l'interpellante chiede di sapere:

a quale settore della pubblica amministrazione spetti la responsabilità di individuare rotte e frequenze socialmente essenziali e quindi di fissare le tariffe;

se si intenda prevedere, adeguando le convenzioni tra Stato e flotta pubblica alle normative comunitarie, una netta e trasparente separazione del servizio pubblico da altre attività attraverso il ricorso a contabilità separata;

se, in conseguenza dell'intervento dell'Antitrust e della Commissione UE, restino realistiche le procedure e i tempi di privatizzazione della Tirrenia spa, previste dal piano generale di riorganizzazione e di ristrutturazione della Finmare, in particolare per quanto riguarda la quotazione in borsa, essendo necessari in linea generale almeno un triennio di bilanci positivi, che la Nuova Tirrenia non appare in grado di conseguire.

(2-00870)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che da alcuni anni il Governo promuove una politica che, per ragioni meramente economiche, porta alla rottamazione di veicoli ancora in buono stato;

che in molti paesi del mondo, che versano in condizioni economiche particolarmente critiche, circolano automobili in pessimo stato, rispetto alle quali quelle rottamate possono considerarsi veicoli tecnologici e modernissimi;

che le persone che hanno bisogno di ogni genere di conforto, ed attualmente quelle del Kosovo, potrebbero, con un nuovo autoveicolo, avviare processi virtuosi sulla ricostruzione ed accelerazione della crescita di molte attività,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno promuovere una politica, nazionale ed europea, di aiuti umanitari, per cui le auto in questione, anziché essere rottamate, siano inviate nei paesi sopra indicati.

(2-00871)

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, AZZOLLINI, MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nei giorni scorsi dagli organi d'informazione era stato annunciato un programma di interventi urgenti per sostenere l'economia pugliese danneggiata dalla guerra nei Balcani ed era stata anche sottolineata l'assegnazione a tale scopo di 326 miliardi;

che, invece, nell'incontro svoltosi lunedì 12 luglio 1999 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli stanziamenti si sarebbero ridotti a 153 miliardi, oltre al riconoscimento di Bari come sede della Conferenza operativa per la ricostruzione dei Balcani e all'istituzione dell'Osservatorio per i flussi migratori;

che tale finanziamento riguarderebbe 53 miliardi per misure urgenti al fine di garantire la sicurezza ed il controllo del territorio, più

100 miliardi da utilizzare per diverse iniziative da finanziare con i fondi stanziati dal CIPE il 22 aprile 1999 con un provvedimento che non è stato ancora registrato dalla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* pur essendo trascorsi quasi tre mesi;

che, secondo una diversa versione, i miliardi sarebbero 174;

che non si comprende se i finanziamenti finora promessi si riferiscono al Tavolo operativo per la Puglia regione di frontiera istituito il 22 gennaio 1999 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri o invece anche agli incentivi per i danni subiti dall'economia pugliese a causa della guerra nei Balcani;

che il disegno di legge approvato dal Senato il 23 giugno 1999 ed ora all'esame della Camera dei deputati, relativo al rilancio delle attività turistiche e alle agevolazioni tributarie per i settori produttivi della Puglia, prevede ulteriori risorse finanziarie quantificabili in almeno 40 miliardi;

che a tutto quanto innanzi indicato dovrebbero aggiungersi i fondi per l'aumento da 8 a 10 punti percentuali del cofinanziamento nazionale per gli interventi relativi all'Agenda 2000, 50 miliardi per lo sgravio totale degli oneri previdenziali per l'anno 1999, l'esenzione IVA sui servizi venduti, altri 130 miliardi per i fondi CIPE per le aree depresse, un'ulteriore assegnazione di 10 miliardi e 700 milioni per la piena utilizzazione delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea per il POP 1994-99 ed il OIC Interreg. Italia-Grecia e Italia-Albania;

che va detta una parola definitiva sul concreto riconoscimento della Puglia come regione di frontiera, sui provvedimenti conseguenti come quelli adottati recentemente per Trieste e il Friuli-Venezia Giulia, sul consistente aumento per i finanziamenti in base alla legge n. 488 del 1992 - settore turismo, sugli sgravi fiscali a favore delle aziende colpite dalla guerra nei Balcani, sul corridoio 8, eccetera;

rilevato che è necessario fare chiarezza e dare ai cittadini pugliesi e al Parlamento un quadro esatto della situazione e della volontà del Governo,

gli interpellanti chiedono di conoscere se non si ritenga necessario ed urgente fornire precisi elementi di conoscenza sui provvedimenti che il Governo ha adottato ed intende adottare.

(2-00872)

### Interrogazioni

LASAGNA, MANFREDI, RIZZI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 426 del 9 dicembre 1998, recanti «Nuovi interventi in campo ambientale», prevedeva interventi urgenti ed immediati di bonifica di siti industriali ad alto rischio ambientale;

che è attualmente in discussione, presso il Senato della Repubblica, il disegno di legge governativo che prevede dei rifinanziamenti della suddetta legge;

che le aree indicate nel comma 4 dell'articolo 1 si possono considerare dei veri disastri ambientali, con gravi ripercussioni sulla salute pubblica,

si chiede di sapere:

per quali motivi non sia stato ancora predisposto il programma nazionale di bonifica che sarebbe dovuto essere adottato entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge come previsto dal comma 3 dell'articolo 1;

quali iniziative siano state predisposte dal Ministero dell'ambiente per la bonifica dei siti e per quali motivi non siano stati ancora avviati i lavori di ripristino ambientale.

(3-02973)

MINARDO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che in questi giorni i produttori zootecnici della Sicilia e della provincia di Ragusa stanno ricevendo le lettere raccomandate relative alle multe per le quote latte;

che tali multe sono state comminate in base ad eccedenze sui livelli di quote assegnate all'intero territorio nazionale;

che la Sicilia, comunque, in termini di produzione lattiera ha rispettato pienamente i limiti imposti dalla Comunità europea;

che in conseguenza del computo effettuato a livello nazionale le aziende zootecniche siciliane sono costrette, loro malgrado, a subire un provvedimento ingiusto e profondamente lesivo degli interessi economici;

che ancora una volta l'economia agricola siciliana viene penalizzata da provvedimenti iniqui che dimostrano una totale insensibilità da parte del Governo nei confronti di un comparto territoriale in gravissima difficoltà,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga legittima l'elevazione delle multe per le quote latte anche agli operatori zootecnici siciliani i quali in nessun caso ed in nessun modo hanno superato i limiti imposti dalla Comunità europea in ordine alla produzione lattiera;

se il Governo non ritenga oltremodo ingiusto che la Sicilia e la provincia di Ragusa in particolare si trovino a subire tale provvedimento soprattutto in considerazione della grave penalizzazione che questo territorio subisce a causa della riconosciuta mancanza di infrastrutture, della insostenibile pressione fiscale, delle gravi difficoltà di collocazione dei prodotti sui mercati e soprattutto per i gravi e recenti danni subiti a causa degli agenti atmosferici;

quali immediati e non più rinviabili provvedimenti si intenda adottare allo scopo di evitare un ulteriore tracollo della economia agricola siciliana, che continua ad essere esclusa da ogni intervento legislativo di sostegno e di sviluppo;

se il Governo non ritenga necessario ed urgente provvedere a forme di intervento mirate all'esonero delle multe e nello stesso tempo alla agevolazione della difficile attività dei produttori agricoli e zootecnici siciliani.

(3-02974)

MORO, BRIGNONE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, prevede la riduzione del costo del gasolio da riscaldamento e del gas di petrolio liquefatto distribuito attraverso le reti canalizzate in particolari zone del territorio nazionale;

che il comma 13 dello stesso articolo prevede l'emanazione di un regolamento per l'attuazione delle disposizioni;

che in data 16 gennaio 1999 il Ministro delle finanze aveva dato attuazione alle disposizioni con la stesura dello schema di regolamento in modo che le agevolazioni potessero aver corso in tempi stretti tenuto conto delle misure adottate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 gennaio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 15 gennaio 1999, di rideterminazione delle accise sugli oli minerali che sono entrate in vigore dal 16 gennaio 1999;

che pertanto il Ministero delle finanze, almeno in questa occasione, è stato oltremodo sollecito a dare esecuzione ad una disposizione di legge all'indomani dell'entrata in vigore di una norma che ha determinato l'aumento dei costi dimostrando di avere particolare sensibilità nei confronti delle popolazioni interessate che da tempo attendono un segno di attenzione soprattutto per quanto riguarda la cosiddetta «tassa sul freddo»;

che, di converso, gli organismi di controllo e di consultazione non hanno dimostrato altrettanta sensibilità al problema tanto che lo schema di regolamento è stato approvato dal Consiglio dei ministri solo nella seduta del 9 marzo 1999, dopo aver avuto i pareri della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e il parere del Consiglio di Stato in data 8 febbraio 1999, ed è stato firmato dal Presidente della Repubblica in data 8 aprile 1999;

che le modifiche introdotte al testo originario sono del tutto marginali tranne quella che ha escluso dai benefici le frazioni dei comuni di fascia E non metanizzate (caso abbastanza frequente nei comuni montani dove si è provveduto alla metanizzazione del capoluogo – generalmente facilmente raggiungibile – con esclusione delle frazioni);

che, in sede di registrazione del regolamento, la Corte dei conti ha formulato alcune osservazioni contenute nel foglio rilievi in data 4 maggio 1999, n. 10, a cui il Ministro ha risposto in data 11 maggio 1999, dimostrando anche in questa circostanza particolare sollecitudine;

che in data 17 giugno 1999 la stessa Corte dei conti, in seduta plenaria, ha deliberato la registrazione con riserva del regolamento determinando il ritiro da parte del Ministero interessato e, di fatto, la non pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* delle disposizioni;

che i rilievi dell'organo di controllo si riferiscono alla decadenza automatica dei benefici nei comuni in fascia E nel momento in cui viene realizzata la metanizzazione;

che, viste dall'esterno, le questioni sollevate appaiono più che altro un braccio di ferro tra gli enti, tenuto conto anche delle argomentazioni prodotte, e non si comprende come mai la Corte dei conti in questa fase preventiva si accanisca su un problema del tutto marginale e dettato da buonsenso;

che, nel frattempo, l'articolo 39, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, ha modificato il comma 10, lettera c), dell'articolo 8 della legge n. 448 del 1998 prevedendo che le riduzioni del costo del gasolio da riscaldamento (e del GPL) siano la risultante della somma della compensazione dei maggiori oneri derivanti dall'aumento progressivo dell'accisa (nel caso del gasolio lire 40 per ogni litro) e della riduzione del costo del gasolio di riscaldamento non inferiore a lire 200 al litro;

che i contenuti del regolamento sono stati resi noti anche dalla stampa nazionale per cui, in attesa della sua pubblicazione, i fornitori dei prodotti petroliferi hanno predisposto i fac-simile delle dichiarazioni che gli interessati dovranno presentare per poter aver titolo ad usufruire delle agevolazioni soprattutto per le forniture eseguite tra il 16 gennaio 1999 e l'entrata in vigore del regolamento;

che con il passare del tempo stanno emergendo problemi di interpretazione e di pratica attuazione sulla concessione dei benefici per le forniture già eseguite in relazione ai mutamenti sulla titolarità delle provvidenze per decesso, per variazione del fornitore, eccetera;

che le pubbliche amministrazioni stanno predisponendo le gare di appalto per le forniture della prossima stagione invernale per cui ci saranno problemi in caso di mutamento del fornitore in relazione alle attività poste in essere a partire dal 16 gennaio 1999 e fino all'entrata in vigore del regolamento, nel senso che non è definito chiaramente a chi si faccia carico del recupero dei benefici;

che in pratica sono trascorsi oltre sette mesi senza che una norma agevolativa possa trovare applicazione mentre si è riscontrata l'immediata entrata in vigore delle disposizioni che hanno determinato l'aumento dei costi per effetto dell'introduzione della «carbon tax»;

che la mancata pubblicazione del regolamento ha di fatto determinato notevoli malumori nell'opinione pubblica interessata che si sente tradita dopo una prima fase di apprezzamento;

che le aziende fornitrici sono sottoposte a continue richieste e pressioni da parte dei beneficiari,

si chiede di sapere:

cosa pensi il Ministro in relazione a quanto sopra esposto;

fino a quando i cittadini debbano aspettare per avere riconosciuti i benefici della cosiddetta «tassa sul freddo»;

quali potrebbero essere le conseguenze pratiche per i beneficiari della «registrazione con riserva» del decreto in presenza del dispositivo emesso dalla Corte dei conti;

se sia possibile, a questo punto, dar corso alle modifiche introdotte con l'articolo 39, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, recuperando anche gli effetti dell'introduzione della «carbon tax» anche per l'anno in corso;

se nelle procedure del recupero delle agevolazioni per le forniture effettuate dopo il 16 gennaio 1999 e fino all'entrata in vigore del regolamento non sia il caso di emanare disposizioni che disciplinino le situazioni riguardanti il decesso del destinatario o il mutamento del fornitore, compresi i casi di gare riguardanti le pubbliche amministrazioni;

se non sia possibile, in attesa di chiarire le questioni legate alla decadenza dei benefici per i comuni in fascia E una volta che risultino metanizzati, concedere i benefici ai comuni di fascia F per i quali non ci sono rilievi di sorta da parte della Corte dei conti.

(3-02975)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CAZZARO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'Associazione Angesol ha segnalato l'avvenuta morte di un militare di leva in forza alla caserma Castello Aragonese Mari Centro di Taranto;

che la morte, secondo tale notizia, è avvenuta a causa di un incidente stradale mentre il marinaio era alla guida di un mezzo militare – un Fiorino – sprovvisto delle cinture di sicurezza;

che purtroppo la morte di militari di leva è un fatto che accade di frequente;

che il comandante di Mari Centro Taranto ha smentito la veridicità del fatto,

l'interrogante chiede di sapere:

se il fatto segnalato corrisponda a verità;

in caso affermativo, cosa si intenda fare o si sia fatto per accertare eventuali responsabilità.

(4-15829)

PORCARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'Italia, il primo paese in Europa, ha accolto il Presidente della Repubblica ismalica dell'Iran, Mohammed Katami;

che Katami è stato ricevuto dalle più alte autorità dello Stato italiano, le quali hanno giudicato positivamente la politica di riforme del Presidente iraniano;

che questa politica di riforme è oggetto di una dura opposizione in Iran e ancora non assicura il pieno rispetto dei diritti umani, in particolare dei diritti delle donne e delle minoranze etniche e religiose;

che i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica hanno ufficialmente invitato il Presidente Katami ad impegnarsi contro l'attuazione della pena di morte e quindi anche, in maniera inequivocabile, per il rispetto dei diritti umani;

che in Iran nell'aprile 1999, con l'accusa di spionaggio, sono stati arrestati e condannati a morte 13 ebrei cittadini iraniani, funzionari della Comunità ebraica del luogo, assegnati a mansioni rituali correnti ed all'insegnamento;

che a Roma il 16 giugno, in seguito all'arresto dei 13 ebrei, si è svolta una manifestazione davanti all'Ambasciata dell'Iran con la partecipazione dei Presidenti dell'UCEI, Amos Luzzatto, e del Presidente della Comunità ebraica di Roma, Sandro di Castro;

che i rappresentanti della Comunità ebraica hanno chiesto di essere ricevuti dall'Ambasciatore iraniano il quale non solo ha negato la possibilità di un incontro ma anche l'eventualità di ricevere una lettera civilmente formulata;

che, quindi, l'atteggiamento dell'Ambasciatore iraniano è risultato evidentemente offensivo nei confronti dei rappresentanti della Comunità ebraica nella loro stessa qualità di cittadini italiani;

che l'arresto dei 13 ebrei iraniani sembra rispondere ad un coinvolgimento strumentale di minoranze etniche o religiose in conflitti interni con pericolose applicazioni arbitrarie e con insinuazioni di reati, si chiede di sapere quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere il Governo italiano presso le autorità e la rappresentanza diplomatica iraniani circa l'arresto e la condanna alla pena di morte dei 13 ebrei cittadini iraniani.

Inoltre, si chiede di sapere se il Governo italiano intenda attivarsi presso i paesi dell'Unione europea (anche alla luce della risoluzione contro la pena di morte approvata dalla Commissione per i diritti umani) affinché assuma una ferma posizione comune di condanna contro questi arresti e le condanne a morte, e per il rispetto dei diritti umani e civili così come pomposamente annunciato dal Presidente Katami nell'illustrazione, anche in Italia, della sua politica di riforme.

(4-15830)

SERENA, MANFROI. – *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che su «la Repubblica», edizione di Bologna del 16 giugno 1999, a pagina 23, è apparsa una pagina a pagamento a cura dell'API, Associazione piccole e medie imprese, di Bologna che di seguito si riporta:

«La nostra è una piccola azienda del terziario avanzato, che offre servizi e produce nel campo delle tecnologie avanzate:

nata una decina di anni fa da tre soci fondatori, la società è partita da zero e si è evoluta grazie a una politica di continuo sviluppo che le ha permesso, nonostante le difficoltà del mercato e le congiunture non sempre favorevoli, di continuare a crescere fino ad occupare ormai circa 40 addetti tra dipendenti e collaboratori;

questo è potuto avvenire anche perché noi titolari, oltre a profondere un numero di ore di lavoro ai limiti del sostenibile, abbiamo continuamente rinunciato, negli anni di difficoltà, a ricevere i compensi dovuti, e questo per poter finanziare lo sviluppo dell'azienda, per poter pagare regolarmente gli stipendi ai dipendenti e per non fare andare di conseguenza il bilancio in passivo oltre i limiti consentiti;

l'obiettivo di costruire una azienda solida e di dimensioni capaci di affrontare il difficile mercato si è quindi avvicinato anche grazie al fatto che, a causa della bassa redditività dell'azienda dovuta alle necessarie spese di personale e di aggiornamento e sviluppo, in molti esercizi i compensi di ogni titolare sono stati ridotti, fino ad essere addirittura un decimo di quello medio di un dipendente;



tutto questo è stato portato avanti guardando al futuro con molta fiducia in noi stessi, con la ferma convinzione che per fare gli imprenditori non si dovesse essere necessariamente dei disonesti o degli evasori, e quindi da un lato con la precisa volontà di costruire in azienda un clima di reciproca collaborazione e di sincera amicizia con i propri dipendenti, e dall'altro con la continua attenzione a essere perfettamente a posto con tutto quanto imposto dalle vigenti leggi civili e fiscali.

L'attuale redazione del bilancio societario per il 1998, con cui l'azienda è riuscita a superare la soglia dei 3 miliardi di fatturato, e il conseguente calcolo delle imposte dovute, ci ha però lasciato sbigottiti e affranti:

a fronte di una piccola perdita ante imposte (circa 15 milioni di lire, dovuta essenzialmente anche al fatto che negli ultimi 18 mesi abbiamo incrementato il numero di dipendenti del 30 per cento, di cui una buona parte destinata a progetti di sviluppo e quindi non immediatamente remunerativa), l'azienda deve pagare, pur in assenza di reddito, circa 50 milioni di Irap!

Questo provoca necessariamente un intaccamento delle riserve e del capitale sociale (che ammonta a 60 milioni), per più di un terzo, con la necessità di richiedere ai soci una immediata integrazione di capitale o, in alternativa, di mettere in liquidazione l'azienda, lasciando a casa una quarantina di persone e fermando una attività con fortissime potenzialità di ulteriore crescita e di incremento dell'occupazione.

Questa situazione deriva dalla indeducibilità ai fini Irap sia dei costi del personale (circa 900 milioni) sia dei costi per collaboratori e amministratori (circa 300 milioni), per cui l'azienda deve pagare l'imposta in percentuale su 1,2 miliardi non di reddito, ma di costi sostenuti;

è ovvio che se l'azienda non investisse in uomini ma in impianti non si troverebbe in questa situazione, e il tutto alla faccia dei cosiddetti incentivi all'occupazione!

Se a questo si aggiunge il fatto che la stessa tassa non è deducibile... è anche ovvio che ne discendono sentimenti come rabbia, senso di sconforto per l'evidente ingiustizia, sfiducia in un sistema fiscale che si rivela sempre più vessatore;

e questo non solo fa passare immediatamente la voglia di fare nuove assunzioni, ma fa anche veramente pensare a chiudere l'azienda e andare a fare la molto più comoda e tutelata vita da dipendente, lasciando alle spalle tutte le preoccupazioni che in genere vanno ben oltre le ore di lavoro quotidiano.

Ho la sicurezza che questa nuova impostazione fiscale abbia portato molti vantaggi a chi ha più potere politico e contrattuale (e non a caso i mezzi di comunicazione non affrontano il problema).

Spero però che la consapevolezza che in Italia è il tessuto delle piccole e medie imprese (e la troppo buona volontà dei piccolissimi imprenditori) a reggere l'economia porti a ben più illuminati ragionamenti su come funzionino le realtà come la nostra, e che il tempo dedicato a scrivere queste note non sia stato buttato via anch'esso.

*Lettera firmata»;*

che la sostanza è che, pur essendoci alcune aziende per le quali l'IRAP ha costituito una minore pressione fiscale rispetto ai tributi del passato, per tante altre, invece, il carico fiscale è aumentato,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda prevedere la deducibilità dei costi del personale nel calcolo dell'imposta, la deducibilità dell'Irap stessa ai fini del reddito e – qualora il prelievo globale non possa essere ritoccato per esigenze di bilancio – la differenziazione delle aliquote, distinguendo i settori slegati dalla produzione ma più patrimonializzati.

(4-15831)

GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che, dopo anni di sollecitazioni sul problema da parte di forze economiche, politiche e sociali, specie in occasione della discussione in Parlamento delle leggi finanziarie e loro leggi collegate, con legge 23 dicembre 1998, n. 448, all'articolo 8, comma 10, lettera c), il Parlamento ha disposto una riduzione dell'imposizione fiscale sul prezzo del gasolio e del GPL per riscaldamento nelle zone montane, riconoscendo ingiusto tassare i cittadini in proporzione diretta alle loro esigenze di riscaldamento, aggiungendo ai disagi del freddo invernale il fatto di vedersi sottrarre i propri redditi sotto forma di prelievo fiscale sul consumo di combustibile e riconoscendo inopportuno continuare a svantaggiare le aziende che operano nel settore turistico rispetto a quelle di paesi confinanti che da tempo hanno riconosciuto l'ingiustizia del non tener conto, da parte del fisco, degli svantaggi connessi all'abitare in aree a clima più freddo, solitamente anche aree economicamente svantaggiate;

che il sopra richiamato articolo 8, al comma 13, prevedeva che l'attuazione delle misure agevolative venisse regolata da un apposito regolamento;

che tale regolamento, a ben circa sette mesi di distanza dall'approvazione della legge, non risulta ancora emanato, creando sconcerto e disorientamento nelle imprese fornitrici di combustibile, negli operatori economici e in generale nella popolazione delle zone interessate;

che non solo è terminata la stagione invernale 1998-1999, ma si sta preparando quella prossima 1999-2000, preceduta da approvvigionamenti, previsione di prezzi, eccetera,

si chiude di sapere:

per quali motivi non sia stato emanato il regolamento di cui in premessa;

quali siano le previsioni circa i tempi per la sua emanazione; se il Governo non ritenga di accelerare al massimo tali tempi.

(4-15832)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della navigazione, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che dopo un lungo impegno delle autorità locali all'aeroporto di Fiumicino è stata sostituita la cooperativa ARCA, che gestiva in modo

poco trasparente le corse dei taxi, con un sistema elettronico affidato alla società Servimax, che attraverso un *telepass* numerato montato sul taxi solleva automaticamente la sbarra che fa scorrere la fila dei taxi in attesa di effettuare la corsa con i clienti;

che ogni giorno a Fiumicino c'è un movimento di circa 3.000 taxi;

che dopo qualche atto di vandalismo contro il sistema elettronico sono state accettate le nuove regole uguali per tutti e trasparenti, ad eccezione di un gruppo di circa 300 tassisti che non intendono rinunciare ai vecchi privilegi consistenti nell'effettuare ai danni degli altri fino a 8 corse al giorno, eludendo i controlli elettronici con spavalderia, passando davanti a tutti i colleghi che assistono impotenti a questa esibizione di illegalità e prepotenza, nota anche alle autorità aeroportuali e di polizia;

che in pratica questo gruppo di tassisti prima di partire per la corsa staccano il *telepass* dalla vettura e lo affidano ad altri tassisti amici, i quali mentre il nostro tassista sta effettuando il viaggio a Roma con il cliente, passando a piedi con il *telepass* in mano davanti al lettore del sistema elettronico e si fanno assegnare un'altra corsa, in modo che non appena l'amico torna da Roma si riprende il *telepass*, lo reinserisce nella vettura ed effettua una nuova corsa con lo stesso sistema senza fare due ore di fila come fanno gli altri;

che basterebbe una severa sorveglianza del personale della Servimax per impedire ai tassisti di passare a piedi davanti al lettore;

che tutto ciò avviene con arroganza davanti a tutti i tassisti in un clima di intolleranza inaccettabile tra lavoratori di un pubblico servizio;

considerato:

che con questo sistema si possono effettuare fino a 8 corse al giorno con un guadagno lordo di circa 600.000 lire al giorno, a fronte di non più di tre corse che tutti gli altri tassisti rispettosi delle regole possono effettuare in un giorno con la buona volontà e con un guadagno lordo di 150-180.000 lire;

che a questa attività illegale si aggiunge da parte di numerosi tassisti la chiamata per cellulare dei portieri amici degli alberghi che, in virtù di questo piacere, ottengono un «appannaggio» che si aggira sulle 30.000 lire a corsa, che naturalmente sono pagate in aggiunta al costo del taxi dal malcapitato turista di turno, preferibilmente straniero;

che questa attività illegale può fruttare ai tassisti fuorilegge un reddito *pro capite* che può sfiorare i 200 milioni l'anno ai danni dei colleghi, dei passeggeri e del servizio, il che comporta anche una evasione fiscale;

che questo comportamento al di sopra della legge e delle istituzioni, che si registra ogni giorno presso lo scalo della capitale, è gravissimo e inaccettabile, non solo per la prepotenza nei confronti degli altri colleghi e per la conseguente evasione che tutto ciò comporta ma per la presenza stessa presso l'aeroporto di Roma di una sorta di *racket* che opera alla luce del sole, godendo di una impunità che lo rende ancora più arrogante e forte nei confronti dei colleghi,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti si intenda adottare per stroncare questo grave fenomeno, incompatibile con l'esigenza di trasparenza, serietà ed efficienza del servizio pubblico dei taxi e che inquina l'immagine di Roma, dell'Italia e lo stesso mondo dei tassisti.  
(4-15833)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che, per quanto avanti esposto, appare doveroso prendere atto che, da ormai svariati anni, a Pomigliano d'Arco (Napoli) vige indiscussa la completa detenzione e gestione del settore edilizio da parte di poche e, soprattutto, prescelte autorità locali che si arrogano il «diritto» (illegale) di scegliere arbitrariamente quando e come far rispettare le norme in indirizzo e, nel dettaglio di decidere quando considerare o meno abusive le opere edilizie in base a criteri meramente soggettivi, a tutela di «favoriti» (conosciuti) ed a scapito di «malcapitati» (semplici cittadini sconosciuti);

che va ricordato che nello scorso 1995 a Pomigliano d'Arco venne denunciato lo scandalo dell'abusivismo edilizio, denominato dalla stampa il fenomeno del «mattoni selvaggio» («Il Mattino» del 12 agosto 1995, pagina 18) a cui fece seguito lo scioglimento dell'amministrazione comunale a causa di infiltrazioni camorristiche; tale decisione aveva fatto pensare ad una vera e propria inversione di tendenza (verso il senso reale di una giustizia da tempo «patteggiata») che partiva con lo stanziamento di trecento milioni per l'abbattimento dei primi cinque edifici abusivi, a cui (teoricamente) avrebbero dovuto far seguito, senza alcun tipo di discriminazione, tutti i restanti edifici, così come del resto riportato dalla stampa («Il Mattino» del 12 agosto 1995, pagina 18);

che però, di fatto, le cose sono andate diversamente; a tutt'oggi, infatti, risultano essere state perseguite ed abbattute solo pochissime opere abusive, alcune delle quali avevano goduto addirittura di provvedimenti di sospensiva davanti al tribunale amministrativo, relativamente alle ordinanze emesse, mentre esistono altre centinaia di opere abusive che, se pur censite, non sono state mai sottoposte a provvedimento di abbattimento e/o acquisizione, tanto è vero che non risulta ancora effettuata alcuna trascrizione nei registri immobiliari, così come per legge, né tantomeno è stato posto in esecuzione alcun provvedimento conseguente all'accertato abuso edilizio;

che il caso della signora Giuseppina Piccolo (insieme al fratello Salvatore Piccolo e alla rispettiva consorte Maria Luisa La Gatta) è da annoverarsi tra i primi cinque casi sfortunati di cui sopra, in quanto indagata ed imputata presso la procura circondariale di Nola per il reato di costruzione abusiva nei procedimenti nn. 1848/94 e 2231/94, avverso cui ha presentato ricorso al TAR; in detto ricorso viene rilevata, in particolare, l'illegittimità del provvedimento commissariale in quanto non è stato notificato al reale proprietario del terreno e cioè al fratello della Piccolo, Salvatore Piccolo, come risulta palesemente dagli atti; a distanza di tre anni il TAR si è espresso in tal senso: «... (omissis)... il ricorso merita accoglimento nella parte relativa all'impugnativa dell'ordinanza

di acquisizione per omessa notifica nei confronti dei ricorrenti (quali soggetti destinati a subire le definitive conseguenze della mancata ottemperanza), della previa intimazione di demolizione... (*omissis*) ... In ogni caso la mancata notifica della diffida a demolire non ha consentito ai ricorrenti di intraprendere le opportune iniziative per rimarcare la loro sostanziale estraneità all'abuso» ed ancora «... (*omissis*) ... Mette conto poi evidenziare che, nella configurazione scaturente da un'ormai consolidata giurisprudenza (Consiglio di Stato V sezione, 20 aprile 1994, n. 333; TAR della Campania - Napoli - V sezione, 10 novembre 1994, n. 415), l'acquisizione delle opere edilizie abusive al patrimonio comunale, sancita dall'articolo 7 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, consegue di pieno diritto ad una serie di eventi e di atti (notificazione dell'ordine di demolizione, inutile decorso del termine di legge, volontaria inottemperanza), ciascuno dei quali assume il ruolo di indefettibile presupposto della definitiva sanzione.» (sentenza del TAR della Campania - Napoli - IV sezione, n. 2824 del 1998);

che, inoltre, la signora Giuseppina Piccolo ha già pagato sino in fondo il proprio debito con lo Stato, anche nella sua persona fisica, in quanto sottoposta per tre mesi a regime di detenzione domiciliare, mentre - viceversa - le rilevate inottemperanze di più autorità locali sono passate inosservate (come d'abitudine);

che tale vicenda (in merito alla quale in questa sede viene riportata solo una parte di tutti gli estremi di manifesta illegittimità ed incongruenza normativa e procedurale realmente ravvisati) è simile a quella di altri cittadini di Pomigliano d'Arco che sembrerebbero aver pagato per aver commesso la leggerezza di non essersi preoccupati di «trovare un appoggio politico» in quanto, probabilmente, vivono «idealmente» (o forse sarebbe più corretto dire «utopicamente») disancorati da una logica partitocratica;

che, in realtà, Pomigliano d'Arco, sotto l'aspetto dell'abusivismo edilizio, non è una città diversa da quelle dell'*hinterland* napoletano dove la inesistenza o la vetustà di piani regolatori generali e di piani particolareggiati hanno determinato il fenomeno paradossale di un abusivismo «bi-modale»: assistiamo, infatti, da una parte, alla tutela di un «abusivismo speculativo» che risponde a delle regole illegali di un «potere» gestito da pochi, radicatosi nel tempo, e contemporaneamente, dall'altra, alla lotta sfrenata (in questo caso con l'adozione di provvedimenti severi) nei confronti di un «abusivismo di necessità» (di quanti, dimenticati da uno Stato assente, cercano disperatamente e faticosamente di costruirsi un «angolo di vita quantomeno dignitoso»), quasi a voler controbilanciare e, quindi, a contenere gli effetti illegali;

che, ancora una volta, appare evidente come il problema di fondo della crisi della giustizia italiana non sia da ravvisarsi nella carenza del sistema normativo, quanto nella mancanza di «buon senso» da parte delle autorità preposte all'applicazione ed al controllo del medesimo;

che, a conferma di ciò, presso la procura della Repubblica di Nola risultano depositati più esposti nei confronti di autorità ed amministratori locali del comune di Pomigliano d'Arco, tra cui l'atto di esposto ad opera del signor Salvatore Piccolo, datato 1° marzo 1999, in cui si

chiede che venga promossa azione penale «... (*omissis*) ... nei confronti di ogni e qualsiasi soggetto, che possa essere ritenuto responsabile di comportamenti antigiuridici ... (*omissis*) ... nel comune di Pomigliano d'Arco sono continuamente posti in essere una serie di di soprusi che determinano sperequazioni ed ingiustizie finalizzate all'evidente obiettivo di creare un vero e proprio monopolio nella direzione tecnica per la realizzazione delle costruzioni abusive e non» e continuando «... (*omissis*) ... In verità il malaffare che, con ogni evidenza, ha regolato la gestione privatistica della cosa pubblica in Pomigliano ed in particolare la gestione camorristica della realizzazione di opere abusive che hanno stravolto l'intero assetto del territorio pomiglianese ancora continua tanto è vero che si continua, con i giusti appoggi politici, ad edificare abusivamente e in spregio di ogni norma e con l'arroganza di chi ha acquisito il silenzio della gente o con i favoritismi o con le prevaricazioni.»;

che dal suddetto atto di esposto emerge anche che «già in passato altri cittadini hanno avuto ad esporre fatti analoghi, ed in particolare l'attività di indagine fu delegata al sostituto dottor Carmine Esposito ma di fatto la indagine deve essersi ... (*omissis*) ... arenata probabilmente per il muro di omertà che copre ed ammantava tutto il sistema ed il mondo della edilizia in Pomigliano d'Arco. ... (*omissis*) ... Sta di fatto che la commissione prefettizia straordinaria prima e l'amministrazione comunale successiva hanno ommesso ogni serio intervento di pianificazione e, per evidenti motivi di propaganda hanno perseguito solo pochissime persone, guarda caso tutti soggetti questi ultimi le cui opere abusive realizzate non erano state progettate o realizzate con l'apporto di tecnici locali i quali hanno costituito una vera e propria cupola del malaffare con l'avallo e la protezione in particolare in questi ultimi tempi della amministrazione comunale»;

che il signor Piccolo nel suo esposto, denuncia a chiari termini «... (*omissis*) ... la evidente omissione di atti di ufficio dell'amministrazione comunale vigente in ordine alla mancata attuazione ed esecuzione dei provvedimenti di demolizione già predisposti dalla commissione prefettizia straordinaria relativi in particolare ad un manufatto di proprietà della figlia del signor Saverio Tramontano, dirigente del PDS di Pomigliano, manufatto che è ubicato in via Marcomanno, nonché del manufatto abusivo di proprietà di Beneduce Assunta che risulta essere la zia di un altro consigliere comunale dello stesso PDS, tale Sposito Feliciano, manufatto che è ubicato, per opportuna scienza di chi legge, tra la via Emilia e la via A. Toscano»;

che, inoltre, viene specificato che «... (*omissis*) ... l'attuale amministrazione comunale ha ommesso di adottare i dovuti provvedimenti relativi alle opere abusive di proprietà di altri familiari di esponenti della coalizione politica che sostiene l'attuale sindaco Caiazza ed in particolare consente la realizzazione e persistenza nel quartiere denominato Palazzine e su cui esiste un vincolo di inedificabilità sia pubblico che privato di box e garage, per l'evidente motivo che, proprio in quel quartiere l'attuale coalizione politica che gestisce il potere in Pomigliano raccoglie la maggioranza assoluta dei voti che si riversano in maggior parte

sul PDS ... (*omissis*) ... Esempio classico è la realizzazione in via Nazionale delle Puglie, traversa Imbriani, pochi mesi fa, di un ennesimo manufatto abusivo, realizzato da uno stretto parente del consigliere comunale di maggioranza Nicola Manna»;

che, in ultimo, appare evidente che «... (*omissis*) ... Tutto ciò non potrebbe essere realizzato se non ci fosse l'evidente connivenza del comando dei vigili urbani di Pomigliano d'Arco che dovrebbe essere deputato al controllo e alla repressione degli abusi edilizi in città, ma che, in realtà, è diventato una vera e propria agenzia di affari al servizio dei tecnici di area governativa in Pomigliano d'Arco. Tutto questo stato di cose dietro il quale, con ogni evidenza, si muove anche la malavita organizzata che gestisce le forniture per l'edilizia privata ha creato una vera e propria cappa in questo paese ove si ciancia di nuovo e di democrazia ma dove in realtà si perpetrano gli stessi sistemi degli anni passati ripetendo gli stessi allarmanti rapporti con il mondo della malavita organizzata, che continua a gestire il potere economico e politico in città con i nuovi alleati che non hanno avuto esitazioni ad allinearsi, traendo benefici per sé, i propri parenti più stretti e gli elettori più vicini»;

che, infine, non si potrebbe non concordare con la conclusione del medesimo esposto: «Di fronte a tale stato di cose si rende opportuno e necessario l'intervento della procura della Repubblica che, demandando attività di indagini alle forze dell'ordine, certamente potrà trovare il bandolo della matassa e colpire i responsabili di una serie di fatti anti-giuridici che fanno perdere fiducia nella giustizia e nella democrazia,

l'interrogante chiede di conoscere se, per quanto sopra evidenziato, il Governo:

non ravvisi i presupposti per lo scioglimento dell'attuale amministrazione comunale di Pomigliano d'Arco;

non ritenga opportuno e doveroso garantire un trattamento equo a tutti i cittadini, indistintamente, combattendo la logica partitocratica, garante di un potere «anti-Stato», difficile da sradicare, che mira principalmente a minare quella parte sana del sistema politico italiano che si sta cercando faticosamente di recuperare e valorizzare, a discapito della stessa maggioranza di Governo, delegata in primo luogo a garantire la propria identità politica e la salvaguardia di una giustizia italiana divenuta oramai un'utopia;

non ritenga opportuno distinguere il fenomeno dell'abusivismo di necessità da quello propriamente speculativo, anche ai fini di una eventuale programmazione di riforma del sistema normativo inerente il settore edilizio e, nello specifico, l'abusivismo, seguendo peraltro una linea di guida già riconosciuta nello spirito del provvedimento del condono edilizio.

(4-15834)

LAURO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la strada statale n. 270 «Isola Verde» dell'isola di Ischia (Napoli) non rientra nei futuri piani di competenza dell'ANAS e che si avvia a rientrare nelle competenze della provincia di Napoli;

che detta statale costituisce un anello di congiunzione di tutti i comuni dell'isola di Ischia con i porti di Ischia, di Forio e di Casamicciola;

che l'ANAS aveva preventivato e già destinato circa 20 miliardi per la radicale manutenzione della viabilità isolana;

che la provincia di Napoli ha in programma la imminente emissione di circa 60 miliardi di BOP (Buoni ordinari provinciali) da destinare alle strade provinciali, attualmente in condizioni da terzo mondo, sia per i 3.000 chilometri della rete già di competenza provinciale che per i 500 chilometri di viabilità primaria e di tipo autostradale intorno alla città di Napoli;

che i giorni 12 e 13 luglio 1999 la Commissione bicamerale per le questioni regionali ha programmato una visita nelle isole di Ischia e Procida per condurre un'indagine conoscitiva al fine di individuare ed approfondire le problematiche isolane, anche della viabilità, come più volte sollecitato dai cittadini, dalle associazioni e dalle autorità locali;

che l'isola di Ischia riveste, a livello internazionale, un rilevante carattere turistico,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adoperarsi affinché la strada statale n. 270 non venga dismessa dall'ANAS a favore della regione o della provincia di Napoli, come da progetti in via di approvazione.

(4-15835)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, ha introdotto la compensazione «trasversale» fra tributi, in virtù della quale possono compensare indifferentemente i debiti con i crediti risultanti dalle dichiarazioni i seguenti soggetti: persone fisiche, titolari o meno di partita IVA, società di persone o equiparate, soggetti Irpeg;

che il Ministero delle finanze ha inoltre precisato che è fin d'ora possibile compensare il credito IVA relativo all'anno 1998 anche nel caso in cui non siano ancora decorsi i termini iniziali per la presentazione della dichiarazione annuale per i soggetti che dovranno avvalersi della dichiarazione unificata;

che ciò consente a molti soggetti che hanno presentato al concessionario della riscossione il modello VR per ottenere il rimborso di utilizzare da subito tale eccedenza a credito, con il conseguente risparmio di tempo e denaro;

che rimangono peraltro esclusi dall'applicazione pratica e dai benefici di tale compensazione gli associati degli studi professionali che esercitano la professione in forma collettiva sotto forma di associazioni professionali o di società semplici, che rientrano nella previsione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 che impone di ribaltare sulle dichiarazioni dei redditi dei partecipanti la quota del reddito e la quota delle ritenute d'acconto subite dall'ente stesso;



che inoltre per gli studi professionali, in caso di impiego di dipendenti o collaboratori, l'incidenza della ritenuta d'acconto è pari al 40 per cento qualora i costi sostenuti dagli studi siano pari alla metà dei compensi;

che, infine, gli studi professionali non possono avvalersi di una normativa, della quale invece si avvalgono gli intermediari del commercio, che consenta un prelievo ridotto a titolo di acconto in caso di impiego di dipendenti o collaboratori;

che ne deriva che gli esercenti una professione sono in una situazione fisiologica di credito di imposta, attenuatasi dallo scorso anno per i professionisti titolari di partita IVA che hanno potuto avvalersi della compensazione, ma non per i professionisti che non possono azzerare il debito d'imposta con un credito da ritenute d'acconto e quindi non possono avvalersi della compensazione, facendo permanere il debito;

che quanto precede fa sì che mentre i singoli associati degli studi professionali vantano crediti nei confronti dell'erario, gli studi associati di appartenenza non possono compensare i crediti da ritenute subite, non ribaltati in capo ai soci, e devono effettuare con regolarità i versamenti relativi ad ogni adempimento IVA, per contributi e quant'altro;

che risulterebbe inoltre che il Ministero delle finanze sarebbe intenzionato a promuovere quanto possibile l'ampliamento dell'istituto previsto dal decreto legislativo n. 241 del 1997,

l'interrogante chiede di conoscere:

se corrisponda al vero quanto sopra descritto relativamente ai recenti orientamenti del Ministero delle finanze;

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno attivarsi tempestivamente per introdurre la facoltà di compensare i crediti d'imposta per le ritenute subite dagli associati di studi professionali con i debiti d'imposta degli studi professionali associati cui essi partecipano.

(4-15836)

*MONTELEONE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali. – Premesso:*

che sempre più spesso si assiste ad acquisti multimiliardari di calciatori stranieri che, più di una volta, si sono rivelati vere e proprie «meteore», con ciò vanificando quelle enormi spese sostenute dalle società calcistiche che li avevano ingaggiati;

che al contrario la squadra del Piacenza è composta unicamente da giocatori di nazionalità italiana e, da ben tre anni, si trova in serie A, dimostrando sino alla fine del campionato una notevole qualità di gioco;

che la politica del «made in Italy» adottata dal presidente del Piacenza ha dimostrato come si possa ottenere e mantenere un ottimo livello qualitativo del gioco con eccezionali risultati (come detto si parla di una squadra da tre anni in serie A) senza soggiacere ad enormi ed irragionevoli spese,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga eccessivi gli ingaggi multimiliardari dei giocatori di calcio e se, al contrario, non ravvisi la neces-

sità di disciplinare e favorire l'ingaggio di giocatori italiani quale immediato strumento che possa agire da calmiera nell'ambito di un mercato che sta davvero raggiungendo vette economiche spaventose;

se, in considerazione della politica economica saggia ed equilibrata dimostrata dalla società calcistica del Piacenza, confermata dagli ottimi risultati conseguiti durante le ultime tre stagioni, il Ministro in indirizzo non ritenga di favorire e sostenere la candidatura del presidente del Piacenza, Stefano Garilli, per l'ottenimento dell'onorificenza di cavaliere del lavoro.

(4-15837)

TOMASSINI, PIANETTA, DE ANNA, BRUNI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 21 giugno 1999 il Presidente della Repubblica ha promulgato il decreto legislativo recante «Norme per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale» di attuazione della legge delega n. 419 del 30 novembre 1998;

che l'articolo 73 della Costituzione dispone che le leggi vengano pubblicate subito dopo la promulgazione;

che ad oggi il suddetto decreto non è stato ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana,

si chiede di conoscere per quali motivi il decreto legislativo di attuazione della legge delega n. 419 del 1998, promulgato il 21 giugno 1999, non risulti, ad oggi, ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(4-15838)

SERENA, MANFROI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che l'Unione italiana ciechi segnala che dal 1° luglio 1999 migliaia di ragazzi ciechi e sordomuti sono senza assistenza scolastica; infatti l'articolo 47 del decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96, trasferisce dalle province ai comuni l'assistenza scolastica per i ciechi ed i sordomuti; accade così che le amministrazioni provinciali delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Calabria rifiutino le erogazioni assistenziali nei confronti dei non vedenti e degli audiolesi, invitando a rivolgersi ai comuni di appartenenza degli assistiti; i comuni dal canto loro fanno presente la impossibilità di intervenire per carenze di risorse finanziarie;

che da tempo l'Unione italiana ciechi sostiene, con la convinzione che le deriva dalla sua pluridecennale esperienza, che la dimensione comunale in materia di assistenza scolastica è assolutamente inadeguata; infatti, essendo il numero dei potenziali fruitori molto esiguo, poco più di 2.500 ciechi e altrettanti sordomuti, alcuni comuni non possono garantire il servizio di assistenza scolastica,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda prevedere deroghe alla normativa vigente affinché, per tutti i comuni che non siano in grado di farvi fronte, l'assistenza scolastica ai ciechi e ai sordomuti venga garantita dalle amministrazioni provinciali.

(4-15839)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il consiglio d'amministrazione dell'ASI nella seduta del 1° luglio 1999 ha approvato il regolamento di organizzazione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo del 30 gennaio 1999, n. 27, preventivamente sottoposto al Ministro vigilante che ha impartito in merito puntuali osservazioni su molti aspetti inerenti anche le sfere di competenza del presidente e del direttore generale, nonché alcune problematiche del personale;

che, a quanto è dato di sapere il consiglio d'amministrazione dell'ASI, avrebbe recepito le direttive del Ministro vigilante, omettendo l'introduzione dell'articolo 7, comma 11, della versione sottoposta al Ministro vigilante che ancorava la disciplina del contratto di lavoro dei dipendenti a quella del comparto della ricerca;

che, di conseguenza, il presidente dell'ASI, affrancato da ogni vincolo, in modo surrettizio avrebbe ratificato per il nuovo direttore generale, ingegnere Ravasio, un contratto di lavoro da dirigente da 250 milioni annui più *bonus* di 75 milioni;

che l'importo definito è ben tre volte superiore a quello fissato per l'attuale direttore generale il cui *curriculum* professionale è di gran lunga superiore, poichè l'ingegner Ravasio, secondo un costume deteriorato dal presidente dell'ASI, non ha alcuna competenza in campo aerospaziale, ma ha solo il merito di essere amico del presidente dell'ASI,

l'interrogante chiede di sapere:

se i fatti richiamati in premessa rispondano al vero;

in caso affermativo, se il Ministro vigilante non intenda dichiarare nullo il regolamento approvato dal consiglio d'amministrazione ed ora vigente;

se, di conseguenza, non debba essere dichiarato nullo anche il contratto di lavoro definitivo per l'ingegner Ravasio, che ancora una volta ripropone la «spregiudicatezza» del presidente del consiglio d'amministrazione dell'ASI che peraltro sono pronti ad assumere entro la fine di luglio 1999 persone dalla collocazione più disparata con importi economici molto elevati;

per quale ragione persista il silenzio su materie così scabrose da parte del collegio dei revisori dei conti dell'ASI che dovrebbe garantire le istituzioni ed il cittadino sulla correttezza delle azioni intraprese negli enti pubblici.

(4-15840)

BESOSTRI, PIZZINATO, GAMBINI, FERRANTE, PAROLA, FIGURELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Casinò di Campione d'Italia ha assunto a proprio carico sette dei nove dipendenti pagati dal comune addetti al controllo dei documenti nelle sale delle *slot machines*, personale per il quale nel giugno

scorso era scaduto il contratto annuale, stipulato nel 1997 e poi rinnovato nel 1998;

che il servizio del segretariato per il controllo dei documenti nelle sale delle *slot machines* ha costituito per lungo tempo elemento di scontro tra il sindaco del comune di Campione e l'ex commissario della casa da gioco, Oreste Calvello, il quale si è ripetutamente e costantemente rifiutato di accollare al casinò i costi di una operazione che riteneva troppo onerosa per la casa da gioco (un milione di franchi svizzeri l'anno), proprio in un momento di crollo delle attività, e anche controproducente in particolare per il settore delle *slot machines*, dove pare si sia registrato un calo degli introiti pari ad oltre il 9 per cento annuo;

che proprio con queste motivazioni il commissario prefettizio aveva presentato ricorso al TAR contro l'ordinanza del sindaco, risalente al febbraio 1998, con cui si ingiungeva alla casa da gioco l'istituzione del servizio di segreteria;

che l'11 giugno scorso il giudice delle esecuzioni del tribunale di Como ha ritenuto inammissibile il ricorso presentato dal sindaco di Campione d'Italia, volto ad obbligare il commissario della casa da gioco a dare esecuzione all'ordinanza suddetta;

che in data 15 giugno 1999, con telegramma spedito dal prefetto di Como, è stato comunicato al commissario straordinario del casinò, dottor Oreste Calvello, che con provvedimento in corso e con effetto immediato era stato sostituito dal prefetto in quiescenza dottor Emilio De Luca;

che in attesa della riforma della titolarità della concessione della casa da gioco, se è opportuna la collaborazione con tutte le autorità anche locali, la gestione commissariale deve essere esempio di rigore e imparzialità per cui il commissario non solo deve essere al sopra delle parti ma anche apparire tale;

che i primi atti del commissario De Luca, forse contro la sua volontà, sono stati strumentalizzati ai fini di parte dal sindaco in carica, senza che il commissario sentisse il dovere di smentire le interessate affermazioni fornite alla stampa;

che in particolare ha destato impressione negativa l'insinuazione che la nomina del nuovo commissario con la rimozione del precedente, dottor Calvello, sia frutto di un baratto, cioè la mancata impugnazione del provvedimento con cui si determinano i contributi a carico dello Stato per il comune di Campione d'Italia;

che nel corso della sua esistenza si sono organizzati intorno al Casinò di Campione interessi poco limpidi, e ciò fin dal tempo in cui la quota dei proventi dello Stato alimentava gestioni fuori bilancio del Ministero dell'interno, destinate tra l'altro al pagamento dei confidenti della polizia di stato, ma anche ad usi personali e deviati, che ricordano, fatte le debite proporzioni, l'uso dei fondi riservati del Sisde;

che al Ministero dell'interno pare vi sia un gruppo di funzionari e dirigenti che ha seguito con particolare attenzione le nomine di competenza governativa per perpetuare interessi di «cordata»,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali valutazioni siano alla base della sostituzione del commissario Calvello e se il Ministro in indirizzo sia al corrente del fatto che il sindaco del comune di Campione pare abbia presentato alla stampa e all'opinione pubblica la vicenda come una «rimozione» da lui chiesta e ottenuta;

se non ritenga di dover intervenire per evitare che i nuovi contratti di assunzione per il servizio di segretariato alle *slot-machines*, per il momento a termine, si trasformino in assunzioni in pianta stabile, magari prima della pronuncia del TAR sul contenzioso aperto dall'ex commissario prefettizio, dottor Oreste Calvello;

quali misure intenda adottare per evitare un ennesimo sperpero di denaro pubblico, in una vicenda in cui le modalità e i tempi gettano un'ombra di sospetto sul nuovo commissario della casa da gioco, subentrato per riportare la collaborazione e la tranquillità nella vita sociale campionesa, come affermato dal sindaco di Campione d'Italia, tra l'altro recentemente rinviato a giudizio, su denuncia dell'ex commissario Calvello, per abuso d'ufficio e truffa ai danni del comune.

(4-15841)

BARRILE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il comitato degli idonei inclusi nella graduatoria della scuola elementare di Agrigento e sicuri della immissione in ruolo, dopo che il Ministero della pubblica istruzione ha inviato un tabulato con la disponibilità di 35 posti, si è sentito contraddetto quando il provveditorato ha risposto al Ministero dicendo che la disponibilità di posti è zero;

che tutto ciò è in netta contraddizione e contro legge perchè a fronte di quarantasette trasferimenti da fuori provincia, che rappresentano il 60 per cento dei posti disponibili, non viene dato il 40 per cento restante per legge;

considerato:

che lo scorso anno sono stati assegnati 27 posti in meno ed è ancora pendente un ricorso al TAR;

che gli insegnanti chiedono l'immediata revoca dei trasferimenti ed hanno chiesto un'interpellanza parlamentare;

che essi minacciano di occupare il provveditorato se non verranno assegnati loro i 35 posti spettanti,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in merito alla questione diventata piuttosto urgente, per arginare le polemiche e i malcontenti;

quali risposte concrete intenda dare per definire e concludere il problema.

(4-15842)

BESOSTRI, PIZZINATO, DUVA, PILONI, PIATTI, SQUARCIALUPI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la direttiva n. 238 del 19 maggio 1998, applicativa della legge 18 dicembre 1997, n. 440, che istituisce il fondo di arricchimento e

ampliamento dell'offerta formativa, regola l'utilizzazione delle disponibilità finanziarie del fondo;

che nella direttiva di cui sopra si individuano come prioritarie le iniziative post-secondarie, rivolte ad allievi diplomati degli istituti secondari superiori, finalizzate a far conseguire un più elevato livello di conoscenze e di competenze professionali;

che il documento relativo alla riorganizzazione ed al potenziamento della formazione tecnico-professionale superiore integrata approvato dalla Conferenza unificata Stato-regione-città ed autonomie locali, nella seduta del luglio 1998, prevede l'istituzione di un nuovo canale di formazione non universitaria denominato «Istruzione formazione tecnica superiore» (IFTS), da realizzarsi con progetti sperimentali da parte delle regioni;

che nelle linee guida per la progettazione dei percorsi formativi predisposte dall'ISFOL, dove sono elaborati dei criteri metodologici sulla base di una esperienza più che decennale nel campo della formazione professionale, è chiarito già in premessa che il percorso dell'IFTS deve essere progettato e gestito in modo integrato tra diversi soggetti, quali la scuola, la formazione professionale, l'università, l'impresa, con il coinvolgimento delle parti sociali;

che, secondo le linee guida di cui sopra, il percorso della progettazione deve snodarsi attraverso fasi ben precise, tra cui la prima dovrebbe essere la definizione della figura professionale delineata in seguito all'analisi dei fabbisogni di professionalità, a garanzia della possibilità di costruire una relazione positiva tra domanda e offerta;

che altro elemento essenziale, secondo le linee guida dell'ISFOL, deve essere la caratteristica di raccordo tra contenuti formativi e mondo del lavoro, in funzione della preparazione di una tipologia di figure professionali finora scarsamente considerate da parte dell'offerta formativa;

che la giunta regionale della Lombardia, nella seduta del 19 febbraio 1999, ha deliberato (delibera n. 41492) l'approvazione e l'avvio del «Piano regionale sperimentale dei corsi di istruzione e formazione tecnico superiore integrata (IFTS);

che il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato lo stanziamento di un contributo finanziario pari a lire 6.663.000.000 circa a copertura del fabbisogno finanziario del piano che verranno erogati dal Ministero direttamente agli istituti scolastici coinvolti nella sperimentazione, mentre a carico della regione è stato stanziato un importo pari a circa lire 3.500.000.000;

che nel piano approvato e deliberato dalla giunta della regione Lombardia, i corsi approvati appaiono con titoli generici, che non fanno riferimento ad alcun tipo di professionalità definita, e del resto non risulta dalla delibera su quali basi e analisi del mercato del lavoro regionale o territoriale siano stati definiti i profili professionali che dovrebbero stare alla base dei corsi deliberati;

che, poichè non risulta siano pervenuti agli uffici competenti i progetti, sembra oscuro il sistema di valutazione e selezione, nonostante alcune generiche linee di orientamento enunciate nell'allegato 1 della delibera;

che la delibera è stata trasmessa dalla giunta della regione Lombardia «per conoscenza» alle commissioni consiliari competenti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure si intenda adottare per la verifica della corretta attuazione della realizzazione dei progetti relativi alla formazione integrata superiore, al fine di evitare lo sperpero di risorse per somme così ingenti, quando presso detta regione, come risulta agli interroganti, sono giacenti progetti, elaborati dalle province secondo criteri sperimentati in anni di esperienza nel campo della formazione professionale, i quali non possono essere attuati per mancanza di fondi;

se in particolare risulti al Ministero che la regione Lombardia, in relazione alla delibera di cui sopra, abbia effettivamente definito e adottato intese con le parti sociali e le province, che garantiscano la pertinenza dei corsi approvati con le priorità della programmazione territoriale, o se invece i corsi deliberati non siano il risultato di accordi tra alcuni decenti universitari e la dirigenza del servizio istruzione della giunta regionale, poichè risulta agli interroganti che gli istituti scolastici titolari per il Ministero della pubblica istruzione dei progetti per la maggior parte non avrebbero presentato alcun progetto e non sarebbero nemmeno informati delle caratteristiche del progetto nazionale;

se si ritenga compatibile con lo spirito che sottende alla attuazione degli IFTS il fatto che la delibera della giunta della regione Lombardia assegni i finanziamenti della quota regionale esclusivamente alle università, escludendo i centri di formazione professionale, mentre la formazione integrata superiore dovrebbe costituire un canale non universitario e, d'altra parte, che i finanziamenti del Ministero vengano erogati direttamente agli istituti professionali, senza la mediazione della regione;

se si ritenga legittima l'approvazione di una delibera da parte della regione Lombardia che contemporaneamente delinea criteri, soggetti e profili professionali e d'altro canto individua anche i soggetti coinvolti;

se si ritenga legittimo l'*iter* seguito dalla giunta della regione Lombardia per la deliberazione, considerato che lo statuto regionale della Lombardia all'articolo 6 attribuisce al consiglio regionale la funzione, anche mediante le proprie commissioni, di partecipare all'elaborazione di piani e programmi generali e settoriali, della regione, e all'articolo 21, tra le competenze della giunta regionale, è detto che la predisposizione di piani e programmi della regione devono avvenire in collaborazione con le competenti commissioni;

se non si ritenga opportuno, prima di concludere accordi con le singole regioni, avviare una stretta consultazione con i Ministri del lavoro e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per una azione coordinata del Governo;

se non si ritenga sia il caso di bloccare il piano nei termini in cui è stato varato, per un eventuale recupero e valorizzazione dei progetti già partiti, sulla base di una programmazione che sia fondata sulle esigenze di professionalizzazione emergenti sul territorio

regionale e sulle esigenze di adeguamento professionale in rapporto agli standard formativi della comunità europea;

se non si ritenga di dover predisporre strumenti di controllo che, sulla base di prassi amministrative sperimentate per esperienze equipolenti, prevengano eventuali sprechi di risorse pubbliche e permettano l'attuazione di un maggior numero di corsi ad un costo minore.

(4-15843)

**BORTOLOTTO.** – *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che a Villafranca (Verona) continuano gli assordanti passaggi di aerei militari sul centro urbano;

che, solo per citare un caso, venerdì 2 luglio 1999, alle ore 12.00, quattro caccia AMX, con un immotivato sorvolo velocissimo in formazione a bassa quota, hanno provocato allarme e grave disturbo tra gli abitanti del quartiere nord-ovest di Villafranca, dimostrando grave sensibilità all'esigenza di tranquillità e sicurezza dei cittadini;

che molto spesso i velivoli civili e militari percorrono i corridoi aeroportuali senza rispettare quote di volo sufficientemente alte e frequentemente non viene eseguita la «procedura antirumore» prevista per i decolli verso Villafranca, allo scopo di allontanare il rumore dal centro abitato;

che non viene nemmeno usata la rotta di decollo verso Verona al fine di ridurre l'impatto del rumore sul territorio: attualmente i decolli avvengono quasi sempre verso Villafranca, in senso opposto alla rotta di atterraggio, e non viene obbligato (da Civilavia e dal comando militare) ciascun pilota a rispettare sempre la «procedura di decollo antirumore»;

per ridurre il disturbo del rumore basterebbe modificare l'inclinazione delle rotte di atterraggio e decollo, riducendo la velocità (e il rumore) degli aerei;

che oltre un anno fa il Ministero dell'ambiente destinò alla regione Veneto 500 milioni affinché nell'aeroporto venissero installate le centraline fisse per il controllo del rumore e per la pianificazione del territorio, ma nulla è stato realizzato;

che non viene rispettato il riposo notturno dopo le ore 24.00 (responsabili ancora Civilavia e la società di gestione Catullo);

che è stato più volte segnalato che alcuni aerei civili obsoleti fanno un rumore pari a quelli militari, eppure non è stato preso alcun provvedimento;

che dopo un investimento pubblico di 30-40 miliardi nell'aeroporto di Montichiari sono rimasti soltanto due voli giornalieri; questo aeroporto, come stabilito dal Ministero dei trasporti, avrebbe dovuto essere impiegato per ripartire con Verona l'attività aerea (e il rumore), si chiede di sapere:

per quale motivo non cessi ancora l'attività aerea militare a Villafranca (Verona);

perchè i responsabili civili e militari dell'aeroporto villafranchese non facciano rispettare le procedure di volo per ridurre il rumore;



per quale motivo non siano state realizzate le centraline fisse per il controllo del rumore, nonostante da più di un anno fa il Ministero dell'ambiente abbia destinato 500 milioni alla regione Veneto;

a che serva aver stabilito la norma di divieto di voli notturni (Ministero dell'ambiente) se poi non viene rispettata;

perchè dopo un investimento pubblico di 30-40 miliardi l'aeroporto di Montichiari non venga impiegato per ripartire con Verona-Villafranca l'attività aerea;

quali siano le ragioni per le quali presso la procura di Verona non risultino ancora esaminati gli esposti per danno alla salute presentati da due cittadini del Comitato contro i rumori aerei e per la sicurezza di Villafranca contro il comandante dell'aeroporto militare.

(4-15844)

**BORTOLOTTO.** – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la definizione del tracciato della linea ad alta capacità Torino-Venezia è da anni oggetto di discussione a tutti i livelli;

che uno dei punti più difficili da risolvere è costituito dalla provincia di Vicenza, dove bisogna decidere se trapassare i Monti Berici, vincolati per l'alto valore ambientale e paesaggistico, passare a nord, attraversando la città capoluogo ed altri comuni densamente urbanizzati, o a sud, allontanando il servizio dagli utenti potenziali;

che i comuni della provincia di Vicenza interessati dal tracciato e la stessa amministrazione provinciale hanno recentemente deciso che la soluzione migliore è costituita dall'allargamento a quattro binari della linea attuale, affiancando i nuovi binari ai vecchi e, ove necessario per mancanza di spazio (ad esempio nel comune di Altavilla ed in parte del comune di Vicenza), ponendo i nuovi binari in galleria sotto quelli esistenti;

che nel corso degli incontri al cosiddetto «tavolo istituzionale», costituito per trovare un accordo sul tracciato tra comuni capoluogo, provincia, regione, TAV e Ministeri, i tecnici della Italfer e la società TAV sembrano essere gli unici ad opporsi a questa soluzione e continuano a spingere per affiancare i binari all'autostrada;

che recentemente, il Ministro dei trasporti ha sollecitato gli enti locali a decidere alla svelta per concretizzare i progetti,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale ragione, dopo che la società TAV ha presentato un progetto pessimo sotto ogni punto di vista e dopo che si è aperto un tavolo istituzionale per cercare una soluzione migliore, ora che questa soluzione è stata trovata, le Ferrovie dello Stato e la TAV debbano mettere i bastoni fra le ruote;

se non si ritenga opportuno, per limitare i costi, sciogliere la TAV (oggi di proprietà delle Ferrovie dello Stato) dato che in tutti questi anni non è riuscita nè ad attivare capitali privati nè a far approvare il progetto in questione; tra l'altro tutte le attività TAV (ad eccezione dei compensi alla dirigenza) sono state affidate

in appalto ad altre società che potevano benissimo essere contattate direttamente dalle Ferrovie dello Stato;

se non si ritenga che sia il caso di dare disposizioni ai rappresentanti del Ministero al tavolo istituzionale perchè colgano al volo l'occasione - rarissima - di approvare un tracciato condiviso dagli enti locali interessati.

(4-15845)

DOLAZZA. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che, in occasione dei recenti adempimenti della procura della Repubblica di Napoli in relazione a vicissitudini incentrate sulla TAV (Treno alta velocità), i giornali hanno pubblicato presunti testi delle intercettazioni delle conversazioni telefoniche fra un altissimo dirigente della Banca di Roma ed il proprio figlio, anche questi dipendente di una società di proprietà dello stesso istituto di credito; nella conversazione in questione il padre lamenta l'inefficienza dei controlli di revisione contabile eseguiti dal figlio, il quale a propria difesa ricorda al genitore di essere dipendente della società incaricata dei controlli (appartenente alla Banca di Roma) e fa presente le ovvie conseguenze di questa dipendenza; quindi il padre, rammentata al figlio l'acquisizione da parte della Banca di Roma di due enti fallimentari e la conseguente non ortodossia del comportamento dei vertici della Banca, in un certo modo rappresenta il proprio diritto ad avvalersi anch'egli di questa scarsa osservanza di norme e/o consuetudini;

che il Ministero del tesoro partecipa al capitale della Banca di Roma,

si chiede di conoscere quali iniziative, indipendentemente dalle indagini giudiziarie, la vigilanza della Banca d'Italia ed il Ministero del tesoro risulti che abbiano avviato o siano in procinto di avviare.

(4-15846)

DOLAZZA. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso che, in risposta all'atto di sindacato ispettivo dello scrivente 4-10518 dell'8 aprile 1998 il Ministro dell'industria, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 10 giugno 1999, con lettera protocollo n. 24459, ha affermato che ai fini dell'accesso alle agevolazioni di cui alla legge n. 488 del 1992, sussistendo un'attività quale quella di miscelazione dei derivati del petrolio, le agevolazioni stesse vengono estese globalmente ad interi complessi, comprensivi anche di attività di stoccaggio di prodotti petroliferi (dalla legge in questione non compresa fra le attività con accesso a dette agevolazioni); a ciò si perviene tenendo conto di una carente classificazione delle attività da parte dell'Istat e di una circolare ministeriale *ad hoc* che viene fatta prevalere sullo spirito della legge, in stridente contrasto con ogni crisma giuridico-istituzionale, si chiede di conoscere:

quali rilievi siano stati sollevati dalla Corte dei conti alla concessione di agevolazioni sulla base della sintetizzata interpretazione della legge, definibile per lo meno di comodo;

se non si ritenga di avviare sia appropriate indagini volte a verificare se l'applicazione della legge n. 488 del 1992 (secondo l'interpretazione riferita) rappresenti elusione, sia iniziative volte a recuperare il derivato danno erariale ed a perseguire responsabilità personali;

se, ritenendo indispensabile l'interpretazione della legge n. 488 del 1992 che ne fa il Ministero dell'industria, non si ritenga di avviare le procedure necessarie per le modifiche legislative in conformità alle esigenze, ponendo fine ad una tendenza applicativa incompatibile con la legge vigente.

(4-15847)

IULIANO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il posto di polizia ferroviaria di Nocera Inferiore (Salerno) ha competenza territoriale su 11 stazioni ferroviarie ubicate nell'agro sarnese-nocerino;

che il territorio in oggetto è notoriamente ad alto rischio delinquenziale ed oltre alle cosche camorristiche si registrano sempre più numerosi i fenomeni di piccola delinquenza diffusa;

che il posto di polizia ferroviaria è sotto organico e con 2 ispettori e 8 agenti riesce a garantire una presenza di sole 12 ore (dalle ore 7 alle ore 19) nell'arco della giornata, oltre le quali le stazioni ferroviarie diventano terra di nessuno, alle mercè di delinquenti e vandali che agiscono indisturbati, creando disagio e allarme nella popolazione;

che occorrerebbe coprire almeno la fascia oraria che va dalle ore 7 alle ore 24, tenendo presente che dalle ore 19 alle ore 24 la stazione ferroviaria di Nocera Inferiore è percorsa da ben 29 convogli passeggeri in arrivo e in partenza, di cui 19 treni regionali, 5 diretti, 3 interregionali, un *intercity* un Eurostar, oltre al transito di altri 18 treni;

che, invece di potenziare l'organico del posto di polizia ferroviaria di Nocera Inferiore, voci diffuse ed insistenti riportate dalla stampa fanno paventare addirittura una soppressione di tale presidio,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia intenzione di codesto Ministero sopprimere il posto di polizia ferroviaria e in caso affermativo se non si intenda riconsiderare tale decisione per i motivi riportati in premessa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rafforzare il presidio, data la pericolosità del territorio, dove una maggiore presenza fisica delle istituzioni servirebbe a dare più serenità alle famiglie e agli utenti.

(4-15848)

IULIANO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che a Giffoni Valle Piana (Salerno) l'istituto di credito locale, la Banca di credito cooperativo, in seguito ad una ispezione della Banca d'Italia, è stato dichiarato oggetto di accorpamento o di fusione con altri istituti bancari;

che a seguito di ciò pare che siano state avviate trattative con la Banca Sella, istituto di credito piemontese, per la fusione della Banca di credito cooperativo di Giffoni Valle Piana;

che vivo allarme si è diffuso fra la popolazione e fra gli operatori economici locali per la paventata possibilità di un trasferimento al Nord dei meccanismi decisionali che interessano l'economia del territorio dei picentini;

che altrettanta preoccupazione viene sollevata dalle rappresentanze sindacali per possibili riduzioni o trasferimento di personale;

che l'amministrazione comunale di Giffoni Valle Piana, tramite il suo sindaco, professor Ugo Carpinelli, ha investito della questione le istituzioni sovraordinate per sensibilizzare la Banca d'Italia sulle delicate tematiche relative all'intera vicenda,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per riportare serenità fra i risparmiatori locali e per mantenere gli attuali livelli occupazionali della Banca di credito cooperativo di Giffoni Valle Piana.

(4-15849)

MANZI, MARCHETTI, MARINO, BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che dal 1° luglio 1999 migliaia di ragazzi ciechi e sordomuti sono senza assistenza scolastica grazie all'articolo 47 del decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96, che trasferisce dalle province ai comuni l'assistenza scolastica per i ciechi e sordomuti;

che accade così che le amministrazioni provinciali delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Calabria rifiutano le erogazioni assistenziali nei confronti dei non vedenti e degli audiolesi, invitando a rivolgersi ai comuni di appartenenza degli assistiti;

che molti comuni dal canto loro fanno presente la impossibilità di intervenire per carenza di risorse finanziarie;

che è evidente che non basta fornire i servizi se non sono accompagnati dalle risorse necessarie soprattutto per tanti piccoli comuni,

gli interroganti chiedono di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per ovviare a questa situazione.

(4-15850)

MARRI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 13 giugno 1999 si sono svolte le consultazioni amministrative per la elezione diretta del sindaco e la elezione del consiglio comunale di Campiglia Marittima (Livorno), in conformità alla normativa elettorale stabilita con legge 25 marzo 1993, n. 81;

che dal verbale dell'assemblea dei presidenti delle sezioni elettorali risulta, nelle consultazioni predette, essere stato eletto alla carica di sindaco del predetto comune la dottoressa Velo con 4439 consensi;

che quest'ultima, nella riferita qualità di sindaco e in conformità al disposto dell'articolo 16, comma 2, della legge n. 81 del 1993, in data

16 giugno 1999 – con provvedimento n. 10679 – ha proceduto alla nomina dei componenti della giunta comunale, tutti di estrazione extraconsiliare, come previsto dal combinato disposto del comma 4 dell'articolo 23 della citata legge n. 81 e dal comma 1 dell'articolo 12 dello statuto del comune di Campiglia Marittima;

che tra i sei assessori è indicato il signor Dell'Omodarme Ovidio, incompatibile all'incarico in quanto vice presidente della Parchi Val Di Cornia spa, società della quale il comune è socio di maggioranza;

che, inoltre, la giunta comunale, come risulta dalla deliberazione n. 42 del consiglio comunale del 22 giugno 1999, è composta da sei cittadini di sesso maschile, in violazione a quanto disposto dagli articoli 4, commi 4 e 5 dello statuto comunale, i quali stabiliscono che nella nomina delle commissioni consiliari, degli altri organi collegiali del comune nonché nella nomina dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni dallo stesso dipendenti, deve essere garantita la presenza di entrambi i sessi con almeno un terzo dei componenti e che il sindaco, analogamente, deve attenersi a tale criterio per la nomina della giunta;

che nella predetta formazione la giunta comunale ha adottato le delibere nn. 151, 152, 163, 154, 155, 156 e 157;

che tali delibere sono da ritenersi nulle, considerato che sono state adottate da una giunta comunale composta in maniera non conforme alle disposizioni contenute nello statuto comunale;

che il sindaco, pur ammettendo la illegittimità del decreto di nomina dei componenti, ha ribadito la legittimità delle delibere,

l'interrogante chiede di sapere:

se le delibere di cui in premessa non siano da ritenersi illegittime e, pertanto, nulle;

se il prefetto competente sia intervenuto in merito alla questione;

nel caso si riscontrino atti illeciti da parte del primo cittadino, quali provvedimenti verranno adottati nei confronti di questi.

(4-15851)

SERVELLO, BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che dal 1° luglio 1999 migliaia di ragazzi ciechi e sordomuti sono senza assistenza scolastica;

che, infatti, l'articolo 47 del decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96, ha trasferito dalle province ai comuni l'assistenza scolastica per i ciechi ed i sordomuti;

che le amministrazioni provinciali delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Calabria rifiutano le erogazioni assistenziali nei confronti dei non vedenti e degli audiolesi, invitando a rivolgersi ai comuni di appartenenza degli assistiti;

che i comuni, a loro volta, fanno presente la impossibilità di intervenire per carenze di risorse finanziarie;

che una vicenda analoga si è già verificata nel 1990, quando fu approvata la riforma delle autonomie locali (legge 8 giugno 1990, n. 142) che trasferiva le competenze in materia di assistenza scolastica dalle province ai comuni: per quasi due anni vi fu la paralisi dell'assistenza educativa e formativa ai ciechi;

che da tempo l'Unione italiana ciechi sostiene, con la convinzione che le deriva dalla sua pluridecennale esperienza scolastica, che la dimensione comunale in materia di assistenza scolastica è assolutamente inadeguata in quanto il numero di potenziali fruitori è esiguo (poco più di 2500 ciechi ed altrettanti sordomuti) e la maggioranza dei comuni (con solo poche migliaia di residenti) mancano di risorse economiche ed organizzative e non sono in grado, quindi, di fornire servizi specialistici,

gli interroganti chiedono di conoscere se si intenda offrire positivo riscontro alle proteste ed alle giustificate preoccupazioni delle centinaia di genitori che in questi giorni si vedono negare il diritto allo studio dei propri figli, cogliendo l'occasione della discussione in atto, presso la Camera dei deputati, della legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, per far sì che la competenza dell'assistenza scolastica ai ciechi ed ai sordomuti resti in capo alle amministrazioni provinciali, che dispongono di un servizio organizzato e di un patrimonio di esperienza che, viceversa, andrebbero dispersi.

(4-15852)

*WILDE. – Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità. – Premesso:*

che in località Cave del Traversino nel comune di Lonato (Brescia) è nuovamente in fase di progettazione una discarica B2 di rifiuti tossico-nocivi e speciali per 720.000 metri cubi; a suo tempo la proposta era stata avanzata dalla Sageter spa di Brescia, nella persona del suo legale rappresentante, dottor Giovanni Verga;

che attualmente ci sarebbe una nuova proposta avanzata dalla società Traversino srl di Lonato con sede in via Lavagnone;

che la zona interessata alla discarica è quella individuata nella cava di ghiaia e sabbia denominata cava Traversino ed ubicata in località Traversino e di cui ai mappali nn. 15, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 118, 182, 191, 201, 238, 240, fogli 47 e 48, NCTR del comune censuario di Lonato;

che il sito prescelto è infatti quello di una cava dismessa, denominata Vezzola, dove negli anni '80 erano stati abusivamente smaltiti rifiuti industriali, scaricati nell'acqua del laghetto che aveva occupato il fondo della cava, scavata a profondità inferiore al livello della falda acquifera più superficiale; nella relazione della magistratura si evidenzia che già con ordinanza sindacale di urgenza del 13 novembre 1984 era stato ordinato alla ditta di procedere all'immediata cessazione dell'attività di smaltimento dei rifiuti nella falda freatica affiorante e alla bonifica; con nota del 1° settembre 1991 la provincia aveva dato atto, a seguito del sopralluogo, che le operazioni di bonifica erano state eseguite correttamente (come rilevato dalla risposta del 5 agosto 1997 del Sotto-

segretario di Stato per l'ambiente dottor Calzolaio in risposta ad interrogazioni parlamentari presentate dallo scrivente);

che è importante rilevare che in uno studio della regione Lombardia e della provincia di Brescia del 1987 venivano localizzate 14 aree per accogliere discariche; 4 di queste furono subito scartate perchè non idonee: una di queste era la cava Traversino, che nel frattempo fu riempita abusivamente;

che il decreto Ronchi, all'articolo 22 ha confermato nelle regioni gli organi preposti alla predisposizione dei piani di gestione dei rifiuti ed alle province e, ai sensi dell'articolo 22, punto 3, comma e), del suddetto decreto, ha affidato il compito di identificare le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti;

che è importante rilevare che la dottoressa Ziliani, nel procedere ai carotaggi (solo 6 di cui 3 per misurare le falde acquifere), per la necessaria documentazione relativa alla valutazione d'impatto ambientale, avendo riscontrato rifiuti tossici e speciali di ogni altro tipo, confermerebbe che le azioni di bonifica fatte in precedenza furono eseguite in modo non corretto,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che in base alla nuova proposta entrerebbero nelle casse del comune di Lonato 7 lire di compenso al chilogrammo per circa 8 miliardi complessivi, mentre nella precedente erano 10 lire al chilogrammo per un importo di 12 miliardi, e come venga giustificata la differenza;

se in base all'indagine eseguita dalla dottoressa Ziliani di soli 6 carotaggi, quando generalmente se ne fanno almeno 3-400 eseguiti tra l'altro a più profondità, non si rilevi che la stessa bonifica che l'USL in data 13 settembre 1991 definiva corretta in realtà non lo era e quindi se non sia il caso di accertare tali comportamenti e di procedere al sequestro della suindicata discarica essendo noti i nuovi eventi e l'intenzione di procedere all'utilizzo della stessa come discarica;

se la piana intermorenica in pendenza, con un primo strato ghiaioso-sabbioso per 20-25 metri di profondità che poggia su altri 10-30 metri di argilla a bassa permeabilità per poi ritrovarsi una seconda fascia ghiaiosa a 40-50 metri, non confermi una situazione a rischio ambientale e quindi sconsigli comunque un'attività del genere;

se a seguito dell'istruttoria da parte della commissione per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) ed in relazione al sopralluogo effettuato in data 19 febbraio 1997 con le partecipazioni interessate siano stati richiesti chiarimenti relativi alla bonifica precedente ed eventualmente se i responsabili abbiano preso le opportune decisioni di carattere anche penale visto che si renderebbe necessaria un'ulteriore bonifica;

se non sia il caso di controllare attentamente gli eventuali passaggi negli *iter* burocratici essendo noti gli ultimi eventi politici, anche in relazione al fatto che l'amministrazione provinciale ha da tempo precisato che tutte le aree sedi di discariche esaurite sarebbero recuperate secondo il relativo recupero ambientale, approvato dalla regione Lombardia, ovvero su delega della provincia, e restituite ai comuni per gli utilizzi consentiti dagli strumenti urbanistici vigenti

o dalle eventuali varianti e quindi non necessariamente per riproporre una discarica;

se corrisponda a verità che sui piazzali delle acciaierie lonatesi sarebbero stoccati grossi quantitativi di rifiuti speciali e tossici-nocivi (polveri), come affermato, tramite stampa locale, dall'assessore ai lavori pubblici del comune di Lonato, ingegner Papa, e se l'unità sanitaria locale n. 17, l'amministrazione provinciale ed i NOS ne siano al corrente e siano stati attivati in merito, come richiesto nell'interrogazione 4-03521 visto che il 5 agosto 1997 il Sottosegretario per l'ambiente dottor Calzolaio non ha risposto a tale quesito e visto anche che alcuni proprietari di tali acciaierie sono pure azionisti delle più grosse discariche della zona;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria, dei responsabili dell'ASL locale n. 17, dei NOS ed eventualmente quali siano stati gli esiti.

(4-15853)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02974, del senatore Minardo, sulle multe relative alle quote latte comminate ai produttori zootecnici della Sicilia e in particolare della provincia di Ragusa;

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03973, dei senatori Lasagna ed altri, sulla bonifica dei siti industriali ad alto rischio ambientale.